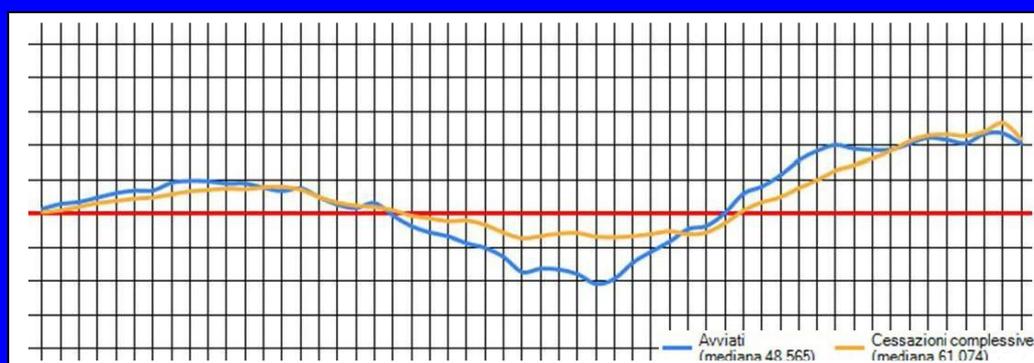


**Sviluppo economico sociale della  
città metropolitana di Milano**

# **LA DOMANDA DI LAVORO MILANESE BIENNIO 2013-2014**



**PRIMI DATI DEL 2015**

Civica® è il periodico<sup>1</sup> di informazione statistica,  
elettorale e socio-economica-demografica della Città metropolitana di Milano.  
Registrazione al Tribunale di Milano n.125 del 7 marzo 2001.

I volumi sono consultabili sul sito web del periodico:

<http://www.cittametropolitana.mi.it/civica/index.html>

Direttore responsabile:

**Daniele Comero**

Redazione:

**Pietro Marino**

Città Metropolitana di Milano

Via Vivaio, 1

20122 Milano

Telefono 02.7740.2448

mail: [periodico.civica@cittametropolitana.milano.it](mailto:periodico.civica@cittametropolitana.milano.it)

Stampato in proprio presso il Centro stampa della Città metropolitana di Milano  
13 luglio 2015

I Quaderni di Civica sono a cadenza libera e trattano un tema specifico.

Questo primo Quaderno è dedicato allo sviluppo economico, come previsto dalla Legge 56/2014, punto e) comma 44: "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative".

## **Quaderno N. 1 - Anno 2015**

Testo a cura di **Ermes Cavicchini**

con il supporto tecnico di

**Livio Lo Verso e Antonino Sciabarrà**

Fonti dati statistici:

OML - Settore Risorse Informative per il Lavoro – Città metropolitana di Milano  
sulla base delle Comunicazioni Obbligatorie dei Datori di Lavoro ai Servizi per l'Impiego

Sistema Statistico Nazionale

Città Metropolitana di Milano

Servizio Statistica

L'immagine in copertina è tratta dall'applicativo Job Trend e rappresenta la serie storica mensile, dal gennaio 2011 a giugno 2015, degli "Avviati" in blu, dei "Cessati" in giallo, del mercato del lavoro milanese

---

<sup>1</sup> Pubblicazione realizzata nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN, istituito con D.Lg.vo 6 settembre 1989, n. 322)

# **LA DOMANDA DI LAVORO MILANESE BIENNIO 2013-2014**

## **I PRIMI DATI DEL 2015**

**Civica<sup>®</sup>**

**Quaderno N. 1**

**Anno 2015**

## Indice

Prefazione, <i>consigliere delegato Alberto Centinaio</i> .....	3
1. I primi dati del 2015 .....	4
2. Le dinamiche della domanda di lavoro negli anni della crisi .....	9
3. La composizione settoriale della domanda di lavoro .....	15
4. I mutamenti della domanda di lavoro nei territori dell'area metropolitana milanese .....	29
5. I lavoratori milanesi: caratteristiche socio-demografiche e inquadramento professionale .....	40
6. Come si entra nel mercato del lavoro: le forme contrattuali di assunzione.....	55
7. Conclusioni .....	66
Glossario e mappe.....	69
Note biografiche.....	71

## **Prefazione**

Il contenuto del Rapporto della Città metropolitana di Milano riguardante “*La domanda di lavoro milanese nel biennio 2013-2014*” non può ovviamente prescindere dal quadro economico generale del nostro Paese che vede, negli ultimi mesi, i primi segnali di ripresa dell’economia.

Lo stesso sottotitolo “*Verso un nuovo inizio?*” testimonia di come l’attenzione, potremmo forse anche dire l’augurio, si concentri sui timidi segnali di una ripresa di vitalità del mercato del lavoro, depresso negli anni peggiori della crisi e frustrato da alcuni segnali di ripartenza che, come nel 2010, hanno avuto solo un breve respiro, prima di ricadere in una crisi che, secondo i dati economici attuali, ci auspichiamo si possa superare consolidando i segnali positivi registrati.

In questo ambito la mission della Città metropolitana di Milano assume un valore ancora più incisivo perché tra le sue funzioni fondamentali c’è anche quella di promuovere lo sviluppo economico, produttivo e sociale di un territorio complesso che conferma però, più di altri, i dati di ripresa a livello nazionale.

L’area metropolitana infatti, pur registrando crisi occupazionale con chiusura di unità produttive importanti, sta mostrando una tenuta e una voglia di ripresa che, con l’Esposizione Universale, si è caratterizzata come spinta per i territori, le aziende, i brand, il settore culturale e l’informazione.

Expo sta ridando a Milano l’occasione di tornare ad essere una vetrina di forte interesse per il grande pubblico internazionale, ma anche per gli imprenditori e per gli Stati che riconoscono all’Italia, nonostante la crisi, un apparato industriale consolidato e di lunga tradizione.

In questo contesto si affiancano le riforme attuate dal Governo, come per esempio il Jobs Act, che stanno modificando la flessibilità, ormai divenuta strutturale, del mercato del lavoro favorendo le forme contrattuali a tempo indeterminato, a beneficio dei lavoratori e delle imprese.

Le nostre politiche quindi devono essere indirizzate sia a mantenere gli effetti positivi che sul territorio si stanno evidenziando, sia soprattutto a sviluppare la crescita e l’occupazione attraverso azioni mirate che rispondano alle peculiarità proprie di ciascun territorio.

A tal fine, quest’anno, abbiamo voluto affiancare alla presentazione del Rapporto sul mercato del lavoro un nuovo strumento informativo. “*Job Trend*”, proponendosi come open data sul nostro portale, è nato con l’obiettivo di rispondere alla crescente richiesta di indicatori sull’andamento del mercato della Città metropolitana, e permetterà ad amministratori pubblici e privati nonché agli operatori che si occupano di lavoro, ma anche di istruzione e di formazione, di avere dati disaggregati per comune al fine di mettere in campo politiche attive che rispondano alle esigenze delle aziende e dei cittadini.

Ho letto con interesse e attenzione le pagine che seguono; il lettore, anche quello più esperto dei temi del lavoro, troverà una ricca e attenta descrizione dei fenomeni in corso. La complessità e la profondità della trasformazione del tessuto produttivo insediato nel territorio milanese viene letta attraverso la domanda di lavoro anche offrendo spunti di riflessione originali utili sia per la conoscenza sia per l’operatività di coloro che sono chiamati a dare concrete risposte.

Buona lettura

**Alberto Centinaio**

*Consigliere della Città metropolitana di Milano  
delegato alla Promozione e coordinamento dello sviluppo  
economico e sociale*

# Mercato del lavoro: i primi dati del 2015

## Verso un nuovo inizio?

### 1. Primi dati del 2015, breve analisi<sup>2</sup>

L'analisi dei primi sei mesi del 2015 evidenzia come gli avviamenti complessivi siano stati più di 438.000, con una variazione in positivo pari al 10,2% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Avviamenti complessivi			
	2014	2015	variazione %
gennaio	76.674	85.280	11,2
febbraio	61.024	65.511	7,4
marzo	65.686	71.646	9,1
aprile	62.955	80.868	28,5
maggio	65.438	75.726	15,7
giugno	65.789	59.090	-10,2
<b>Totale I° semestre</b>	<b>397.566</b>	<b>438.121</b>	<b>10,2</b>

Gli effetti sequenziali e combinati della decontribuzione, fino a 8.060 euro annui, prevista dalla legge di Stabilità 2015 per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e dell'introduzione del contratto a tutele crescenti previsto dal *Jobs Act* risultano evidenti, mese dopo mese.

Il grafico seguente mostra le curve – che non esprimono grandezze numeriche in valore assoluto ma tracciano esclusivamente le tendenze di ciascuna variabile – degli avviamenti complessivi (in rosso), a tempo indeterminato/ tutele crescenti (in blu) e dei contratti a tempo determinato (in giallo).

A fronte di una sostanziale stabilità nei trend<sup>3</sup> delle altre curve, la curva blu dei contratti a tempo indeterminato ricalca il percorso della variazione normativa; nel secondo semestre del 2014 vi è stata una contrazione (in attesa delle novità normative) seguita da una fortissima crescita già a gennaio e febbraio del 2015 (entrata in vigore degli sgravi contributivi) ed una ulteriore espansione nei mesi seguenti grazie all'introduzione delle tutele crescenti.

<sup>2</sup> Il testo di questo paragrafo è tratto dal comunicato stampa dell'OML redatto dopo il convegno del 10 luglio 2015 "Verso un nuovo inizio?" pubblicato sul sito web della Città metropolitana.

<sup>3</sup> Molti altri dati del mercato del lavoro sono presenti nel nuovo applicativo "Job Trend", raggiungibile sul portale della Città metropolitana di Milano all'indirizzo <http://lavoro1.provincia.milano.it/omlpx/ElencoNews.aspx>.

<b>Avviamenti tempo indeterminato</b>			
	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<b>variazione %</b>
gennaio	15.540	19.321	24,3
febbraio	9.637	13.089	35,8
marzo	10.119	15.331	51,5
aprile	10.111	15.708	55,4
maggio	10.300	13.203	28,2
giugno	9.546	13.013	36,3
<b>1° semestre</b>	<b>65.253</b>	<b>89.665</b>	<b>37,4</b>

Al fine di stimare l'effetto occupazionale della normativa appena introdotta l'Osservatorio del Mercato del Lavoro ha condotto un'approfondita analisi sui lavoratori coinvolti nei 15.331 avviamenti con contratto a tutele crescenti effettuati a marzo 2015 rilevando che nel 19% dei casi si è trattato di stabilizzazioni di antecedenti contratti a termine presso lo stesso datore di lavoro; nello stesso mese del 2014 queste "trasformazioni" rappresentavano il 13,7% degli avviamenti a tempo indeterminato.

Il fenomeno si è accresciuto nei mesi seguenti: 22,1% in aprile e 25,7% maggio 2015, contro il 11,8% e 12,6% nei corrispondenti mesi del 2014.

*Graf. a – Serie storica mensile "avviamenti" nella città metropolitana di Milano: gennaio 2011 - giugno 2015*



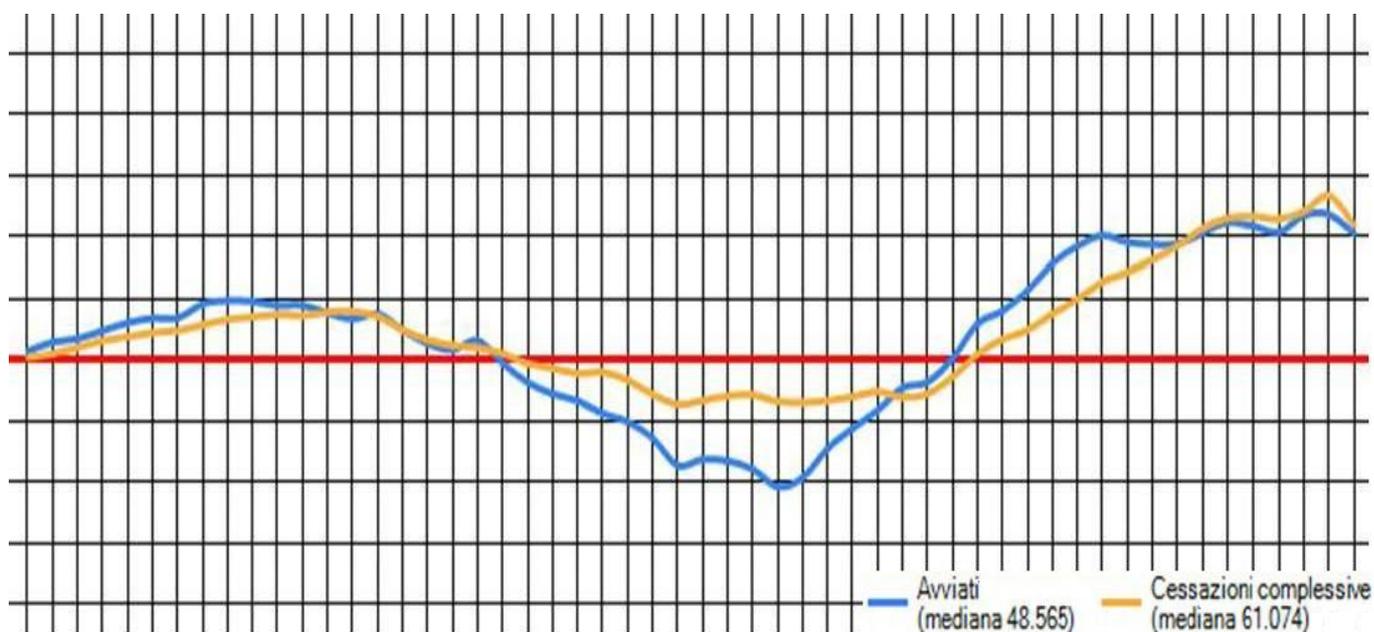
Sempre nel grafico “a” è possibile rilevare l’effetto della nuova normativa contrattuale sul trend degli avviamenti a termine, trend che diviene calante dal gennaio 2015, con eccezione dei mesi di aprile e maggio probabilmente per effetto dell’EXPO.

L’accentuarsi del calo dell’ultimo mese (giugno 2015) considerato nella serie storica, potrebbe parzialmente essere riassorbito con l’aggiornamento del mese prossimo a causa delle comunicazioni degli avviamenti in somministrazione che possono pervenire al sistema informativo lavoro entro il 25 del mese successivo alla effettiva data di avviamento.

<b>Avviamenti a termine</b>			
	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<b>variazione %</b>
gennaio	60.528	63.317	4,6
febbraio	49.978	49.820	-0,3
marzo	54.407	54.690	0,5
aprile	51.385	63.069	22,7
maggio	53.578	59.882	11,8
giugno	53.320	44.189	-17,1
<b>I° semestre</b>	<b>323.196</b>	<b>334.967</b>	<b>3,6</b>

Se si guarda il numero degli avviati (in blu), il grafico sostanzialmente dimostra una tendenza positiva dell’andamento del mercato del lavoro già a partire dal primo semestre 2014.

*Graf. b – Serie storica mensile “Avviati” e “Cessati” nella città metropolitana di Milano: gennaio 2011- giugno 2015*



Gennaio2011

giugno2015

(Fonte grafici: applicativo Job Trend della Città metropolitana)

### **Premessa per la lettura dei dati 2013-2014<sup>4</sup>**

Se si dovessero segnalare delle date rilevanti che caratterizzano il dibattito sul lavoro a Milano, una di queste potrebbe essere il 15 febbraio 2015, quando con grande evidenza il *Corriere della Sera* pubblica un articolo in cui segnala che nel corso del primo mese dell'anno i dati sulle assunzioni nella città metropolitana di Milano hanno evidenziato una forte espansione del lavoro a tempo indeterminato, invertendo drasticamente una tendenza in atto da anni<sup>5</sup>.

Tale tendenza si è poi confermata (è anzi migliorata ulteriormente) anche nel mese successivo quando, in un generale incremento della domanda di lavoro, le assunzioni con contratti di lavoro stabile sono aumentate di circa il 30% rispetto allo stesso periodo del 2014, un dato che non si può non ricondurre in buona misura ai provvedimenti di defiscalizzazione previsti dalla legge di stabilità approvata nel dicembre scorso. Ma è un dato che si accompagna comunque ad una crescita generale della domanda di lavoro di circa il 6,5%. Queste dinamiche si sono poi registrate, pur con diversa intensità, anche nel resto del Paese, suscitando qualche entusiasmo e accese discussioni; non mancano, in particolare, richiami a valutare i risultati ottenuti in questi primi mesi dell'anno in una logica che tenga conto in misura più ampia degli andamenti occupazionali complessivi, visto che una parte di queste nuove assunzioni potrebbero anche essere il frutto di trasformazioni di rapporti a termine in essere e quindi avere impatti occupazionali piuttosto contenuti. Ciò è sicuramente vero ed è per questo che parlando di occupazione i dati del 2015 andranno trattati con grande cautela, specie per quanto riguarda la loro comparabilità rispetto agli anni precedenti. E sarà tanto più vero quando cominceranno ad essere disponibili i dati relativi ai mesi successivi all'entrata in vigore del *Jobs Act*. Il 2015 va considerato come una sorta di spartiacque, poiché le modifiche normative introdotte dalla nuova legge di riforma del mercato del lavoro hanno apportato mutamenti sostanziali, con la ridefinizione dei contratti a tempo indeterminato e dell'apprendistato e la soppressione di altre forme contrattuali, tra cui quella delle collaborazioni a progetto (che è una delle modalità di assunzione più diffuse tra le imprese). A questi aspetti salienti, per quanto riguarda l'ingresso nel mercato del lavoro, se ne aggiungono altri, altrettanto rilevanti per quanto riguarda l'uscita dallo stesso, tra cui ovviamente il superamento dell'art.18, con una maggiore flessibilità sul versante dei licenziamenti.

L'insieme di queste modifiche è destinato non solo a ridisegnare in modo profondo l'attuale organizzazione del mercato del lavoro, ma altresì ad avere ripercussioni anche sulle statistiche del mercato del lavoro: l'uso combinato dei vari dispositivi per l'ingresso e l'uscita dal lavoro modifica il senso delle categorie analitiche sino ad oggi utilizzate, conferendo loro un significato nuovo, se non dal punto di vista giuridico, almeno da quello sostanziale. Una questione che nel corso di questi anni è stata più volte ripresa negli studi raccolti nelle varie edizioni del Rapporto sul mercato del lavoro, curati dall'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> "Il presente documento costituisce un estratto del Rapporto sul mercato del lavoro 2013-14 realizzato per conto della città metropolitana di Milano dalla società Lattanzio Advisory SpA nell'ambito del servizio di Assistenza tecnica per il rafforzamento della programmazione, attuazione e monitoraggio dei Piani e Programmi in materia di Formazione e Lavoro".

<sup>5</sup> Querzé R. "Milano, boom dei contratti a tempo indeterminato: + 23%", *Corriere della Sera*, 15 febbraio 2015.

<sup>6</sup> Cfr. in particolare: Brambilla M.E., Lo Verso L. (2009) *"Lavoro stabile? Il volto oscuro del lavoro a tempo indeterminato in provincia di Milano"* (Provincia di Milano); *"Fase di passaggio. Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano. Rapporto 2008-2009"* (Franco Angeli) pp. 147-172; Corsi E. (2008) "L'ambiguo profilo del part-time milanese"(Provincia di Milano); *"L'arcipelago del lavoro milanese. Rapporto 2007 sul mercato del lavoro e le politiche del lavoro in provincia di Milano"* (Franco Angeli) pp. 125-144; Cavicchini E., Corsi E. (2008), *"Il puzzle dei lavori con contratto a tempo determinato"*(Provincia di Milano); *"L'arcipelago del lavoro milanese"* cit. pp. 99-124.

Il dibattito politico e sui *media* sembra però orientato in tutt'altra direzione, ed è molto incentrato a verificare se e in che modo le recenti innovazioni legislative sapranno influenzare il mercato del lavoro e, attraverso questo, l'economia. Lo studio che viene qui presentato segue invece una logica diversa, ritenendo che il mercato del lavoro sia condizionato prima che dagli aspetti giuridico – istituzionali, da quelli economici, coerentemente ad una impostazione che nell'edizione precedente del Rapporto sul mercato del lavoro aveva portato ad astenersi dall'esprimere una valutazione sulla Riforma Fornero, entrata in vigore mentre l'economia si andava avvitando in una spirale recessiva protrattasi poi per due anni<sup>7</sup>. Nelle pagine che seguiranno si proporrà una lettura delle dinamiche della domanda di lavoro milanese nel biennio 2013-2014, vedendo nella loro analisi un modo per fornire molti spunti di riflessione che possono aiutare a comprendere meglio proprio le vicende degli ultimi mesi. L'andamento del mercato del lavoro milanese è stato in questo periodo (e, in larga parte, lo è tuttora) pesantemente condizionato dagli effetti della crisi avviatasi negli Stati Uniti nel 2007 e scoppiata poi in Italia nella seconda metà dell'anno successivo. E' per questo motivo che verranno sviluppati, oltre alle analisi relative al biennio 2013-2014, anche alcuni approfondimenti su questioni di medio periodo, che possano favorire una valutazione più approfondita della situazione economica ed occupazionale dell'area metropolitana milanese. Un esercizio che sicuramente restituirà l'immagine di una realtà forte, anche nei momenti di maggiori difficoltà, con grandi potenzialità, ma che presenta anche alcune criticità, che tendono ad acuirsi proprio nelle fasi di transizione come quella di questi anni, in cui la realtà milanese sta vivendo in modo contraddittorio pulsioni che la vedono proiettata, con i suoi settori apicali, verso le reti lunghe dell'economia globalizzata, e momenti di incertezza, quasi di chiusura, che i problemi pressanti derivanti da questa crisi infinita pongono a livello locale.

Questo doppio livello di analisi cercherà inoltre di valutare se la forte spinta che l'economia milanese ha avuto da Expo servirà veramente a rilanciare in modo duraturo l'economia e il mercato del lavoro, o se i benefici effetti che si sono riscontrati già nel 2014, e ancor più si avranno nell'anno in corso, sono destinati ad esaurirsi una volta finita l'Esposizione. Finora queste due anime del milanese si sono confrontate, senza trovare una risposta in grado di imprimere al sistema produttivo locale una spinta capace di collocarlo in una fase di crescita duratura, in grado di riassorbire i colpi devastanti che la crisi ha prodotto sia sul sistema economico che sulla società. Una risposta che difficilmente potrà essere trovata se non si colgono, con maggior chiarezza di quanto si sia fatto nel passato, sia le potenzialità sulle quali fare leva che i limiti di una realtà che forse si è creduta più forte e moderna di quanto in effetti non fosse.

Un esercizio quanto mai arduo da condurre, che necessiterebbe di una condivisione di tutte le risorse informative esistenti; sotto questo aspetto il contributo non ha la pretesa di esaustività, ma tende a fornire un apporto conoscitivo su quanto si riesce a percepire in movimento nell'economia e nel mondo del lavoro, cercando quindi di cogliere le emergenze che si vanno determinando e che, opportunamente supportate anche dalle politiche pubbliche, potrebbero favorire l'avvio del superamento delle attuali difficoltà.

---

<sup>7</sup> Cavicchini E. (2013) "Lungo il tunnel. Economia e lavoro in provincia di Milano. Rapporto 2012" (Franco Angeli) pp. 46-69.

## 2. Le dinamiche della domanda di lavoro negli anni della crisi

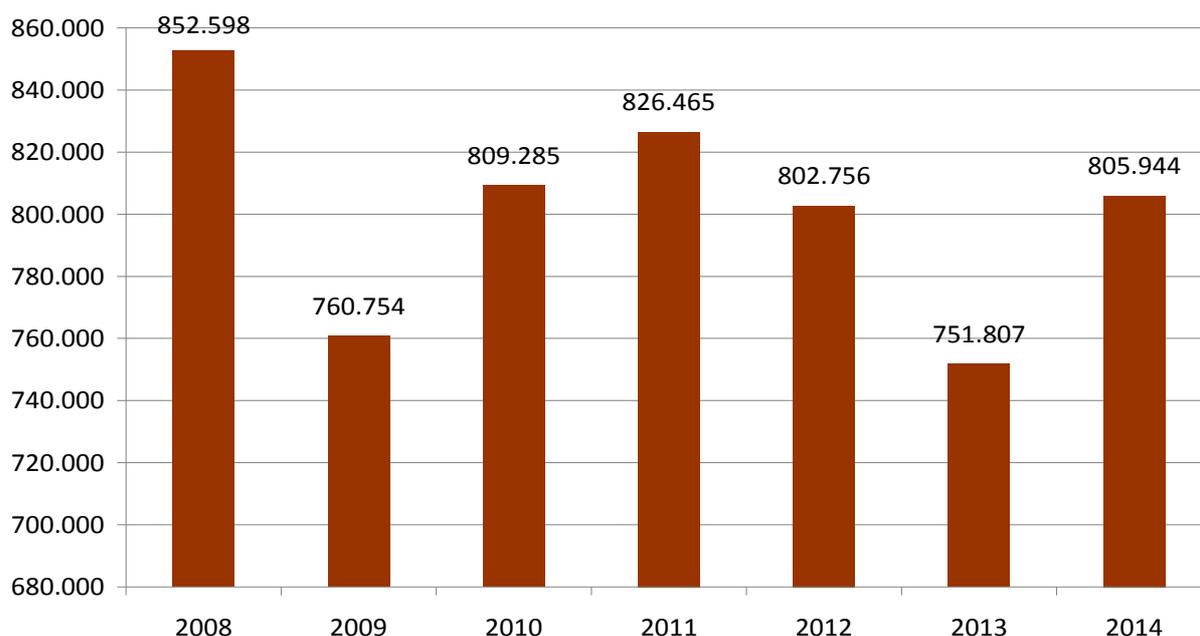
Quando nell'autunno del 2008, con una rapidità che non ha precedenti, si sono avvertiti anche nel nostro Paese gli effetti della crisi esplosa negli Stati Uniti a seguito del crollo dei mutui *subprime* prima e del fallimento della Lehman Brothers poi, pochi si immaginavano che si stava andando incontro ad un periodo di difficoltà non solo profonde, ma anche durature.

A riprova di ciò alcuni paesi, tra cui l'Italia, dopo sette anni si trovano ancora con molti dei principali indicatori economici ben al di sotto della soglia raggiunta in quell'anno, mentre è generalizzato in tutte le economie sviluppate un netto peggioramento della situazione occupazionale.

Un quadro che in buona misura vale anche per Milano, nonostante la consistenza della sua struttura produttiva e il suo posizionamento in diversi settori trainanti, com'è dimostrato, ad esempio, dalle dinamiche della domanda di lavoro.

Nel corso di questi sette anni, infatti, l'andamento della domanda di lavoro ha visto un costante alternarsi di brusche fasi di rallentamento ed altre di parziale ripresa, seguendo fedelmente le fluttuazioni del ciclo economico.

Graf. 1 – Avviamenti nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014

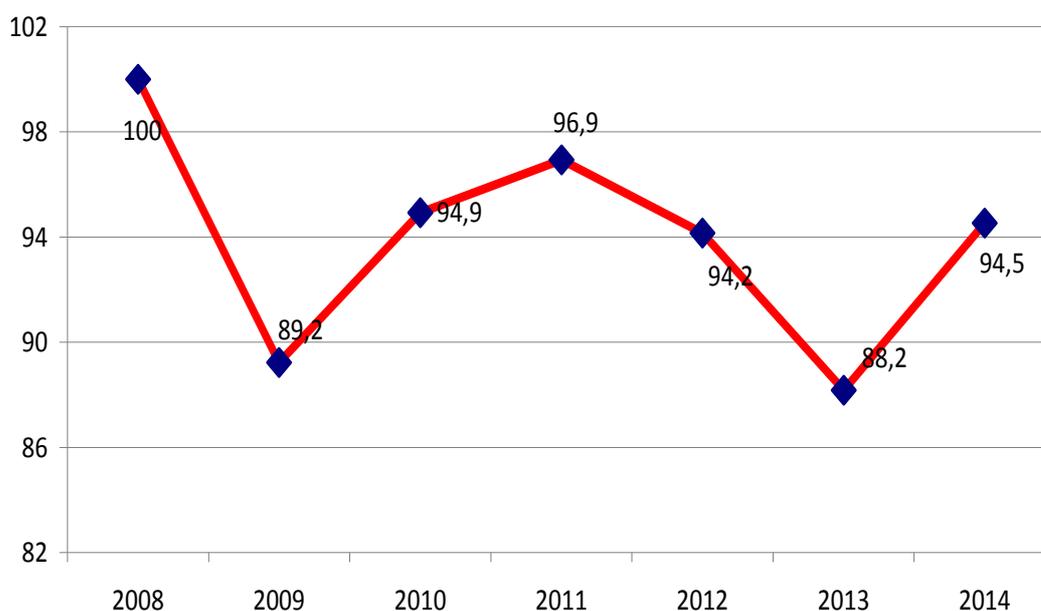


Durante l'intero periodo, però, il numero delle assunzioni effettuate nella città metropolitana di Milano (e come si vedrà, anche degli assunti) è rimasto costantemente al di sotto di quello registrato nel corso del primo anno preso in esame, quando, peraltro, la domanda di lavoro era già in calo rispetto al 2007<sup>8</sup>. La contrazione degli avviamenti più

<sup>8</sup> Tra il 2007 e il 2008 si è ampliato il campo degli attori soggetti all'obbligo di segnalazione e la comparazione risulta pertanto ardua; tuttavia un esercizio svolto isolando le tipologie di lavoro comparabili ha messo in evidenza che già nel 2008 gli avviamenti erano stati il 4,4% meno di quelli dell'anno precedente. Cfr. Cavicchini E. "Il contesto di attuazione del Piano EMERGO. Il mercato del lavoro della provincia di Milano 2007-2010", relazione

rilevante è stata quella del 2009, ma il livello più basso dei nuovi contratti di lavoro è stato raggiunto nel 2013, al culmine della crisi economica ed occupazionale seguita agli interventi delle politiche di austerità adottate da molti paesi nell'Unione Europea, che hanno pesantemente condizionato lo stesso andamento del ciclo internazionale. In mezzo si sono alternati momenti di parziale ripresa, come quello avviatosi sul finire del 2009 e culminato nel secondo trimestre del 2011, ad altri di pesante caduta della domanda di lavoro, come quello protrattosi per oltre due anni nel periodo successivo, come si può ben notare dal Graf. 2.

Graf. 2 – La domanda di lavoro nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014. Numeri Indice. 2008=100



Il biennio 2013 – 2014 si colloca a cavallo tra due di questi periodi, presentando quindi un duplice volto; buona parte del primo anno è infatti caratterizzata dal protrarsi della fase di crisi avviata nell'estate del 2011, anche se con un andamento via via più contenuto<sup>9</sup>. A partire dall'ultimo trimestre del 2013 si innesca però quella fase di ripresa che probabilmente sta continuando tuttora ed è destinata a protrarsi anche per tutto il 2015, grazie ai processi economici in atto sia a scala locale che a livello internazionale.

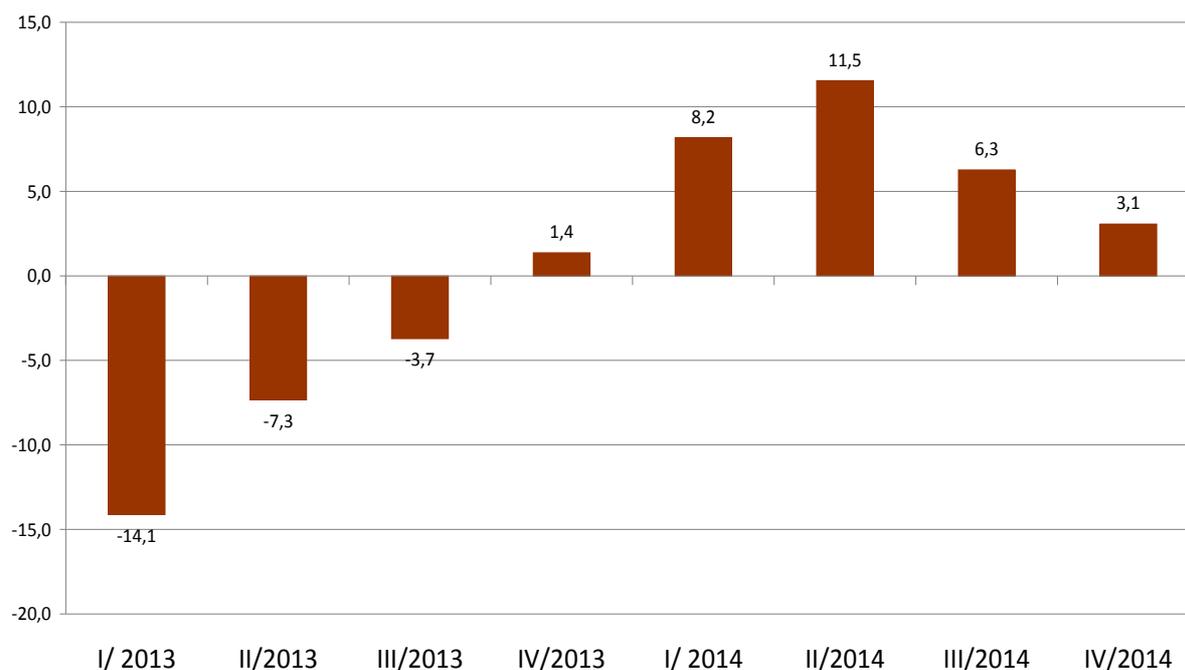
Come si vedrà nelle pagine seguenti quando si procederà ad analizzare queste dinamiche occupazionali da un punto di vista settoriale, la portata di questa ripresa non può essere enfatizzata, poiché numerosi sono gli aspetti di criticità che la accompagnano; pur non sminuendone la portata, vanno però presi in considerazione anche una serie di altri indicatori, che ne relativizzano l'impatto reale. Un esempio di ciò viene dall'esame dei dati relativi alle cessazioni.

al seminario "Disabilità, lavoro e crisi del mercato del lavoro in provincia di Milano", Università di Pisa – Facoltà di Scienze Politiche, Pisa, 29 aprile 2011.

<sup>9</sup> Le dinamiche del 2013 risentono in particolare della sovrastima dei dati del 2012, che, come è stato evidenziato, presentano una serie di grossolani errori nelle COB, che hanno imputato alla realtà milanese, avviamenti avvenuti in tutt'altri contesti territoriali. Cavicchini E. (2013) "Lungo il tunnel. Economia e lavoro in provincia di Milano. Rapporto 2012" (Franco Angeli) p. 57.

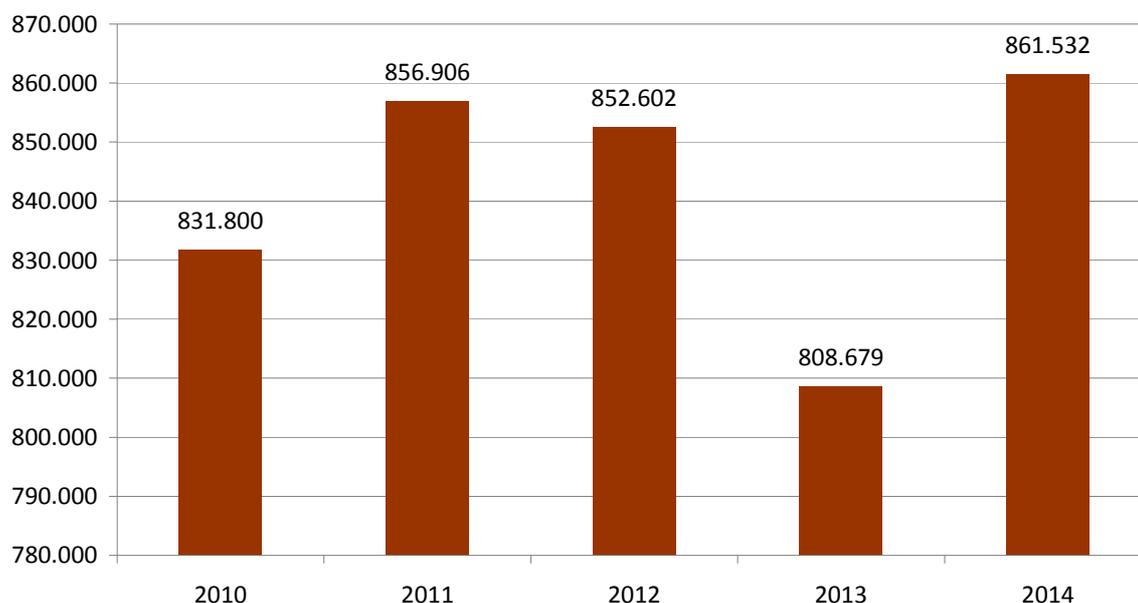
Com'è noto, le dinamiche relative all'interruzione dei rapporti di lavoro sono inversamente correlate all'andamento della domanda di lavoro, data l'elevata incidenza che in realtà come quella milanese assumono i contratti di lavoro a termine; il loro calo nel 2013 e l'incremento nell'anno successivo devono quindi leggersi come una conferma di questa correlazione, che si traduce in un calo di questo tipo di segnalazioni nei periodi di maggiori difficoltà economica e viceversa.

*Graf. 3 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nella città metropolitana di Milano. Anni 2013-2014*



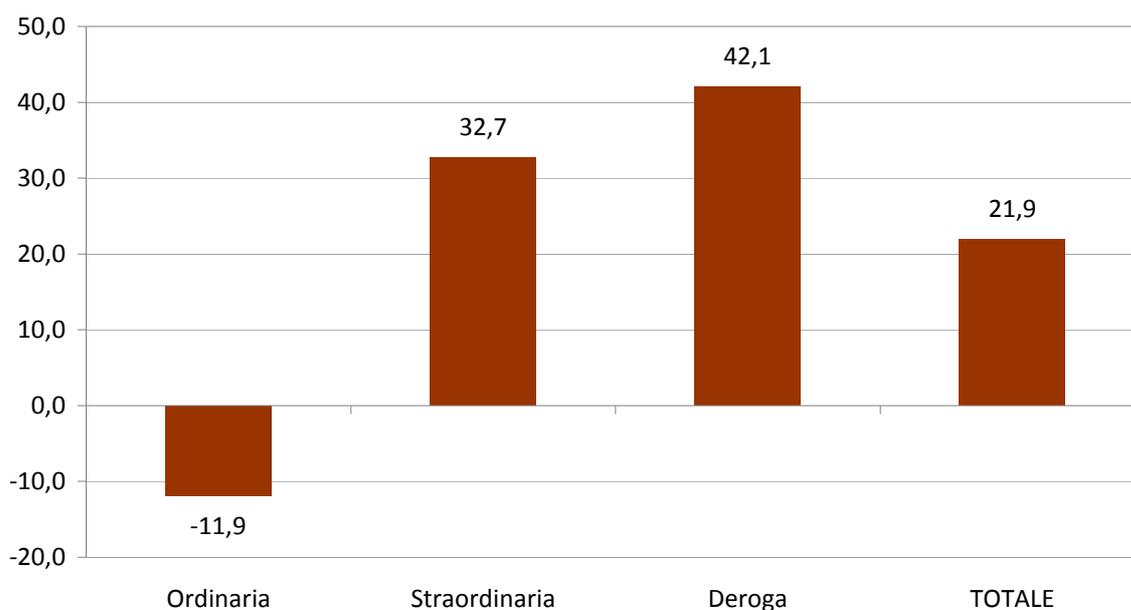
Le cessazioni ci forniscono però altre informazioni di un certo interesse, la prima delle quali riguarda le cessazioni di contratti di lavoro a tempo indeterminato. Dal 2012 in avanti si assiste infatti ad una stabilizzazione di questo tipo di segnalazioni, la cui incidenza sul totale delle cessazioni tocca il punto più basso degli ultimi cinque anni (15,8% del totale). Va però evidenziato come per tutto il periodo preso in esame il numero dei rapporti di lavoro stabili cessati supera di gran lunga quello degli avviamenti effettuati con analoghe forma contrattuali, un dato che evidenzia come sia tuttora in atto un significativo processo di flessibilizzazione del mercato del lavoro, che negli anni della crisi ha conosciuto un'accentuazione particolarmente acuta nel corso degli anni 2009-2011. Inducono ulteriori cautele anche i dati relativi alla Cassa Integrazione Guadagni, che nel corso del 2014 hanno registrato un sensibile peggioramento rispetto al 2013 (+21,8%), valori decisamente superiori di quelli regionali e in controtendenza rispetto al dato nazionale. La CIG nel nostro territorio si è infatti attestata nel 2014 su valori prossimi a quelli del 2010, anno in cui essa ha toccato il tetto massimo durante gli anni della crisi. Rispetto al 2010 si registra però un netto mutamento della composizione delle modalità di fruizione della CIG. Preponderante è, rispetto al 2010, il peso della Cassa Integrazione straordinaria (CIGs) sul totale delle ore autorizzate, che è passato dal 38,2% al 57,8% del totale, mentre perdono peso sia la Cassa Integrazione Ordinaria (CIGo), scesa nello stesso periodo dal 29,4% al 20,3%, che la Cassa in Deroga, passata dal 32,4% al 21,9%. A fronte di una ripresa della domanda di lavoro, il dato della CIGs evidenzia quindi il crescere di un'area di imprese che stanno incontrando una fase di profonde difficoltà e che potrebbero preludere anche ad ulteriori ridimensionamenti della forza lavoro occupata.

Graf. 4 – Andamenti delle cessazioni nel periodo 2010-2014



Un terzo indicatore che aiuta a comprendere meglio l'impatto della ripresa della domanda di lavoro in atto è quello relativo alle persone che hanno presentato ai Centri per l'Impiego una Dichiarazione di disponibilità al lavoro (DID); sia nel 2013 che nel 2014 il loro numero si è attestato attorno alle 90.000 unità, seppur con un andamento declinante nel corso della seconda metà del 2014.

Graf. 5 – Variazioni percentuali della Cassa Integrazione Guadagni nella città metropolitana di Milano. Anni 2013-2014



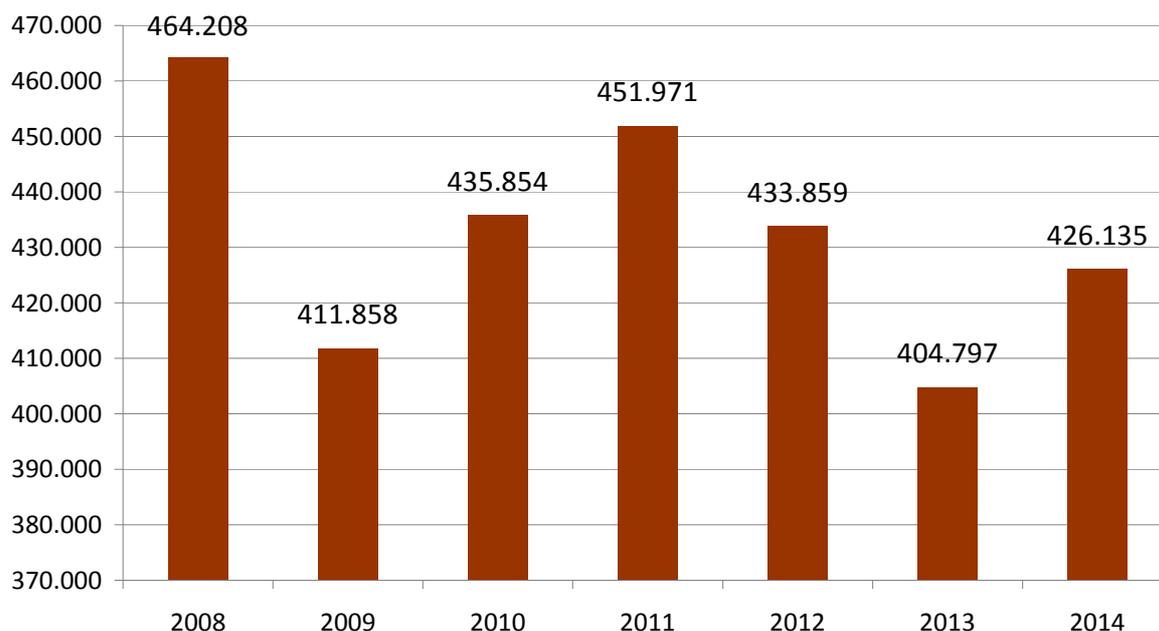
Rilevante è anche il fatto che circa i due terzi dei nuovi iscritti alle DID sia rappresentato da persone precedentemente occupate, a riprova che quello della disoccupazione sta

diventando un fenomeno strutturale del mercato del lavoro milanese, come non si era conosciuto probabilmente dall'inizio degli anni Novanta.

Per quanto riguarda le persone che hanno un lavoro, si possono osservare andamenti in larga parte assimilabili a quelli degli avviamenti, la cui entità cumulata in sette anni è stata pari a poco più di 3.000.000 di assunti e ha interessato complessivamente 1.754.000 persone, due terzi delle quali residenti nella città metropolitana di Milano, e le restanti provenienti per la gran parte dalle province confinanti di Lombardia e Piemonte, anche se rilevante è anche il peso della componente domiciliata nel Centro-Sud del Paese.

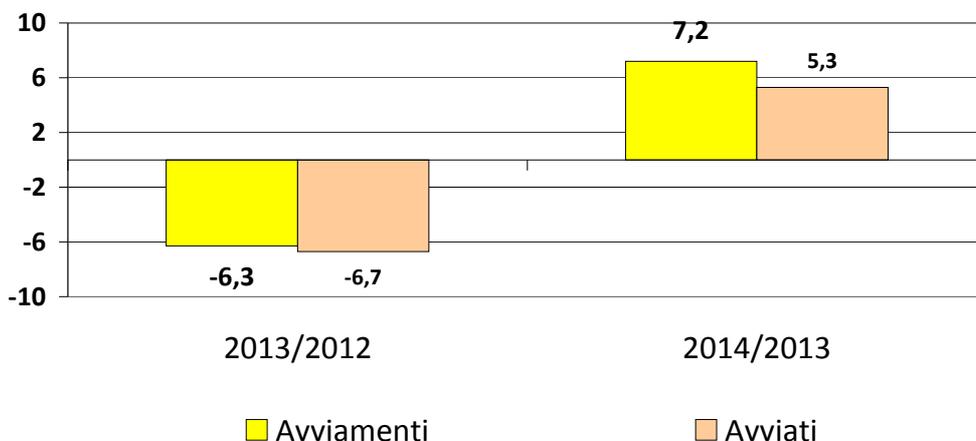
Se si osservano gli andamenti degli avviamenti e degli assunti nel corso dell'ultimo biennio si può osservare quella che in realtà rappresenta una costante durante tutto il periodo della crisi, ovvero che nei momenti di maggiori difficoltà la caduta del numero degli avviati si riduce più di quello degli avviamenti, mentre non è vero l'opposto. Probabilmente si tratta di un fenomeno imputabile al ruolo giocato dai contratti a termine, ma anche dalla diversa possibilità dei lavoratori di preservare il proprio posto di lavoro, e soprattutto di trovarne uno nuovo quando si perde il precedente.

*Graf. 6 – Assunti nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



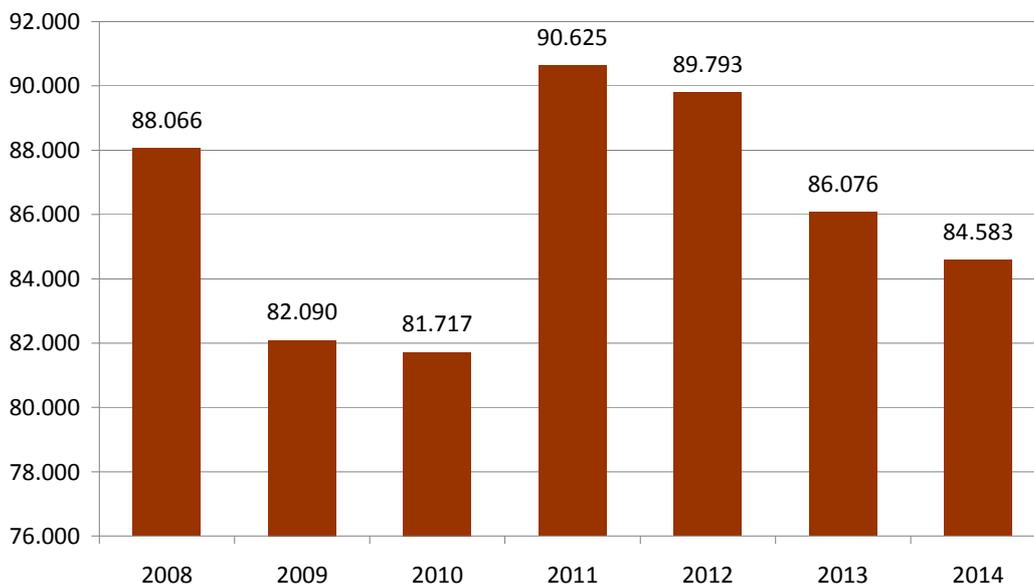
Si tratta di un'evidenza empirica che pone qualche problema alle politiche per il lavoro, poiché mette in luce come gli effetti di una crisi non si ripartiscano in modo uniforme tra i lavoratori, ma siano condizionati dal bagaglio professionale e dalla loro adattabilità al mutare della situazione del mercato del lavoro. Sotto questo aspetto sono emblematiche le dinamiche relative al lavoro somministrato, che nelle fasi di tensione del mercato del lavoro tende ad aumentare il grado di flessibilità di quel segmento della forza lavoro, con un numero minore di persone che sono chiamate a svolgere più missioni.

Graf. 7 – Variazioni percentuali di avviamenti e assunti nella città metropolitana di Milano.



Un'ultima osservazione per ricostruire il quadro d'insieme delle dinamiche dei sette anni presi in esame riguarda i soggetti che assumono, che ammontano stabilmente a più di 81.000, con un picco che supera i 90.000 nel 2011.

Graf. 8 - Numero dei soggetti che hanno operato assunzioni nella città metropolitana di Milano.



Va però osservato che durante l'intero periodo, con la sola eccezione del 2014, è aumentata l'incidenza dei soggetti non economici, ovvero delle famiglie, mentre quella delle imprese, delle istituzioni e degli altri enti è scesa dal 78,5% che hanno effettuato assunzioni nel 2008, sino al 70,4% del 2013, per risalire al 71,8% nell'ultimo anno.

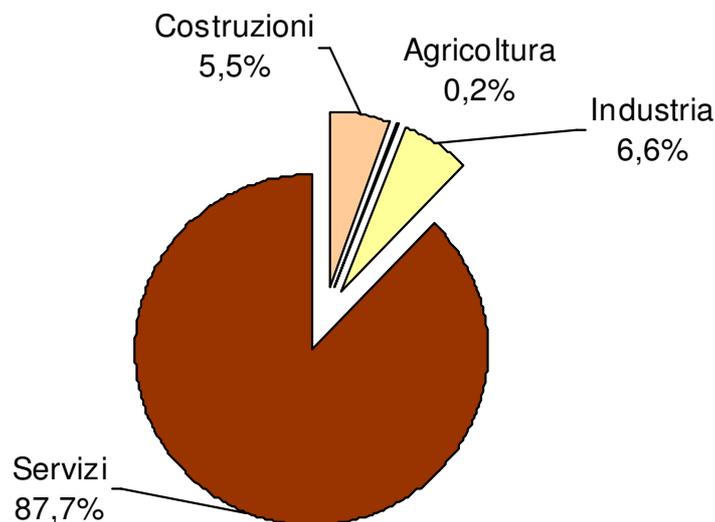
Queste dinamiche sono in parte falsate dal fatto che il lavoro domestico è stato in questi anni soggetto a processi di emersione connessi alle politiche di regolarizzazione, quindi è difficile valutare se l'inversione di tendenza del 2014, che vede ridursi il numero delle famiglie che assumono, debba essere letta come un segnale delle difficoltà che potrebbero aver indotto le famiglie milanesi a rinunciare a certi servizi o a farlo ricorrendo all'economia informale.

### 3. La composizione settoriale della domanda di lavoro

Nonostante l'andamento altalenante delle dinamiche occupazionali milanesi negli ultimi due anni, esse non sembrano aver mutato sostanzialmente le tendenze di fondo che si sono palesate sin dall'inizio della crisi nel 2008. Una conferma di ciò si ottiene analizzando l'evoluzione della domanda di lavoro scomposta sia dal punto di vista settoriale che da quello territoriale.

Prendendo in esame il primo aspetto, si può osservare ad esempio che il terziario mantiene, e anzi rafforza, il proprio primato, mantenendosi su valori superiori all'88% del totale, superiori quindi al dato medio dell'intero periodo 2008-2014 (cfr. Graf. 9).

*Graf. 9 - Incidenza dei macrosettori sul totale degli avviamenti nella città metropolitana di Milano. Anni 2008 - 2014*

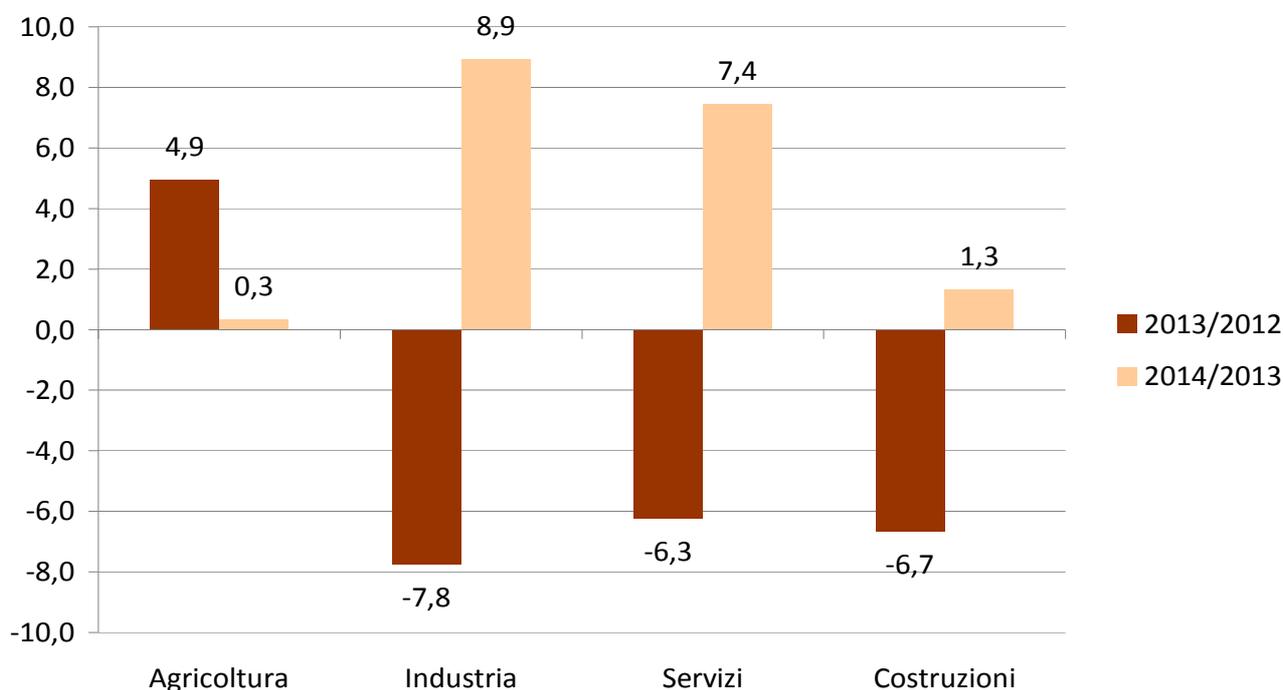


Opposto è invece l'andamento degli altri due macrosettori, che nel corso dell'ultimo biennio si collocano su valori più contenuti rispetto all'insieme del periodo considerato.

L'industria, ad esempio, pur in presenza di buone performance dell'ultimo anno, si attesta su valori analoghi a quelli del 2009, mentre le costruzioni, nonostante l'apporto di Expo, vedono ulteriormente ridimensionarsi il loro peso anche nel corso del 2014.

Il miglioramento registratosi nella maggior parte dei settori economici milanesi nel corso dell'ultimo anno ha consentito quindi solo un parziale recupero delle perdite registrate negli anni precedenti e sono state ininfluenti per quanto riguarda la valutazione delle dinamiche occupazionali di medio periodo (cfr. Graf. 10).

Graf. 10 - Variazioni percentuali degli avviamenti per settore nella città metropolitana di Milano – Anno 2013 - 2014



Analizzando più nel dettaglio queste dinamiche settoriali e scomponendole temporalmente su base trimestrale si possono però ricavare delle indicazioni più precise sull'andamento dell'economia metropolitana.

Se, ad esempio, si prende in esame l'andamento del settore industriale, si può osservare che esso ha registrato nei primi sei mesi del 2013 un andamento peggiore della media territoriale, che ha interessato in misura maggiore o minore tutti quanti i comparti produttivi, fatta eccezione per l'abbigliamento.

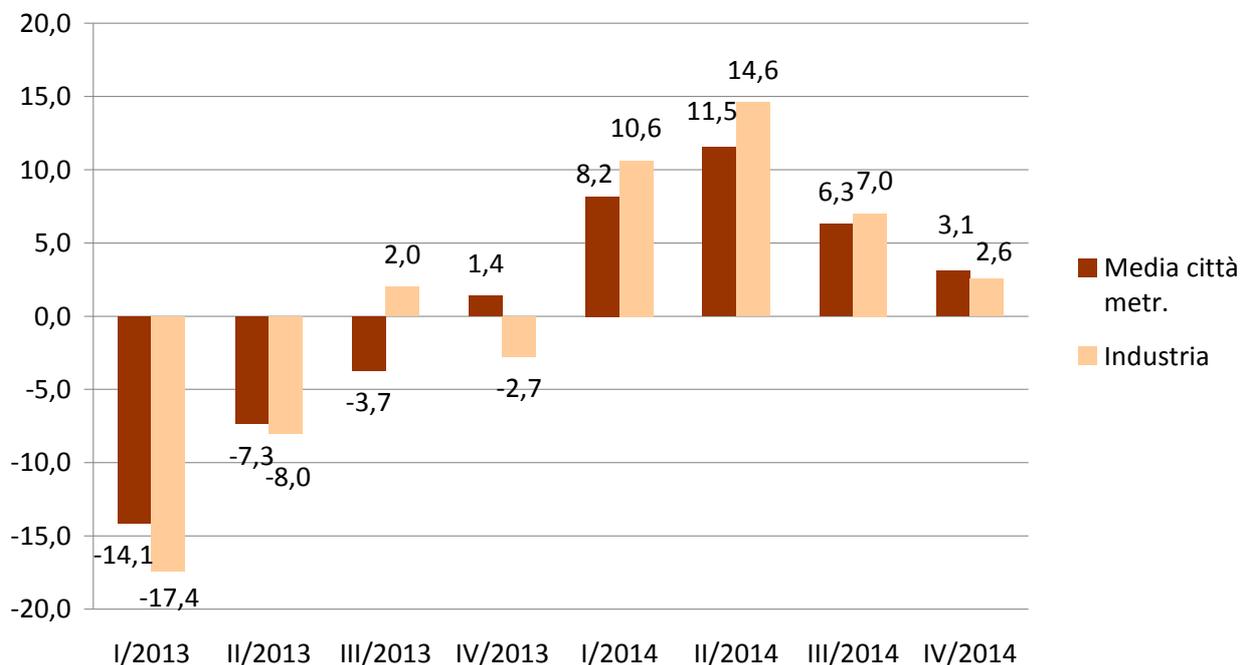
Anche i primi segnali di miglioramento che si sono avvertiti nel terzo trimestre hanno interessato solo una parte del comparto ed in particolare i settori della gomma e materie plastiche, l'alimentare e il *Made in Italy*, mentre solo marginalmente ne ha risentito il comparto metalmeccanico<sup>10</sup>. L'apporto dei settori più aperti alla concorrenza internazionale (l'industria meccanica e dell'elettromeccanica e la chimica) spiegano invece la decisa fase di crescita registratasi nel corso del 2014, solo parzialmente rientrata nell'ultima parte dell'anno a causa della fase di rallentamento del mercato europeo.

Va evidenziato, parlando dell'industria, come negli ultimi anni i tempi di adattamento della domanda di lavoro ai mutamenti del ciclo economico si siano progressivamente abbreviati, determinando quindi fluttuazioni nella richiesta della forza lavoro sempre più instabile e un utilizzo in misura più accentuata di forme di lavoro a termine, tra cui il lavoro somministrato, che infatti nel corso dell'ultimo anno ha registrato una forte impennata proprio nel settore manifatturiero.

La domanda di lavoro nelle costruzioni evidenzia, come si è visto nel Graf. 10, un pesante arretramento nel corso del 2013 e solo un modesto incremento nell'ultimo anno.

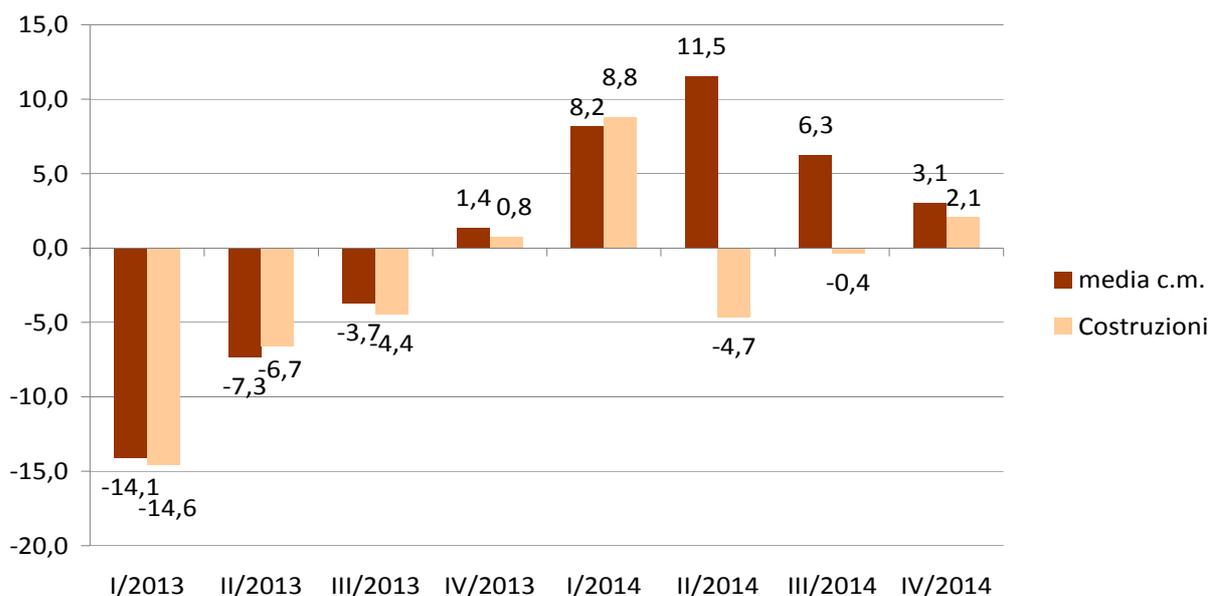
<sup>10</sup> Ancora, nel biennio 2013-2014, il comparto metalmeccanico ha rappresentato da solo poco meno del 40% dell'intera domanda di lavoro industriale dell'area metropolitana milanese.

Graf. 11 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'industria nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014



Scomponendo i dati si può osservare però come il dato aggregato del macrosettore celi un calo modesto in entrambi gli anni sia dell'edilizia civile che dell'impiantistica, compensati dal forte aumento delle imprese attive nelle opere pubbliche. Sotto questo aspetto i dati delle costruzioni evidenziano con nettezza come il mercato del lavoro abbia beneficiato delle attività connesse alla preparazione di Expo, che occultano una persistente situazione di difficoltà legata al sostanziale blocco del mercato delle abitazioni e anche alle attività di manutenzione, sia pubblica che privata.

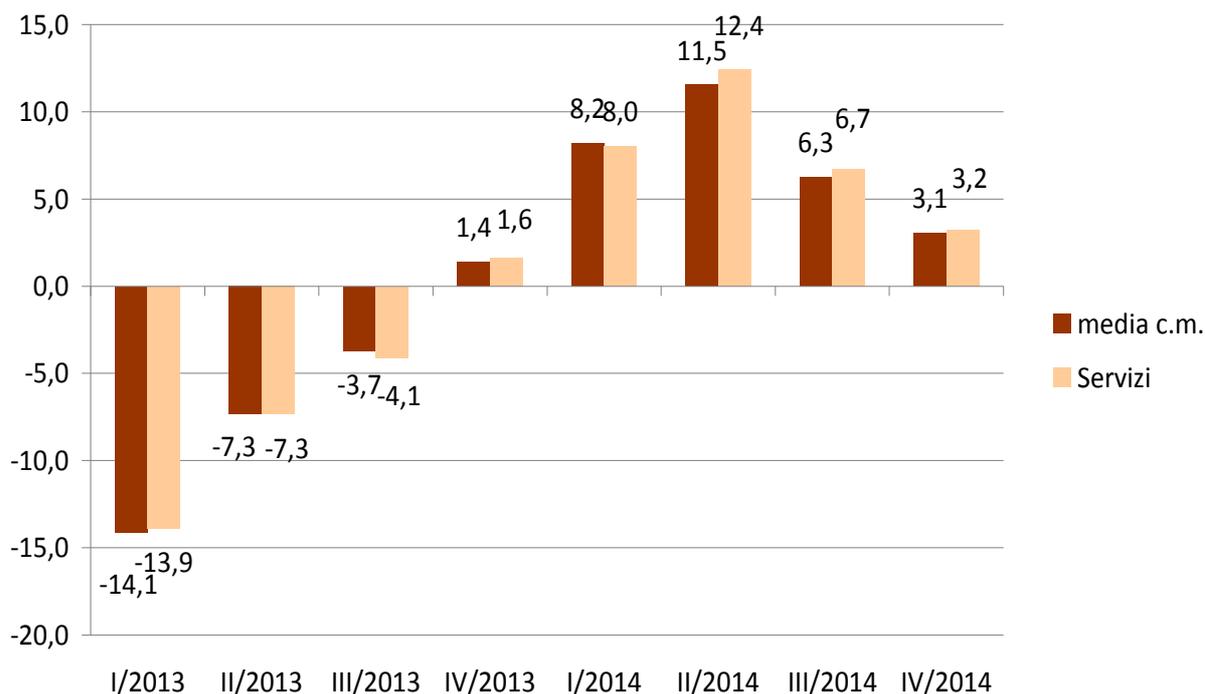
Graf. 12 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nelle costruzioni nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014



Se si analizzano i dati delle costruzioni su base trimestrale si ha un'ulteriore conferma del ruolo giocato da Expo sull'andamento del comparto. Il buon andamento nell'ultimo trimestre del 2013 e nel primo dell'anno scorso sembrano infatti coincidere con la cantierizzazione dei maggiori interventi previsti per la realizzazione dell'Esposizione Universale, così come la forte caduta registratasi nel secondo trimestre potrebbe essere vista anche come un riflesso dell'incertezza che ha fatto seguito alle vicende giudiziarie che hanno interessato anche gli appalti per Expo. Va comunque osservato come le dinamiche complessive del settore siano sostanzialmente inferiori alle attese, un fenomeno che, anche scontando la quota di lavoro irregolare particolarmente alto nelle costruzioni, è riconducibile agli effetti prodotti dall'industrializzazione e alla crescente meccanizzazione del lavoro nel cantiere edile, che riduce quindi le ricadute occupazionali degli investimenti nelle grandi opere.

Passando ad esaminare infine il macrosettore dei servizi emerge come esso, anche per la sua incidenza complessiva, non presenti andamenti che si discostano in modo significativo da quelli generali del mercato del lavoro milanese, salvo per la parte centrale del 2014. L'analisi del dato aggregato dei Servizi, dato il carattere composito del comparto, non aiuta ad avere un quadro esatto dei processi che stanno ad esso sottesi. E' per quello che nelle pagine seguenti si opererà un approfondimento sui principali settori di attività, che potrà arricchire la comprensione dell'andamento del mercato del lavoro e, con esso, dell'economia milanese.

*Graf. 13 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nei Servizi nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014*

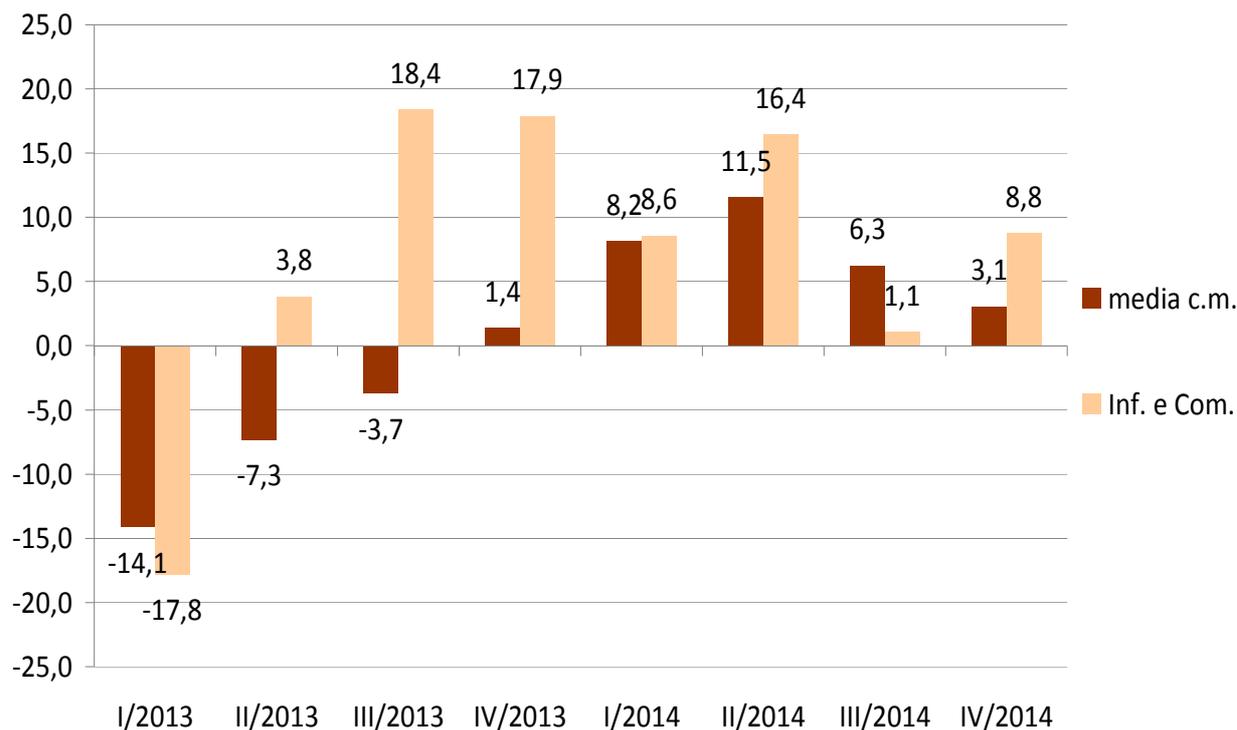


Questo esercizio prenderà le mosse dal settore dell'informatica e comunicazione, poiché esso aiuta immediatamente a capire la ripresa registrata dai Servizi nel loro insieme nel corso della seconda metà del 2013 e in parte il rallentamento registratosi nella seconda metà del 2014. Tale comparto, che da solo rappresenta quasi costantemente più del 15% degli avviamenti milanesi (di cui l'80% nel solo settore delle televisione e del suo indotto), ha continuato anche nell'ultimo biennio a seguire un andamento erratico, sovente anticiclico,

come si è avuto modo di vedere in un precedente lavoro apparso nell'ultima edizione del Rapporto sul mercato del lavoro nella città metropolitana di Milano<sup>11</sup>.

Non stupisce quindi che, mentre nel 2013 i Servizi nel loro insieme abbiano registrato un calo del 6,3%, l'informatica e la comunicazione abbiano presentato un aumento del 3,0%, la gran parte del quale concentrato nella seconda metà dell'anno.

Graf. 14 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nel settore dell'Informatica e Comunicazione nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014

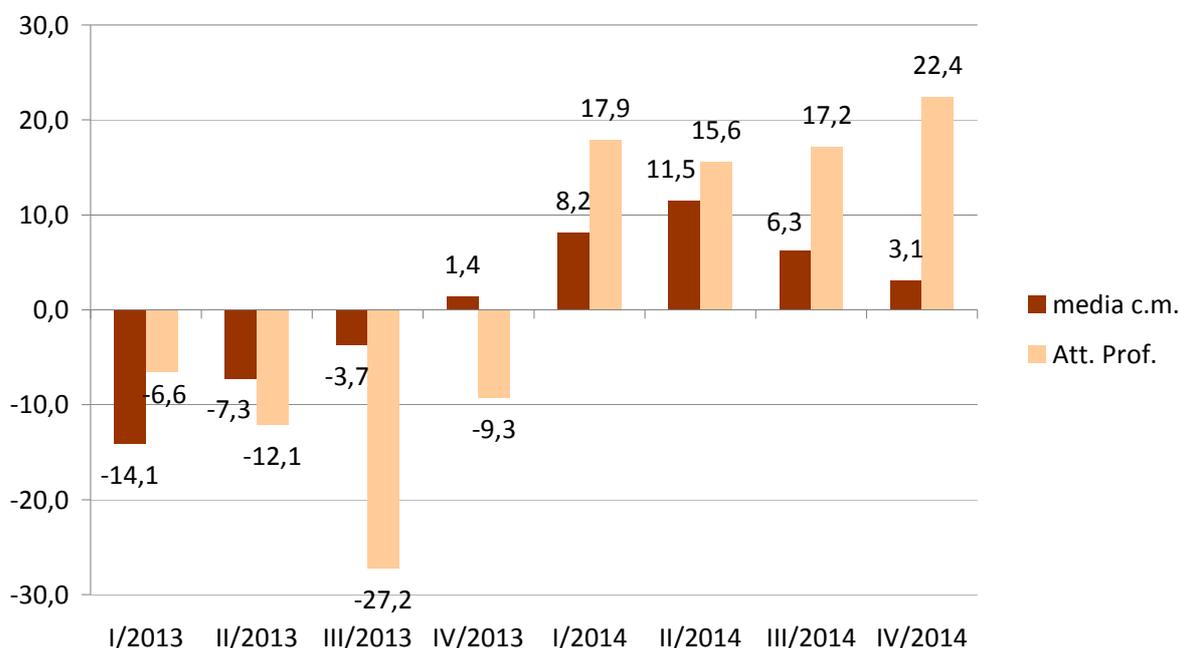


L'andamento del settore ha nuovamente manifestato un trend migliore di quello dei Servizi nel loro insieme (+8% contro +7,4%) anche nel 2014, nonostante un forte rallentamento nel terzo trimestre che si è riflesso sulle dinamiche generali della domanda di lavoro del terziario. Se nel corso del 2013 l'aumento degli avviamenti è dovuto in massima parte al settore televisivo e al suo indotto, nel corso dell'ultimo anno le migliori performance sono state espresse dall'editoria (in cui cresce il peso dei nuovi media), dall'informatica e dall'industria dei contenuti televisivi, mentre in difficoltà è apparso il settore delle emittenti televisivi (non dei contenuti), forse per la situazione di difficoltà in cui versano numerose piccole realtà imprenditoriali entrate nel settore dopo il passaggio alla TV digitale.

Uno dei settori che ha evidenziato un incremento delle assunzioni anche più elevato del precedente è quello delle Attività professionali, cresciuto nel 2014 del 18,1%, ma con un calo apparente del 13,6% l'anno precedente, anche se è più facile supporre che tale dato sia stato stazionario.

<sup>11</sup> Cfr. Corsi E. (2013) "Intermittenza e immaterialità: i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo", in Provincia di Milano: *Lungo il tunnel*, cit. pp. 143-170.

Graf. 15 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nel settore delle attività professionali nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014



Va rimarcato come nell'ultimo anno pressoché tutti i settori di questo comparto abbiano evidenziato andamenti oscillanti tra il +17% delle Attività di ingegneria e architettura, il +20,5% del Marketing e ricerche di mercato, con la sola eccezione di quello della Ricerca, rimasto sostanzialmente invariato. Tale crescita si è distribuita temporalmente per tutti i settori, in modo abbastanza omogeneo, evidenziando una crescita non solo rilevante, ma anche continuativa; un dato che è ancor più importante se si considera che quello delle Attività professionali è uno dei settori che tende a precorrere l'andamento del ciclo economico, cosa che lascia ben sperare per le prospettive a breve del sistema produttivo milanese.

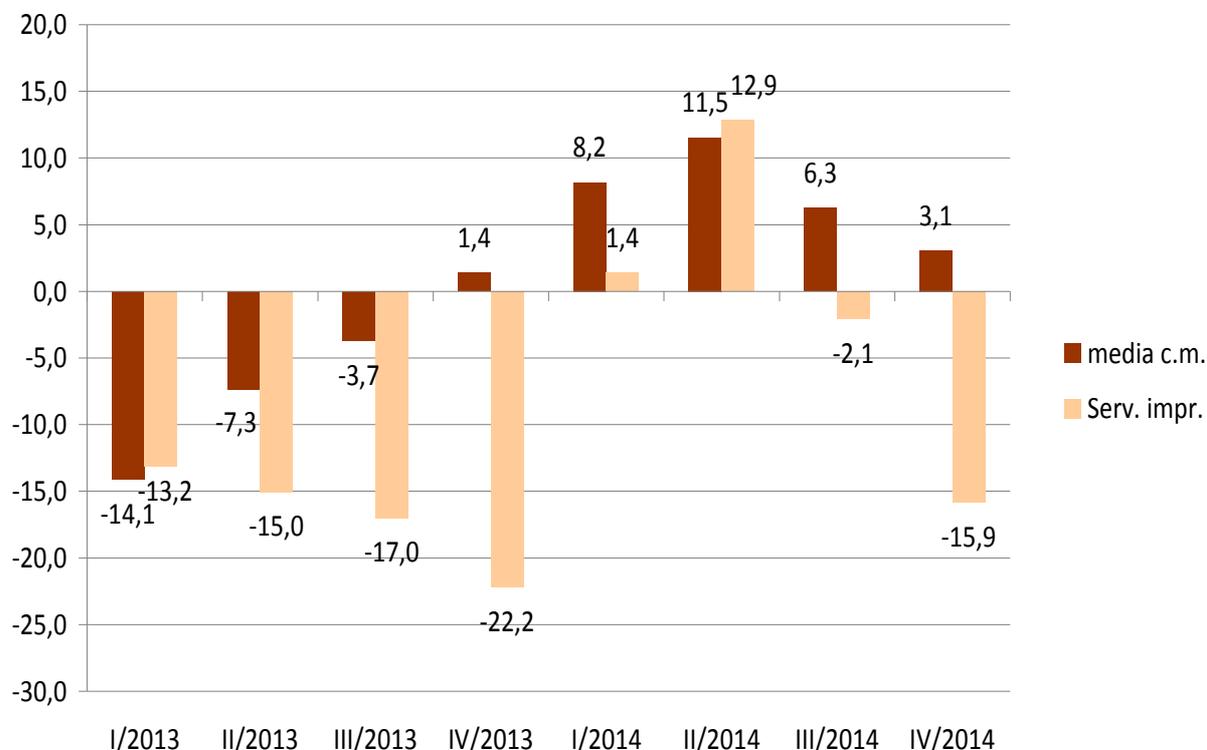
Lo stesso non può dirsi per il settore dei Servizi alle imprese che, anche tralasciando il dato del 2013 sicuramente falsato per motivi analoghi a quelli evidenziati dal comparto delle Attività professionali, evidenzia una flessione (-1,4%) anche nel corso dell'ultimo anno. Questo risultato è pressoché interamente imputabile all'andamento del settore delle Attività di supporto alle funzioni di ufficio che, da solo rappresenta quasi il 60% degli avviamenti dei Servizi alle imprese, e che su base annua ha registrato una calo del 5,9%, con andamenti negativi durante l'intero anno.

Tale contrazione non è compensata se non in parte dal piccolo incremento del settore delle pulizie (+2,8%) e da quelle dei Servizi di vigilanza (+13,8%).

Da segnalare altresì il forte incremento delle assunzioni di personale nelle agenzie di viaggio e servizi connessi (+53,8%), in cui si può certamente riscontrare uno degli effetti positivi indotti da Expo, anche se il peso di tale settore è contenuto e quindi non tale da incidere significativamente sugli andamenti del comparto nel suo insieme.

L'andamento quasi uniformemente negativo del settore nella seconda metà dell'anno, spiega in buona misura il rallentamento della domanda di lavoro del terziario milanese, anche se non è l'unico comparto a registrare performance declinanti nell'ultima parte dello scorso anno, com'è dimostrato anche dai dati del Commercio, il principale settore del terziario milanese per numero di occupati.

Graf. 16 – *Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nel settore dei Servizi alle imprese nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014*



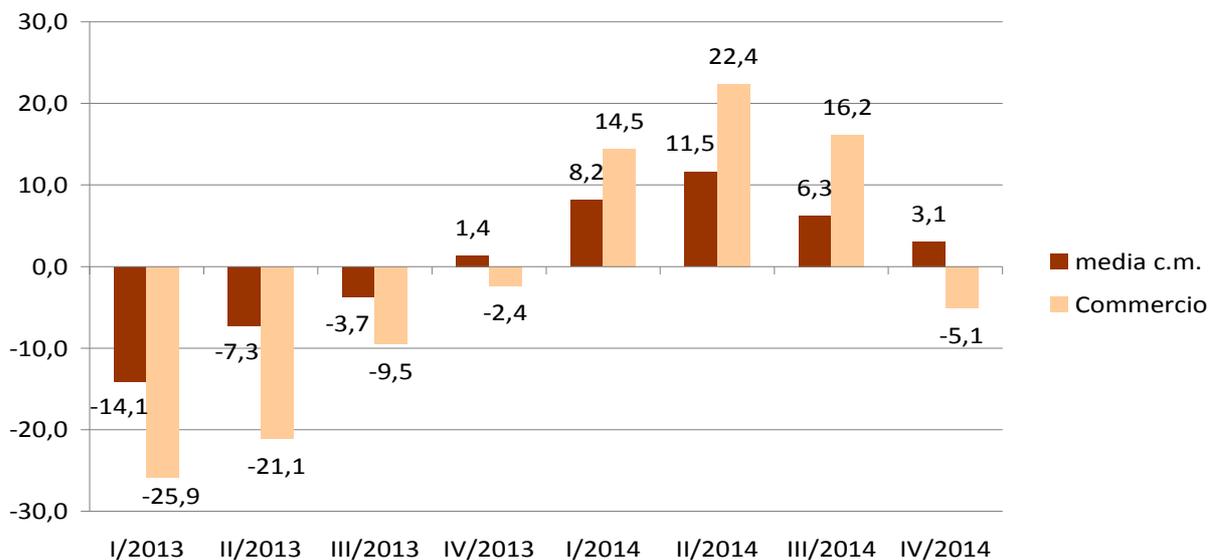
Le imprese del Commercio continuano a scontare in primo luogo la perdurante crisi dei consumi che solo sul finire del 2014 hanno evidenziato pallidi segnali di miglioramento. Ciò ha avuto pesanti riflessi sulla domanda di lavoro, diminuita del 15,3% nel 2013 e aumentata solo dell'11,1% nell'anno successivo, pur con un forte incremento degli avviamenti della durata di un solo giorno.

A soffrire di più di questi andamenti è principalmente il settore delle vendite al dettaglio che recupera nel 2014 poco meno della metà del calo dell'anno precedente (+7,0% nell'ultimo anno a fronte di un calo del 14,7% nel 2013).

Migliore è invece l'andamento della domanda di lavoro sia nel commercio all'ingrosso che nel commercio e riparazione di autoveicoli, i cui incrementi (pari rispettivamente al 18,2% e al 28%) nell'ultimo anno compensano le perdite del 2013. L'andamento positivo della domanda di lavoro di questi due settori si sta inoltre protraendo da cinque trimestri, mentre nel settore del Commercio al dettaglio l'anno si è chiuso con un forte decremento delle assunzioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-12,3%).

Il settore dell'Alloggio evidenzia invece andamenti relativamente contenuti in entrambi gli anni, anche per effetto delle diverse performance del settore alberghiero e di quello della ristorazione. Mentre il primo registra un pesante arretramento, superiore al 10% nel 2013 e un modesto recupero (+2,3%) negli ultimi dodici mesi, quello della ristorazione rimane sostanzialmente stazionario nel primo anno ed evidenzia un sensibile incremento (+13%) nel secondo.

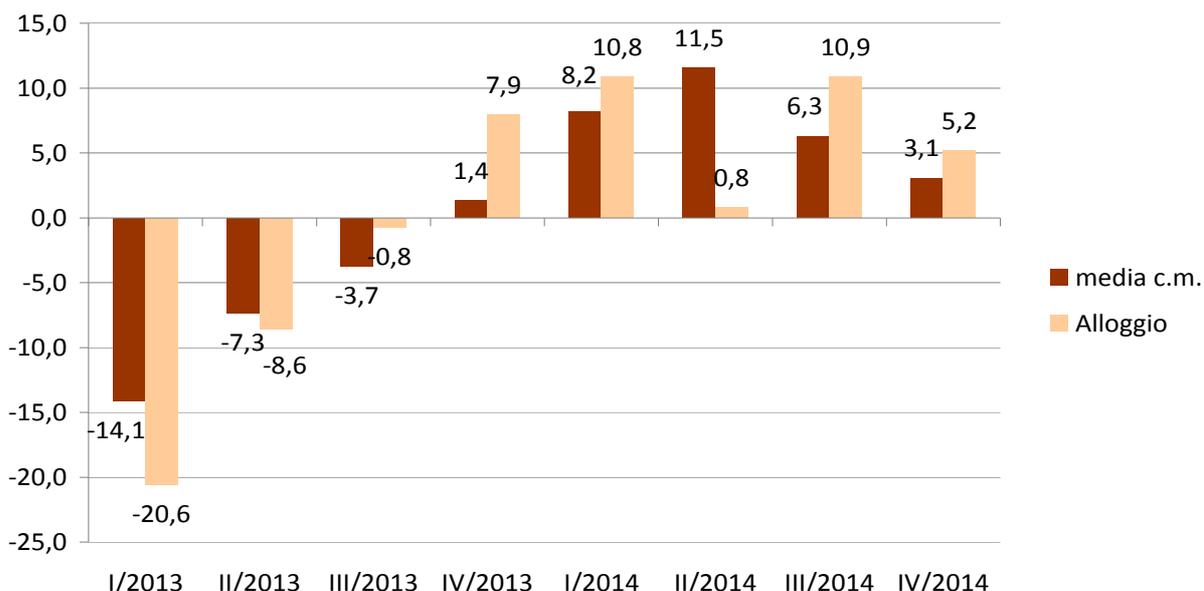
Graf. 17 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nel Commercio nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014



Prosegue quindi una tendenza già evidenziata nel precedente Rapporto sul mercato del lavoro, spiegata sia con la costante crescita delle imprese nei bar e ristoranti, sia con i processi di esternalizzazione di una parte dei servizi in quello degli alberghi.

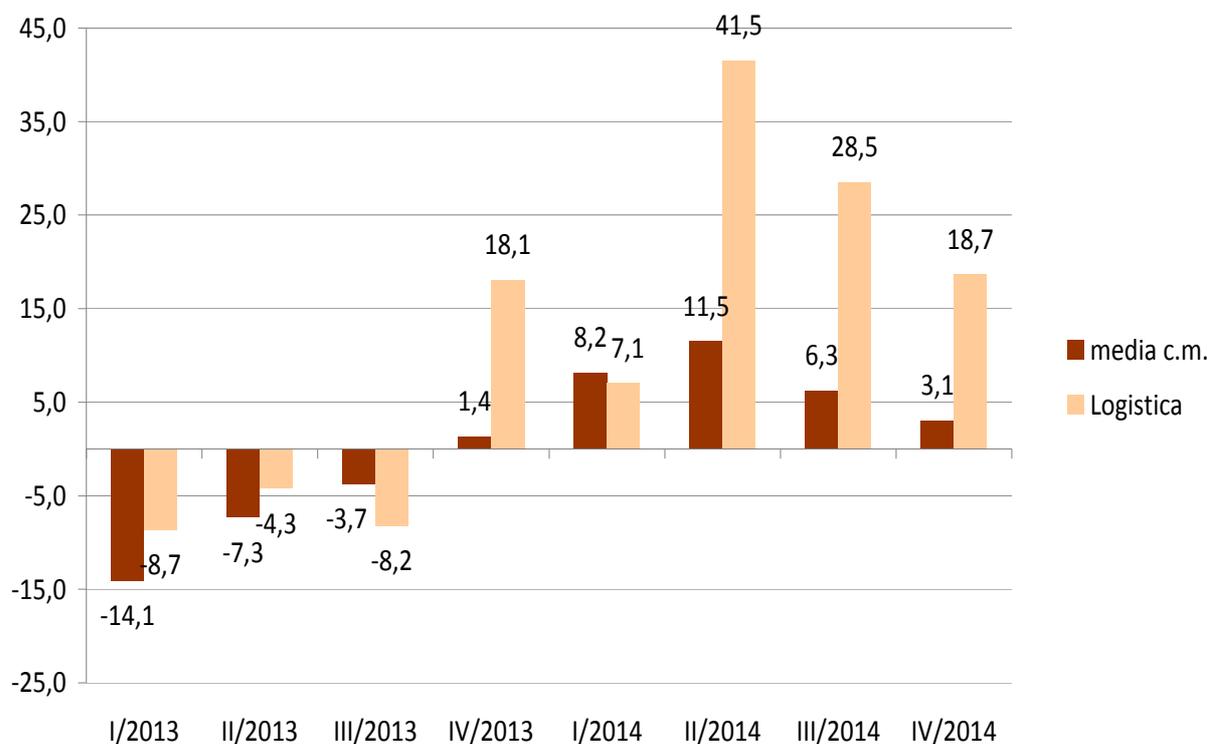
E' da evidenziare inoltre come il settore della ristorazione evidenzi dinamiche occupazionali crescenti durante tutto il 2014, un dato che può essere interpretato anche come un segnale di miglioramento dei redditi delle famiglie, dopo un biennio di costante peggioramento nei due anni precedenti.

Graf. 18 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'Alloggio nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014



Il comparto del terziario milanese che ha evidenziato le migliori performance occupazionali nell'arco dell'ultimo biennio è quello della Logistica, che riscontra un leggera flessione (1,4%) nel primo anno e un incremento del 22,2% nel secondo.

Graf. 19 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nella Logistica nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014

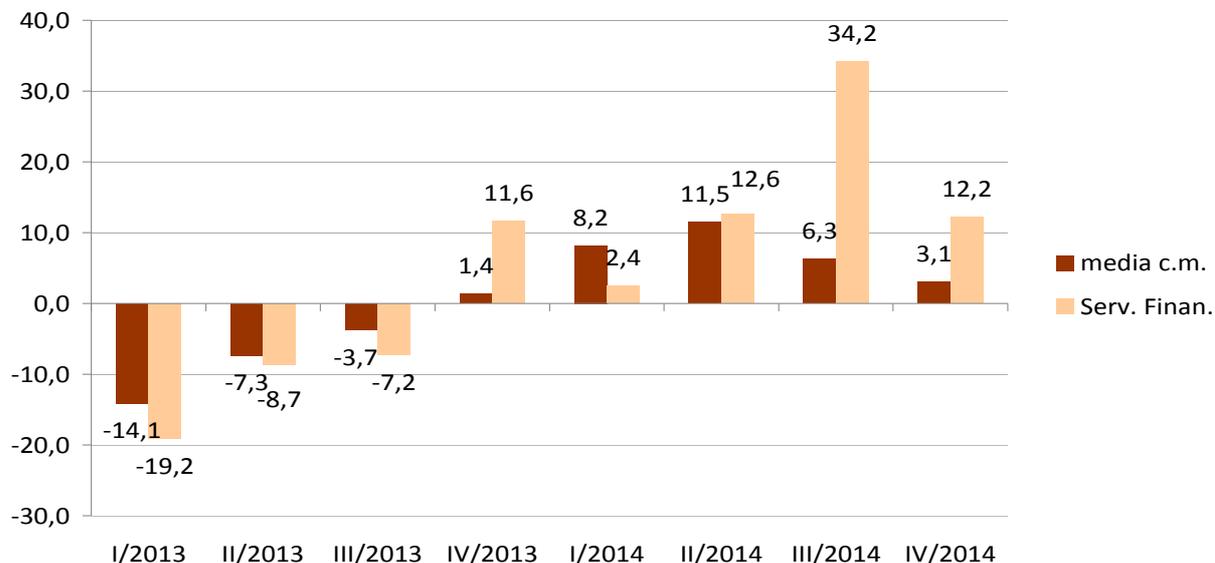


Lineare in particolare è l'andamento delle attività di magazzinaggio, che evidenziano incrementi degli avviamenti superiori al 20% in entrambi gli anni, mentre i trasporti, con l'incremento del 20,4% fatto registrare nel 2014, recuperano di fatto il calo dell'anno precedente. Anche nelle dinamiche di questi due settori si possono riscontrare segni di un effetto delle attività connesse con Expo, come lasciano intuire anche le variazioni della domanda trimestrale, che sono per taluni aspetti abbastanza raccordabili con gli andamenti del settore delle costruzioni.

Va però osservato che l'andamento di questo comparto risente anche dello sviluppo di servizi integrati a supporto della produzione e della commercializzazione, che nel corso dell'ultimo decennio stanno ridefinendo i contorni stessi dell'industria logistica. Tra i settori che evidenziano una domanda di lavoro più contenuta rientra quello dell'attività finanziaria, nonostante la grande rilevanza in termini di occupati nella realtà milanese e particolarmente nel capoluogo.

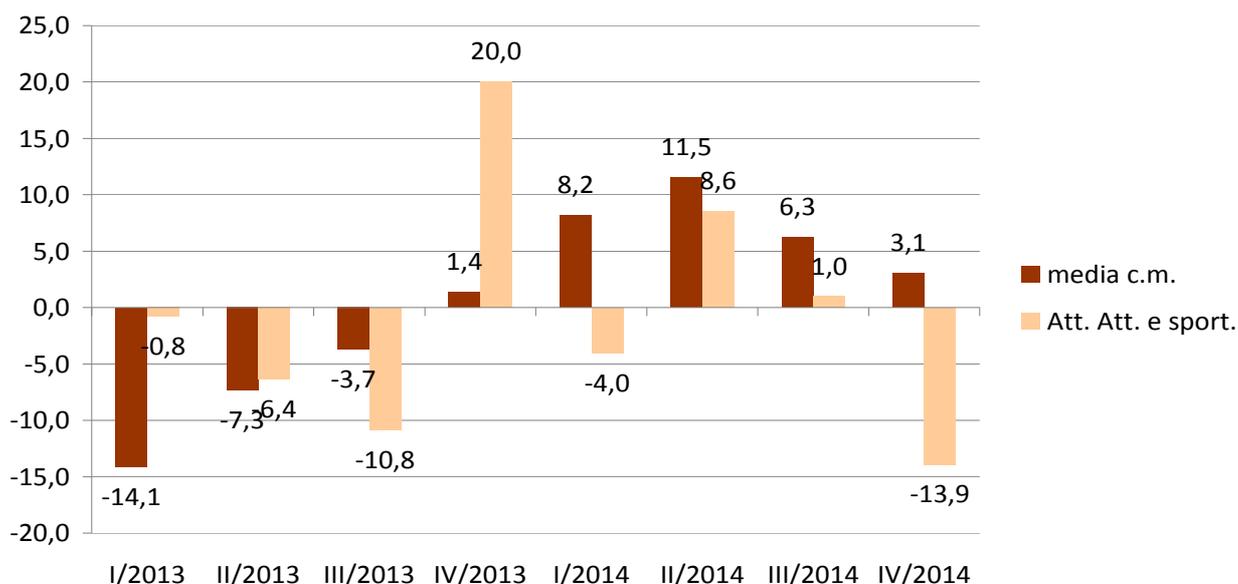
Il settore ha registrato un calo del 7,8% nel 2013, ma a partire dall'ultimo trimestre di quell'anno si è innescata una ripresa che si è protratta per tutto l'anno successivo e che si è tradotta in un incremento degli avviamenti su base annua pari al 15,9%. Un ruolo trainante è stato assolto proprio dal settore bancario, che nel 2014 ha visto aumentare le assunzioni del 25%, seguito dalle attività ausiliarie dei servizi finanziari (+12,2%) mentre quello assicurativo ha registrato una flessione del 3,6%.

Graf. 20 – *Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nel settore dei Servizi finanziari nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014*



Va però segnalato che a questo miglioramento quantitativo della domanda di lavoro si è accompagnato un netto peggioramento della composizione qualitativa, testimoniata sia dai livelli di inquadramento (cala il peso del personale ad elevata qualifica e aumentano impiegati e tecnici), sia dalle modalità contrattuali di assunzione, con un calo di quelle effettuate con contratti a tempo indeterminato, particolarmente rilevanti nel settore, a vantaggio di quelle a termine.

Graf. 21 – *Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nel settore delle Attività culturali, sportivi e dell'intrattenimento nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014*



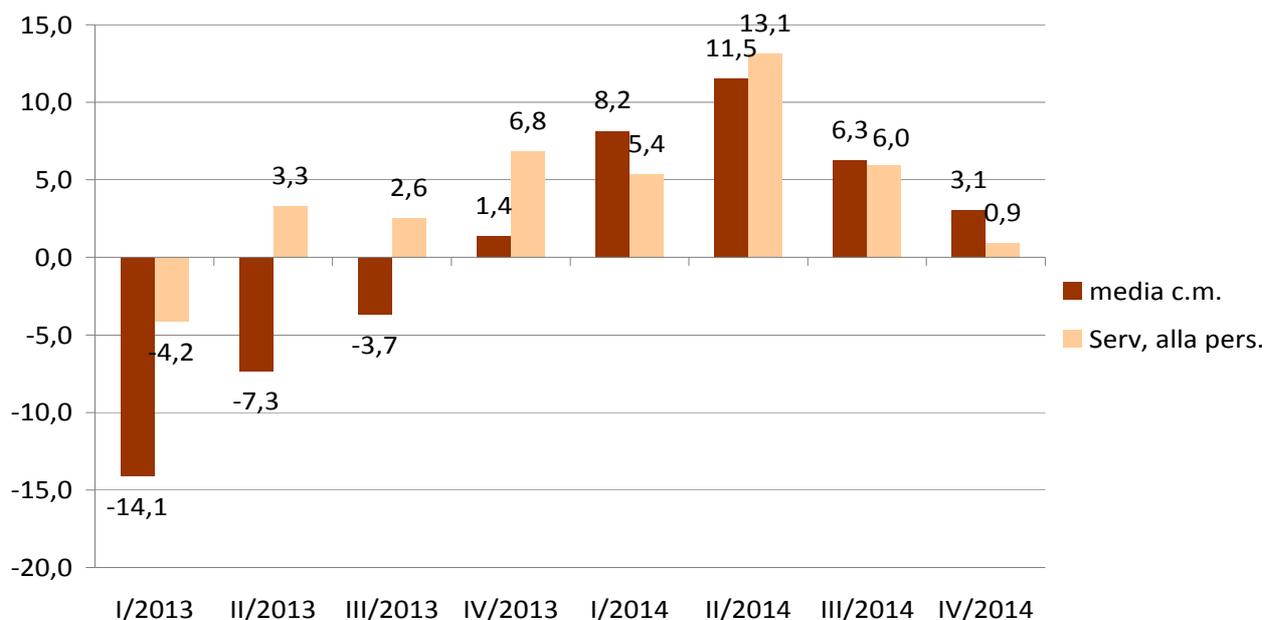
Da ciò sembra di poter concludere che la crisi in cui il settore si sta dibattendo dal 2009 non sia superata e il processo di ristrutturazione conseguente ai processi di concentrazione e di riorganizzazione stia tuttora proseguendo.

In controtendenza rispetto a tutto il terziario milanese è invece il settore delle Attività culturali, sportive e dell'intrattenimento. Esso ha registrato nel 2014 una flessione degli avviamenti del 4,0%, che si somma a quella del 2,4% dell'anno precedente.

Il dato appare tanto più sorprendente poiché a determinarlo è stato principalmente il settore delle attività artistiche e creative, che ha conosciuto un andamento diverso dal resto del comparto dello spettacolo. In calo anche il settore dei giochi e delle lotterie, che soffre la concorrenza di questo tipo di attività svolte sia dal settore della ristorazione che dalla crescita del gioco on-line. Buono per contro è l'andamento del settore delle attività sportive e ancor più di quello dell'intrattenimento, quest'ultimo peraltro strettamente connesso con quello della ristorazione, che registrano nell'ultimo anno un aumento delle assunzioni del 10%.

Il settore che sembra essere passato indenne anche attraverso la fase più acuta della crisi del 2013 è quello dei Servizi alla persona, anche se i saldi positivi registrati nel biennio sono piuttosto modesti (+1,8% nel 2013 e +4,1% l'anno seguente).

Graf. 22 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti dei Servizi alla persona nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014

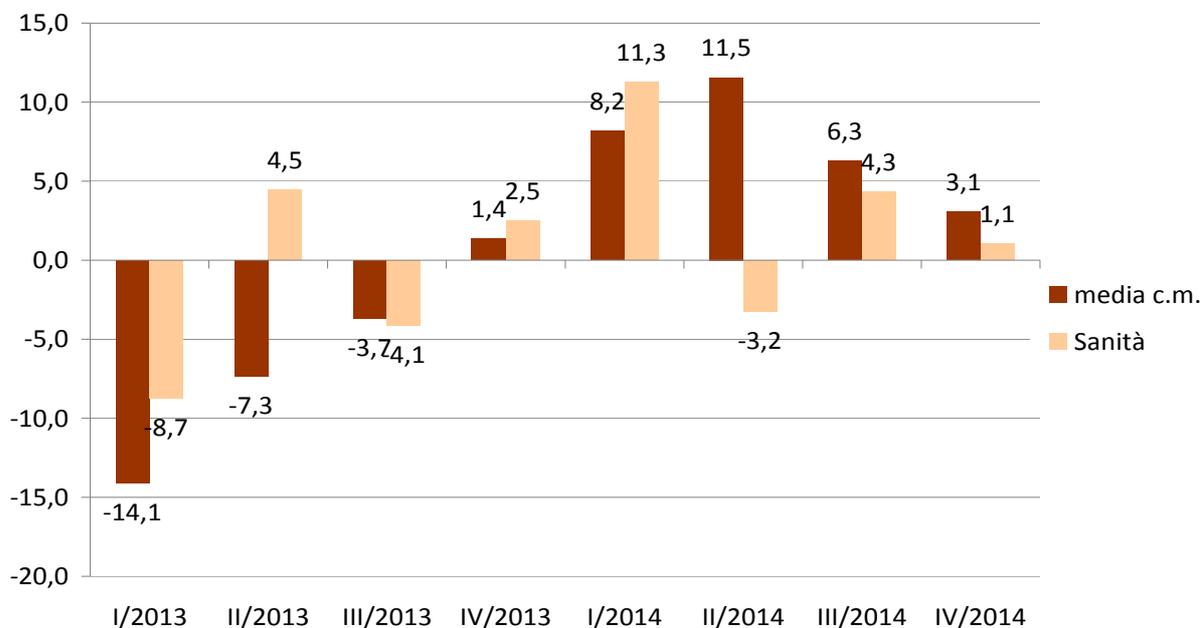


In realtà, il settore che ha inciso maggiormente su questi andamenti è quello delle organizzazioni associative, rappresentato per la maggior parte da associazioni no profit, ma colpisce anche il buon andamento degli altri due settori, ovvero quello della riparazione di computer e altri beni per la casa e delle altre attività di servizio, che se da un lato manifestano performance più contenute, dall'altro evidenziano una maggiore incidenza di contratti stabili (a tempo indeterminato o di apprendistato), mentre il primo è caratterizzato da un forte utilizzo di contratti a termine e di collaborazioni.

Il settore della Sanità e Assistenza così come quello dell'Istruzione, sono fortemente condizionati, direttamente o indirettamente, dall'andamento della finanza pubblica, nonché, limitatamente al caso della Sanità, da alcune vicende aziendali che hanno avuto indubbiamente effetti negativi sulla domanda di lavoro, specie nel corso dell'ultimo anno. Ciò non di meno, entrambi i settori sono caratterizzati oggi da una forte componente privata o del

privato sociale, che godono di minori vincoli nella gestione delle risorse umane, anche per quanto riguarda le assunzioni.

*Graf. 23 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nel settore della Sanità e Assistenza nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014*



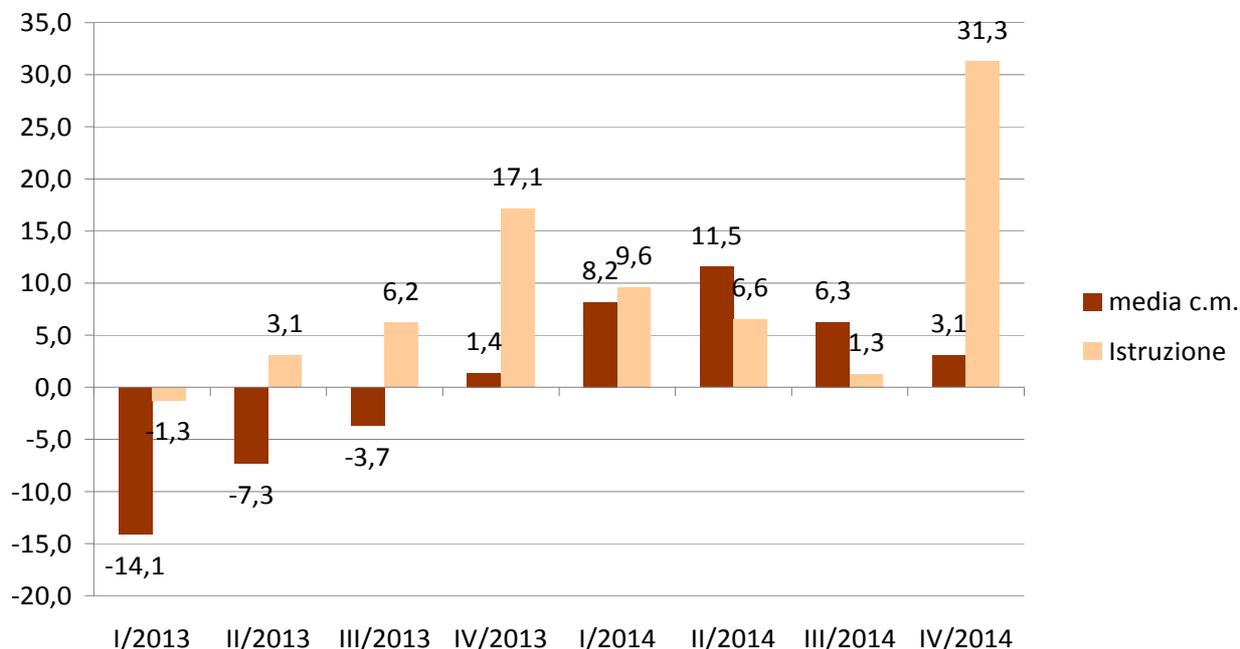
Il settore della Sanità ha presentato una flessione dell'1,9% nel 2013 e un miglioramento del 4% lo scorso anno; tuttavia, nell'ultimo biennio il settore è rimasto sostanzialmente stabile per quanto riguarda la domanda di lavoro nella Sanità in senso stretto, nonostante le vicende che hanno riguardato sia l'Ospedale San Raffaele che altri istituti di cura privati; per contro essa è stata più fluttuante durante l'intero periodo sia per quanto riguarda l'assistenza sociale residenziale che per quella non residenziale, che hanno risentito in misura maggiore delle politiche di contenimento della spesa pubblica. Il settore dell'Istruzione ha evidenziato nell'ultimo biennio un andamento della domanda di lavoro che presenta saldi positivi in entrambi gli anni, dopo una lunga fase di declino che aveva fatto seguito agli interventi normativi in materia di scuola ed università degli anni 2008-2010.

Sicuramente le tendenze del settore risentono positivamente anche dell'andamento della formazione non scolastica, che spiega in questi anni le dinamiche che si sono mantenute positive, anche prescindendo da alcuni picchi legati ad una stagionalità di questo tipo di domanda di lavoro.

Va segnalato del resto come proprio la scuola sia interessata da qualche anno da un processo di forte ricambio del personale docente, che ha conosciuto un'accelerazione dopo gli interventi di riforma previdenziale più recenti. Ciò ha favorito un esodo di chi ha ormai maturato i requisiti per uscire dal mercato del lavoro, alimentando una domanda di nuove assunzioni.

Se si traccia un bilancio d'insieme degli andamenti del mercato del lavoro, si può quindi osservare che essi hanno risentito generalmente di tendenze che rispecchiano le dinamiche del ciclo economico, un fenomeno che risulta particolarmente rilevante nei settori più aperti alla concorrenza, come il manifatturiero.

Graf. 24 – *Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nel settore dell'Istruzione nella città metropolitana di Milano. Anni 2013 - 2014*



Va altresì evidenziato come gli effetti del ciclo economico si riflettano anche su altri settori, proprio in virtù delle interdipendenze settoriali; la rilevanza dell'industria non è infatti legata solo alla richiesta di forza lavoro che essa genera, ma anche alle ricadute che un suo andamento positivo può avere anche su altri comparti, come i Servizi alle imprese, le Attività professionali o la Logistica, come del resto si è visto nelle pagine precedenti.

La possibilità di cogliere sistemi di relazioni intersettoriali è stata messa in luce per quanto riguarda altri fattori, come è il caso degli effetti indotti da Expo, che non sono circoscrivibili solo al settore delle costruzioni, ma anche alle filiere di attività ad esse connesse, come la logistica.

E' invece più difficile cogliere l'impatto della miriade di interventi minori previsti per Expo in altri settori, data la natura del sistema produttivo milanese, specie per quanto riguarda i Servizi, anche se è facile ricondurre ad esso l'anomalo andamento di alcune nicchie di attività come quelle delle agenzie di viaggi e i servizi connessi.

Ci sono poi settori che seguono dinamiche specifiche proprie che risentono di molteplici condizionamenti, un dato che riguarda soprattutto i settori che operano più a soddisfare le esigenze degli utilizzatori finali, come nel caso del Commercio e dei Servizi alla persona, il settore della Ristorazione sino alla Sanità.

Il carattere incompressibile di una parte di questi servizi (un esempio è quello della Sanità e dell'Assistenza, ma in parte anche dei Servizi alla persona) si traduce sovente in dinamiche occupazionali abbastanza stabili; in altri casi, invece, dove la richiesta di questi servizi è più soggetta alle preferenze o alle disponibilità dei consumatori, si possono riscontrare situazioni di ristagno produttivo che possono incidere in misura talora anche rilevante sui livelli occupazionali, com'è dimostrato dagli andamenti del Commercio.

Quest'ultimo settore è peraltro soggetto anche agli effetti di continui processi di riorganizzazione interna, sia nella piccola distribuzione che all'interno delle grandi aziende della GDO e del commercio all'ingrosso; un fenomeno che si traduce non solo in una maggiore o minore domanda di lavoro, ma anche nella sua trasformazione qualitativa, processo che si è colto anche in altri comparti come quello dei Servizi finanziari.

L'utilizzo dei dati amministrativi del lavoro (e segnatamente dell'indicatore degli avviamenti), può inoltre portare a sopravvalutare talune dinamiche, data anche la costante rilevanza di assunzioni di durata breve o brevissima, che rappresentano negli ultimi anni da un quarto ad un quinto di tutti i nuovi rapporti di lavoro posti in essere ogni anno nell'area metropolitana milanese.

Ciò è avvenuto ad esempio nella seconda metà del 2013, quando la forte crescita della domanda di lavoro nel settore dello spettacolo (e segnatamente quello dell'industria televisiva e del suo indotto) avrebbero potuto trasmettere un illusorio segnale di ripresa di cui si avevano solo segnali trascurabili nel resto dell'economia milanese<sup>12</sup>. Considerazioni analoghe potrebbero essere svolte se si prendesse in esame il settore alberghiero, le cui pessime performance durante l'intero 2013 hanno pesantemente condizionato la lettura delle dinamiche complessive del mercato del lavoro.

Il dato del 2014 si presenta più solido, sia per il suo carattere diffuso, sia perché a beneficiare della ripresa della domanda di lavoro erano quasi tutti i settori più rilevanti dal punto di vista occupazionale; in questo caso, semmai, le dinamiche generalmente positive della domanda di lavoro tendono a dare una visione ottimistica, che tiene in debito conto sia i livelli di partenza, sia il fatto che lo stock occupazionale ha subito in questi anni una pesante erosione e che quindi le performance dell'ultimo anno vanno riportate ad entrambi questi altri indicatori per darne un giudizio compiuto.

Dall'analisi scomposta temporalmente e per settori emerge il dubbio che le dinamiche, specie quelle del primo semestre del 2014, abbiano scontato un effetto di rimbalzo dopo due anni di pesante arretramento destinato a reintegrare parzialmente la forza lavoro fortemente ridimensionata nel biennio precedente; e che la domanda di lavoro fisiologica, data questa base produttiva, sia simile a quella registratasi nella seconda metà dell'anno, nella quale non sembra tra l'altro di scorgere segni di benefici prodotti da alcune scelte istituzionali come, ad esempio, gli interventi a sostegno del reddito adottati nella prima metà dell'anno.

L'effetto congiunto di fattori economici, il miglioramento del ciclo economico, di alcuni e probabilmente più efficaci interventi di natura istituzionale, nonché l'eccezionalità dell'anno di Expo e con le conseguenti ricadute sulla domanda di lavoro, non consentiranno per ora di verificare questa ipotesi.

Per contro, sarà da monitorare con attenzione l'andamento del sistema delle imprese, visto che anche dai dati relativi al 2014 si sono palesati numerosi segnali di indebolimento di alcuni settori di grande rilevanza sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi, mentre sarà di grande interesse osservare l'evoluzione del comparto delle costruzioni del dopo Expo.

---

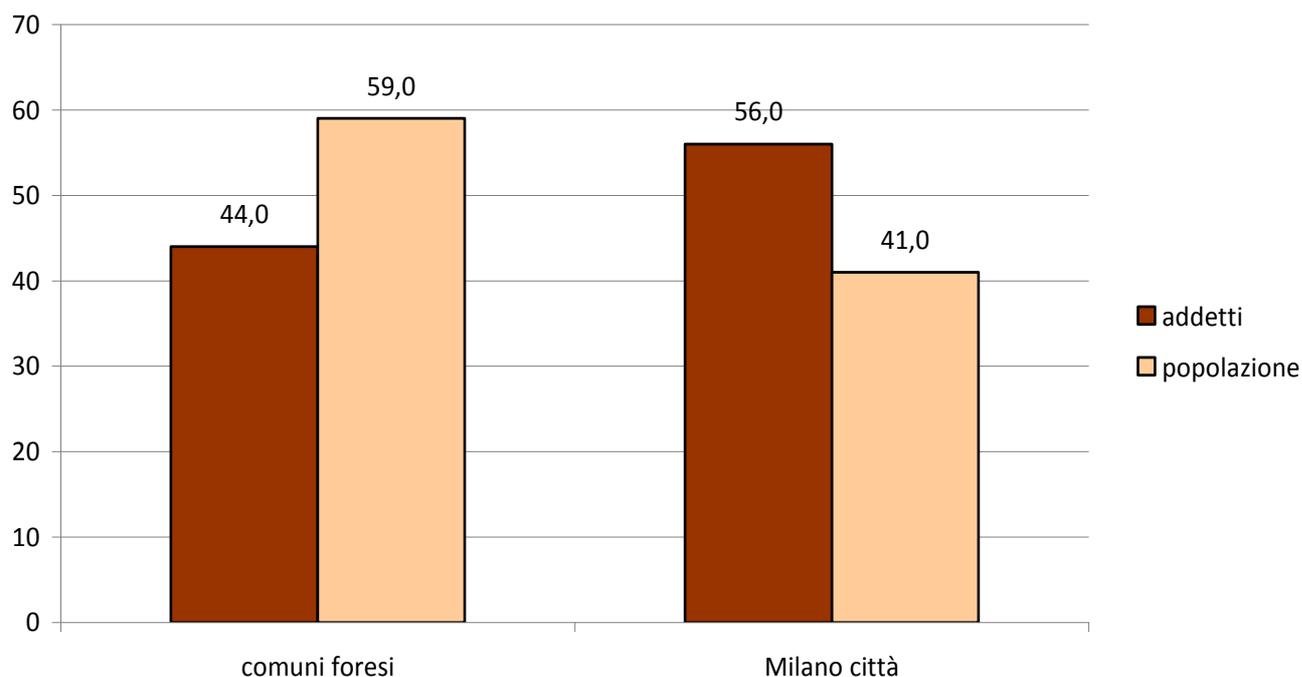
<sup>12</sup> Va ricordato tra l'altro che in termini di assunti, il settore televisivo e il suo indotto, non hanno mai superato il 4,5% del totale, mentre il settore alberghiero è rimasto stabilmente al di sotto dell'1,5% dal 2009 in poi.

## 4.1 mutamenti della domanda di lavoro nei territori dell'area metropolitana milanese

Un secondo piano di analisi delle evoluzioni della domanda di lavoro milanese concerne il suo grado di diffusione territoriale e le dinamiche che hanno coinvolto le diverse zone metropolitane. Una lettura utile per cercare di cogliere, seppure sinteticamente, quali siano stati gli effetti prodotti dalla crisi e in quali contesti si collochino le maggiori opportunità di inserimento lavorativo.

Sotto questo aspetto, è notorio che l'area metropolitana presenta una forte diversità tra il capoluogo e il resto del territorio, un dato strutturale colto anche dai dati del censimento, che nel 2011 evidenziavano come a Milano città lavorasse il 56% degli addetti dell'intera area metropolitana, a fronte di una popolazione residente pari solo al 41%. Come si vedrà, i dati amministrativi del lavoro (elenco circoscrizioni a pg. 69) evidenziano come i dati relativi alla domanda di lavoro, mostrino una situazione ancor più squilibrata.

Graf. 25 – Popolazione residente e addetti a Milano e nel resto dell'area metropolitana milanese

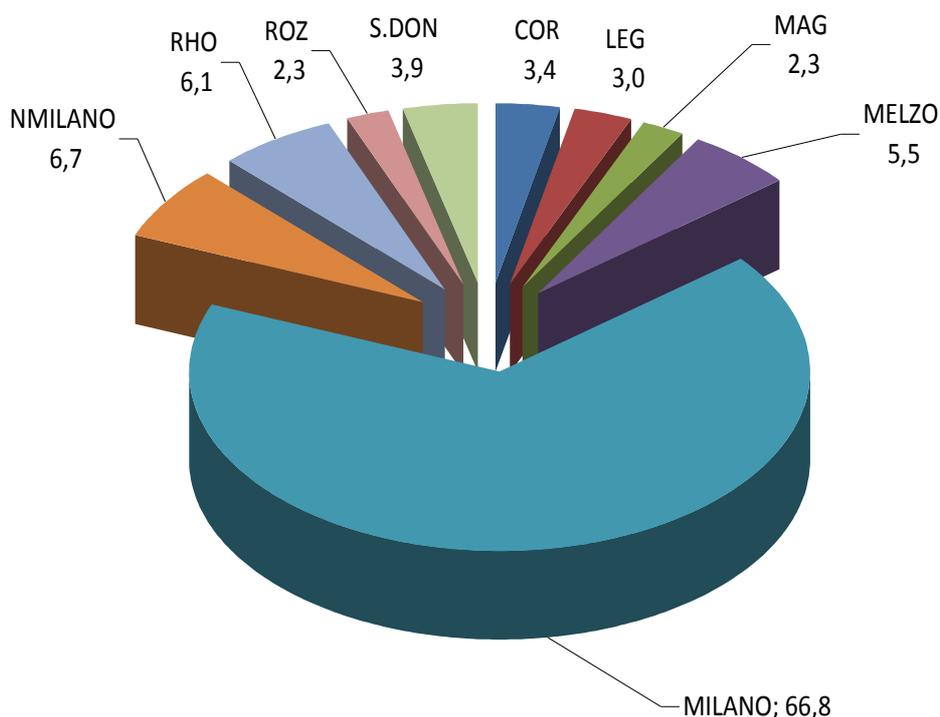


Se si prendono infatti in considerazione i dati relativi all'intero periodo 2008-2014, si può osservare che nell'intero arco di tempo considerato, il peso degli avviamenti effettuati da imprese operanti a Milano è pari al 66,8%, mentre tra le altre otto aree della provincia, solo tre – Il Nord Milano, Rho e Melzo – evidenziano un numero di assunzioni che supera il 5% del totale (rispettivamente con il 6,7%, 6,1% e 5,5%) mentre Magenta e Rozzano chiudono l'elenco con solo il 2,3% degli avviamenti complessivi.

La georeferenziazione degli avviamenti è soggetta a molteplici possibilità di distorsione derivanti, ad esempio, dalla possibilità concessa alle imprese di segnalare anche tutti gli

avviamenti in un unico luogo, anche se diverso da quello effettivo di svolgimento del lavoro, opportunità molto sfruttata da alcune tipologie di imprese, come le catene alberghiere. Un altro caso di tipo di errore deriva dalla non corretta imputazione del luogo di lavoro effettuato dalle Agenzie per il Lavoro, che in molti casi, specie se l'impresa è multi localizzata come le catene commerciali, tendono a imputare l'avviamento al luogo dove è localizzata la sede amministrativa della società utilizzatrice.

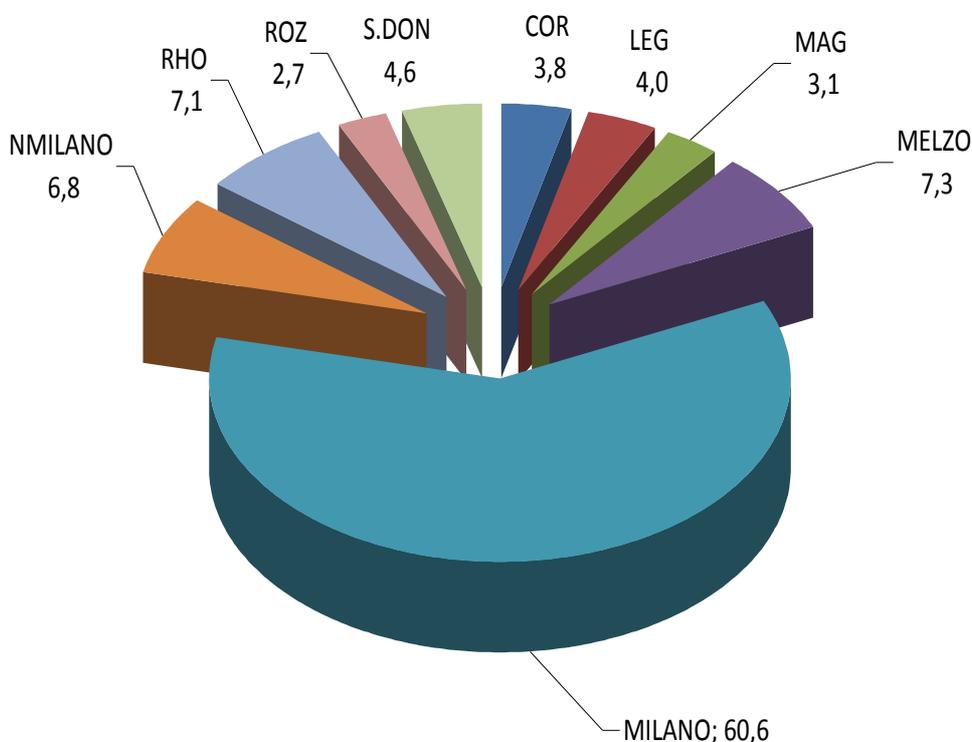
*Graf. 26 - Incidenza percentuale degli avviamenti nelle singole aree circoscrizionali dell'impiego nella città metropolitana di Milano (elenco a pg. 69). Anni 2008-2014*



Per ridurre quest'ultimo tipo di errore, aggravato da un sempre più frequente cambio del fornitore di manodopera, si è provato a condurre una simulazione che escludesse le segnalazioni di lavoro somministrato. I risultati così ottenuti non solo confermano il primato di Milano, ma lo rafforzano (il peso del capoluogo sale così al 68%) a scapito essenzialmente delle aree in cui è maggiore l'incidenza del comparto manifatturiero (il Legnanese, il Magentino e l'Est Milanese), mentre il peso delle altre aree rimane sostanzialmente invariato.

Solo parzialmente diversa appare la situazione se si prende in considerazione il numero delle persone assunte. In questo caso il peso di Milano si ridimensiona di 6,2 punti percentuali, attestandosi al 60,6% del totale, mentre aumenta il peso di tutte le altre aree ed in particolare quelle dell'Est Milanese, la cui incidenza sul totale è di 1,8 punti, del Rhodense e dell'Alto Milanese, che guadagnano entrambi un punto percentuale (cfr. Graf. 27). Fa eccezione l'area del Nord Milano, rimasta sostanzialmente invariata, a conferma che il mercato del lavoro delle aree limitrofe alla metropoli tende ad assimilarne talune caratteristiche, dal grado di terziarizzazione a quello di flessibilità.

Graf. 27 - Incidenza percentuali degli assunti nelle singole aree circoscrizionali dell'impiego nella città metropolitana di Milano (elenco a pg. 69). Anni 2008-2014



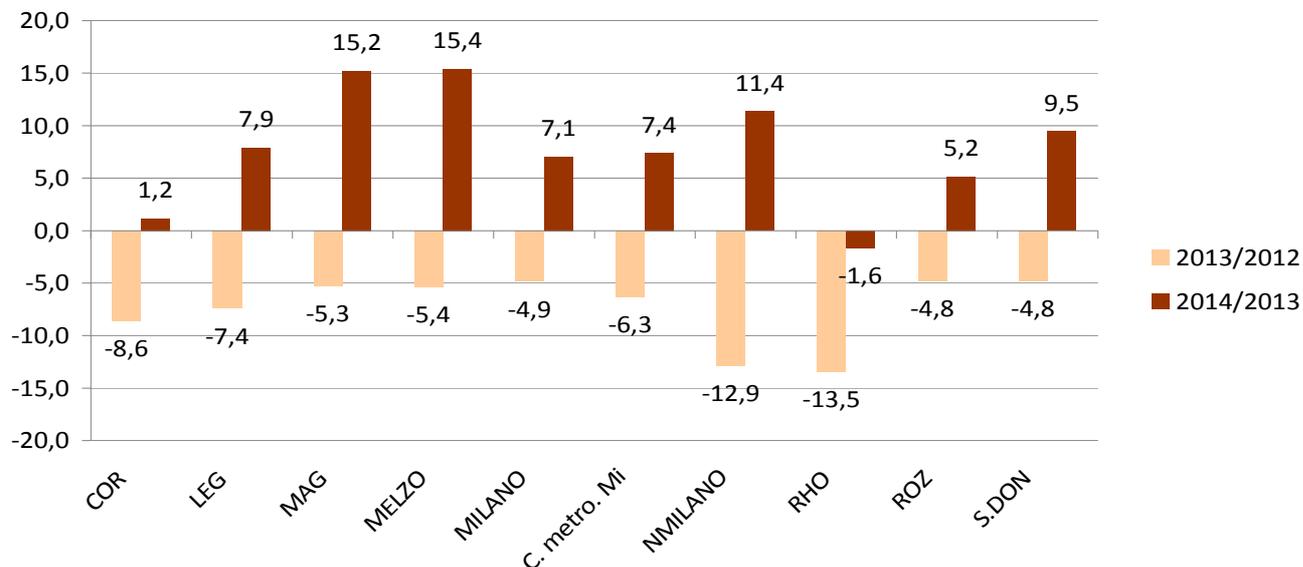
Va segnalato come sia per quanto riguarda gli avviamenti che per gli avviati, il peso di Milano abbia conosciuto un forte aumento soprattutto nel biennio 2009-2010, quando l'inizio della crisi ha interessato principalmente le aree periferiche e segnatamente quelle con un più elevato indice di industrializzazione<sup>13</sup>. Tale andamento ha conosciuto poi un'inversione di tendenza che è tuttora in atto (nell'ultimo anno il peso di Milano sugli avviamenti è pari al 66%), un processo che è in parte dovuto a fenomeni strutturali (l'aumento del peso del terziario anche nelle aree periferiche), sia ad un tendenziale crescente ricorso a forme di lavoro flessibile, anche in quelle zone della provincia che presentavano un mercato del lavoro tradizionalmente più rigido.

Se si osservano ora le tendenze manifestatesi nei diversi territori nel corso dell'ultimo biennio, esse evidenziano come nel 2013 risultino omogeneamente negative, con punte più accentuate nel Nord Milano, nel Rhodense, ma anche nel Corsichese e nell'Alto Milanese, che presentano tutti cadute della domanda di lavoro maggiori della media provinciale.

Per contro, nel 2014 la fase di ripresa non tocca ancora l'area di Rho, che presenta ancora valori negativi, mentre gli incrementi più alti si registrano nell'Est Milanese e nel Magentino che espongono dati più che doppi rispetto alla media provinciale. Superiori alla media risultano anche i dati del Nord Milano, di San Donato Milanese e dell'Alto Milanese.

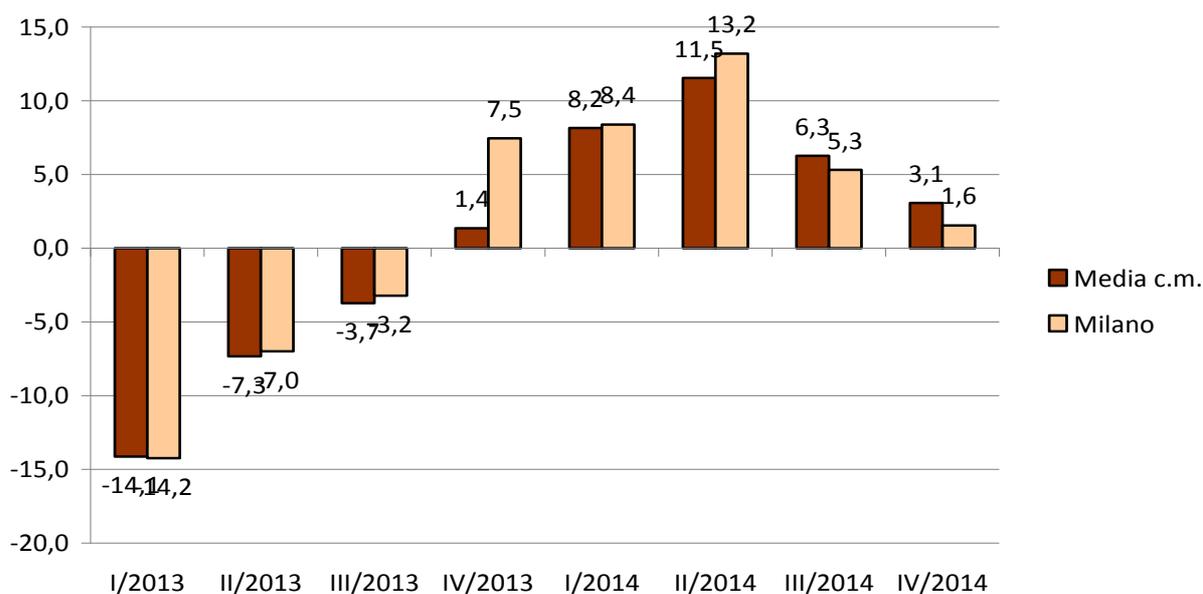
<sup>13</sup> Il peso della domanda di lavoro del capoluogo è passato dal 65,3% del 2008 al 68,5% di due anni dopo, dimostrando la maggior capacità di tenuta del settore terziario, che connota maggiormente la struttura produttiva del core metropolitano.

Graf. 28 – Variazioni della domanda di lavoro nelle aree circoscrizionali per l'impiego di Milano. Anni 2013/2012 e 2014/2013 (composizione circoscrizioni a pg. 69).



Il raffronto tra i dati dell'ultimo biennio evidenziano che anche a livello di aree sub provinciali si riscontrano zone che stanno conoscendo un periodo di maggiore difficoltà (è il caso in particolare dell'area di Rho, ma anche di quella di Corsico) e altre che manifestano una maggiore capacità di tenuta (Est Milanese e Magentino), mentre i dati del Nord Milano sono probabilmente alterati dalla rilevanza che in esso assumono le assunzioni del settore dello spettacolo, anche se l'area è sicuramente caratterizzata da profondi processi di ridisegno della struttura produttiva, specie nella sua parte occidentale.

Graf. 29 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'area di Milano. Anni 2013 - 2014



Passando ora in rassegna le dinamiche più recenti delle singole aree, si può osservare come il capoluogo, anche per il suo peso, non presenti grandi differenze rispetto al dato provinciale.

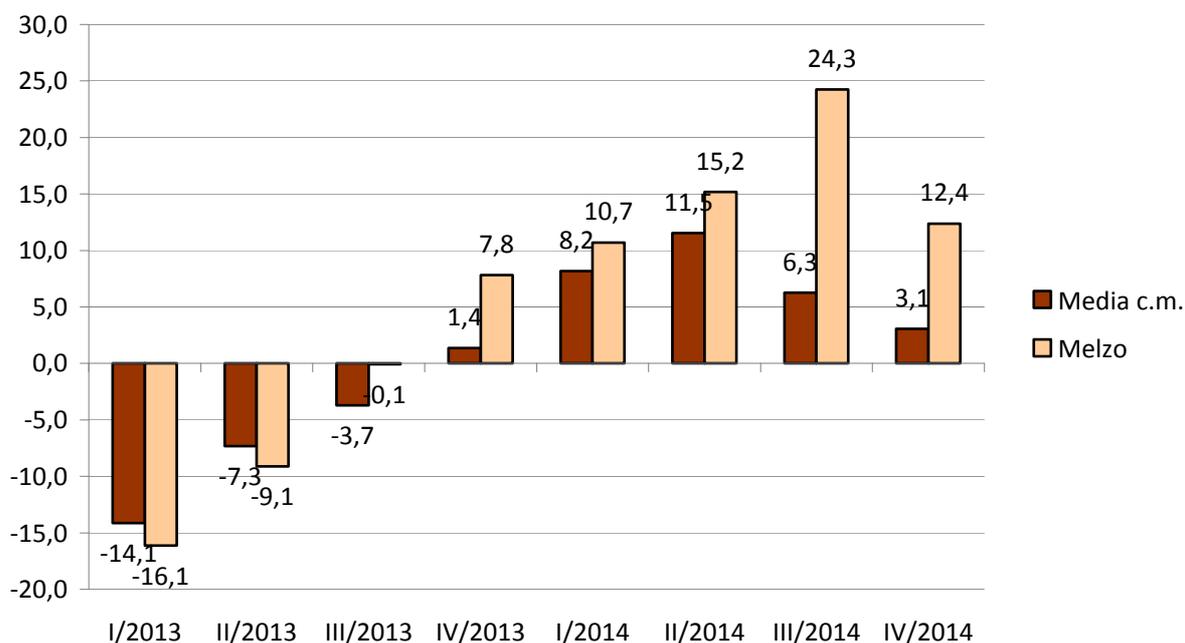
Nel medio periodo la domanda di lavoro di Milano presenta una sostanziale stabilità, con un leggero rafforzamento del peso del terziario, passato dal 91,2% del totale nel 2008, al 92% nell'ultimo anno, un incremento avvenuto quasi in egual misura a scapito sia dell'industria che delle costruzioni. E' ovvio, pertanto, che a determinare i mutamenti più significativi del mercato del lavoro della città siano le dinamiche relative ai diversi comparti del terziario.

Sul negativo andamento della domanda di lavoro milanese nella prima metà del 2013, ad esempio, ha inciso l'andamento del settore dei Servizi alle imprese, mentre per le performance più positive della media provinciale, riscontratesi soprattutto sul finire del 2013 e nella prima metà dello scorso anno, decisivo è stato il ruolo di traino assolto da alcuni settori quali lo Spettacolo, le Attività professionali, la Ristorazione e l'Istruzione.

L'Est Milanese si conferma come una delle aree più dinamiche, caratterizzata sia dalla discreta tenuta del comparto manifatturiero (gli avviamenti nell'industria mantengono nel 2014 lo stesso peso di quelli del 2008) che da una crescita del peso del terziario.

Graf. 30 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'area di Melzo.

Anni 2013 – 2014

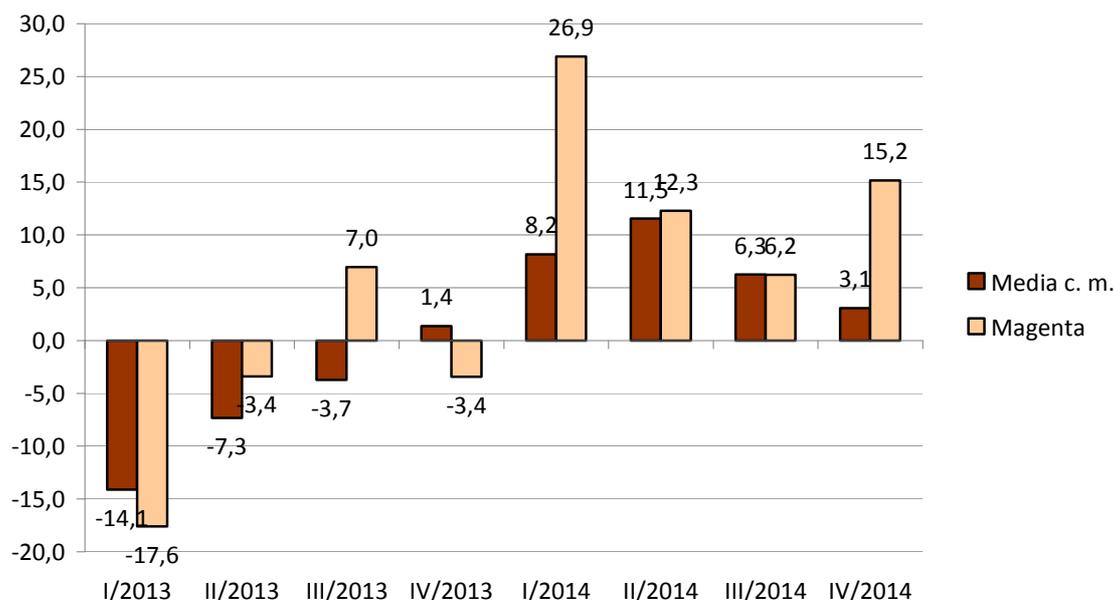


Le dinamiche relative all'ultimo biennio dimostrano come l'area di Melzo sia probabilmente una delle prime che evidenzia un miglioramento della domanda di lavoro, grazie soprattutto al ruolo trainante del settore della Logistica; ma alla crescita che dura per tutto il 2014 danno un apporto decisivo anche il comparto Manifatturiero, quello del Commercio e i Servizi alle imprese.

Il Magentino era tradizionalmente un'area "a sviluppo lento" contraddistinto da un forte peso delle attività industriali e da una sottoterziarizzazione relativa rispetto al resto della

provincia. Nel corso del periodo che ha fatto seguito alla crisi, il territorio sembra però essere stato interessato da profondi processi di trasformazione con un forte ridimensionamento del comparto manifatturiero (tra il 2008 e il 2014 il peso delle assunzioni industriali è sceso dal 25 al 19% del totale) e una crescita del terziario, specie nei settori più tradizionali.

Graf. 31 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'area di Magenta. Anni 2013 – 2014

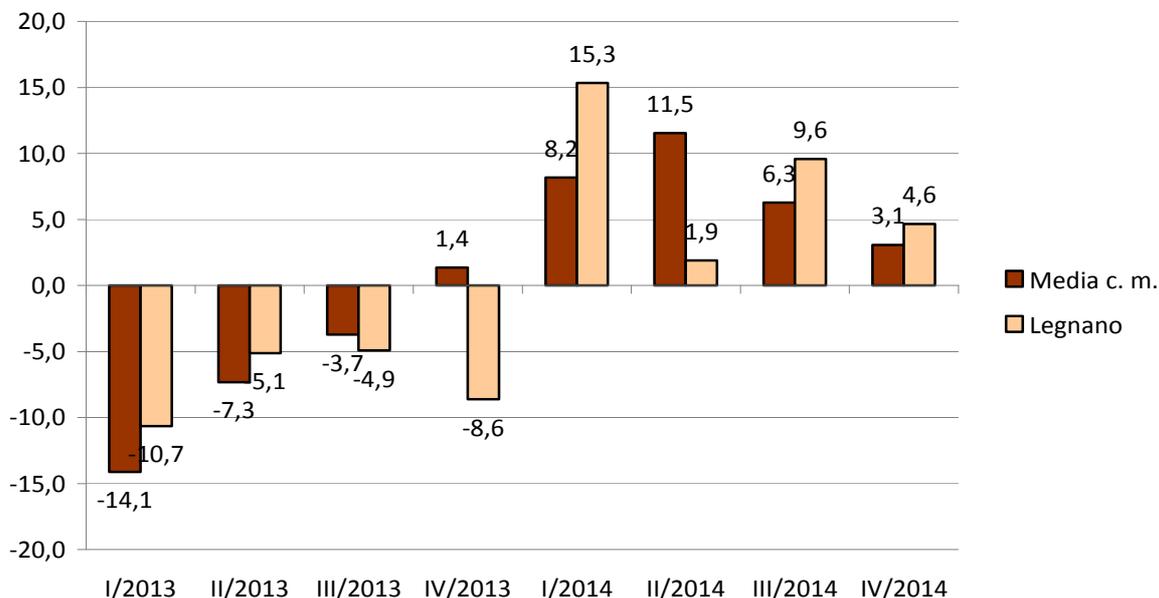


Le dinamiche dell'ultimo biennio seguitano ad essere caratterizzate da queste tendenze di medio periodo, con l'industria che continua ad avere una buona rilevanza (determinante il suo apporto alla ripresa del terzo trimestre del 2013) e da una crescita sostenuta, specie nell'ultimo anno, dei settori del Commercio, della Logistica e, in misura più contenuta, della Ristorazione. Trascurabile invece è tuttora l'apporto di altri settori dei Servizi quali, ad esempio, le Attività professionali, a dimostrazione che anche nella sua transizione in senso terziario il Magentino conserva caratteristiche da economia periferica.

L'Alto Milanese è un'area molto composita dal punto di vista territoriale, comprendente tre sub-aree ciascuna delle quali presenta particolari vocazioni storiche e che negli ultimi anni hanno seguito traiettorie di sviluppo molto diversificate. Nonostante i processi di terziarizzazione siano proseguiti nel corso degli anni della crisi in modo pronunciato, l'industria ha conservato un peso rilevante (ancora nell'ultimo biennio il comparto manifatturiero rappresenta il 22-23% dell'intera domanda di lavoro locale), mentre la crescita dei Servizi è avvenuta principalmente a scapito delle Costruzioni.

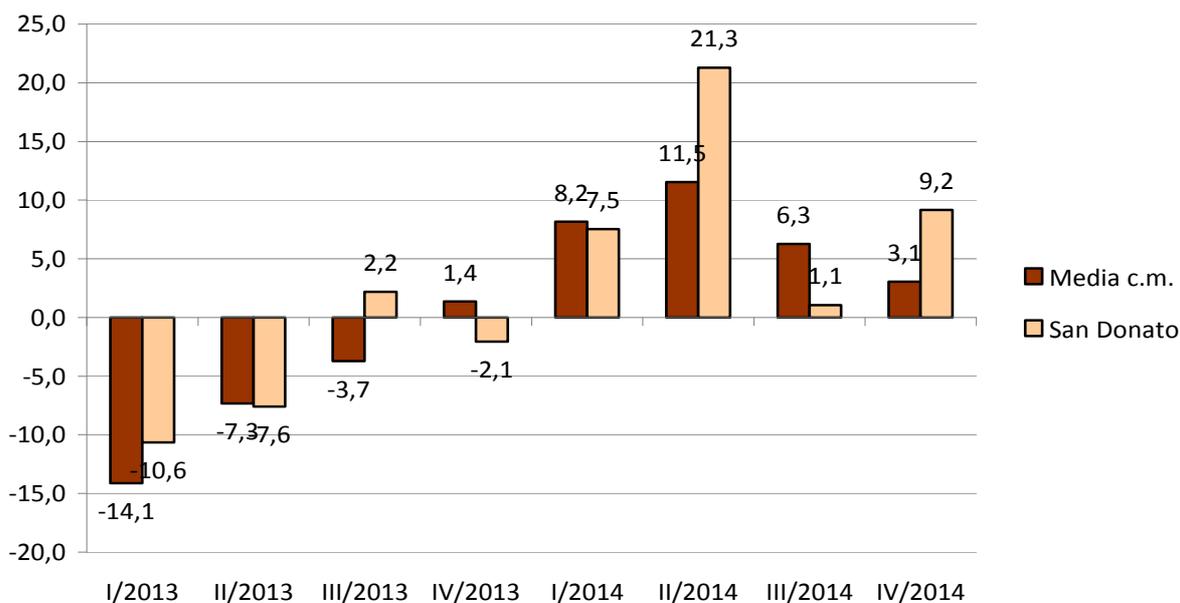
Se si prende in esame la domanda di lavoro dell'ultimo biennio, colpisce come l'economia dell'Alto Milanese tenda a muoversi in modo omogeneo; le difficoltà del 2013, infatti, si ripartiscono un po' su tutti i settori, anche se a soffrirne di più sono l'Industria e le Costruzioni. Analogamente anche il miglioramento dell'ultimo anno ha un carattere composito nonostante il comparto manifatturiero e il settore dei Servizi alle imprese evidenzino recuperi più consistenti.

**Graf. 32 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'area di Legnano. Anni 2013 – 2014**



L'area di San Donato è una dei territori più complessi da analizzare per il ruolo preminente svolto al suo interno dal gruppo ENI. Il territorio è stato in questi anni interessato da processi particolarmente intensi, che hanno rafforzato la sua posizione nell'ambito dell'economia metropolitana, con l'insediamento prima e il rafforzamento poi, di numerose funzioni direzionali ma anche dalla crescita del peso di altri settori come il Commercio, la Logistica e la Sanità; tutte tendenze che si colgono nei dati del Censimento del 2011 ma che vengono confermate anche dagli andamenti dei dati amministrativi sul lavoro.

**Graf. 33 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'area di San Donato Milanese. Anni 2013 – 2014**



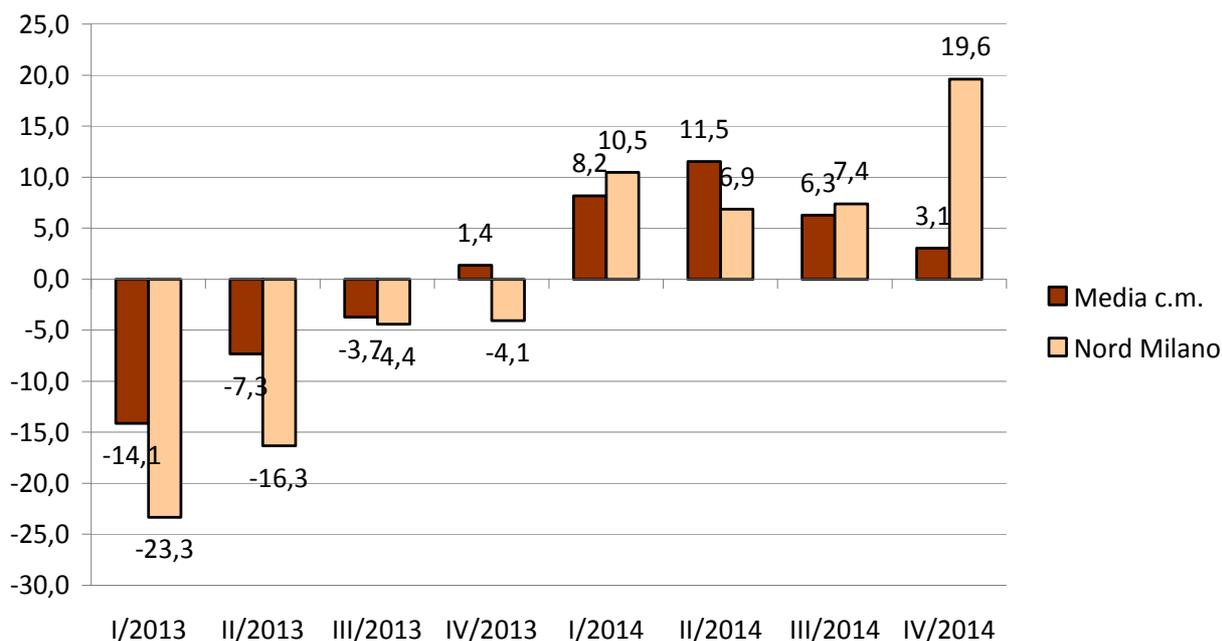
Nel corso dell'ultimo biennio si è accentuato nell'area il declino del Manifatturiero, mentre gli andamenti dei Servizi palesano una fase di stasi dei comparti dei Servizi alle imprese e delle Attività professionali. In crescita pronunciata sono rimasti solo i comparti del Commercio e della Logistica, nonché quello delle Costruzioni, le cui buone performance sono in realtà da attribuirsi essenzialmente alla SNAM, la società di impiantistica del gruppo ENI.

Anche il Nord Milano, come San Donato Milanese, è da molti anni interessato da processi di forte assimilazione al *core* metropolitano, un processo che anzi ha origine più remote, collocandosi già alla metà degli anni Novanta, alla fine della fase di sviluppo *fordista* che ha caratterizzato quest'area per diversi decenni.

Nonostante una persistente presenza manifatturiera, specie in alcuni comuni della parte occidentale del territorio, il ruolo che l'industria assolve nel mercato del lavoro del Nord Milano appare sempre più marginale; dal 2008 ad oggi il peso delle assunzioni effettuate da questo settore è sceso più di tre punti percentuali, attestandosi nell'ultimo anno al 7,1%.

Per contro l'incidenza dell'insieme dei Servizi è salita di quasi otto punti, un guadagno ottenuto tra l'altro grazie al pesante ridimensionamento anche delle Costruzioni.

Graf. 34 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'area del Nord Milano. Anni 2013 – 2014

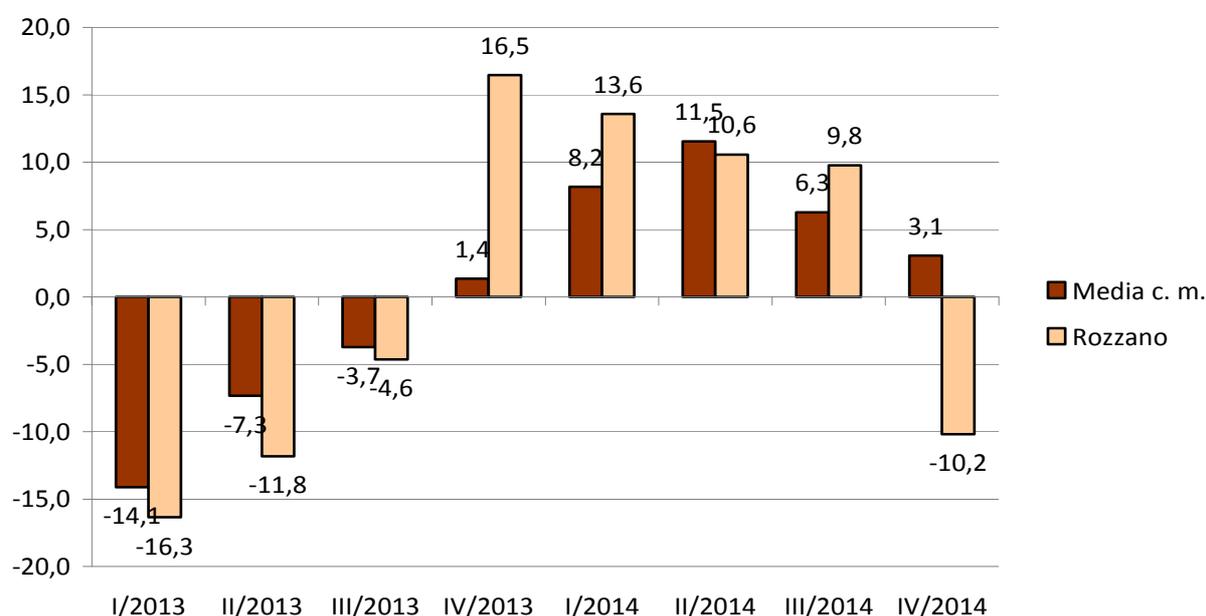


Le dinamiche più recenti del mercato sono contrassegnate da forti fluttuazioni della domanda di lavoro, contraddistinte nel 2015 da un pesante ridimensionamento della richiesta di forza lavoro soprattutto nelle Costruzioni, nel settore Manifatturiero e nei Servizi alle imprese; mentre la fase di crescita del 2014 è trainata principalmente dal comparto dell'Informatica e Comunicazione, della Logistica e delle Attività professionali, ma anche da una ripresa dell'Industria, mentre sembrerebbe in calo il Commercio. Un dato che appare però incerto a causa di problemi connessi alla georeferenziazione del lavoro somministrato.

Anche la circoscrizione di Rozzano - come le contigue aree di San Donato Milanese e di Corsico - è tendenzialmente sempre più assorbita nel *core* metropolitano, con un'accentuazione dei processi di deindustrializzazione e di terziarizzazione connotati anche dall'insediamento prevalentemente di funzioni commerciali e direzionali, ma anche di altri servizi come quello della Sanità.

Sono tendenze evidenziate dai dati censuari ma che trovano riscontri anche in quelli del lavoro, che hanno registrato negli ultimi sette anni un ridimensionamento pronunciato degli avviamenti nell'industria, un dimezzamento di quelli nelle costruzioni e un aumento di quasi sei punti del peso delle assunzioni effettuate nei diversi comparti del terziario.

Graf. 35 – *Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'area di Rozzano. Anni 2013 – 2014*



Nell'ultimo biennio l'area di Rozzano è stata interessata da processi contraddittori rispetto alle tendenze di medio periodo. Abbastanza pronunciato è il calo del settore del Commercio, specie nella seconda metà del 2014 (il drastico ridimensionamento evidenziatosi nell'ultimo trimestre è principalmente dovuto ad esso<sup>14</sup>), mentre aumenta durante tutto il periodo e in misura sensibile il comparto dei Servizi alle imprese e quello dell'Informatica e Comunicazione. Crescono le assunzioni nella Sanità e nell'Istruzione, ma diminuiscono, anche in valori assoluti, quelle nella Logistica, l'Industria sembra stabilizzarsi sui livelli già bassi del 2013.

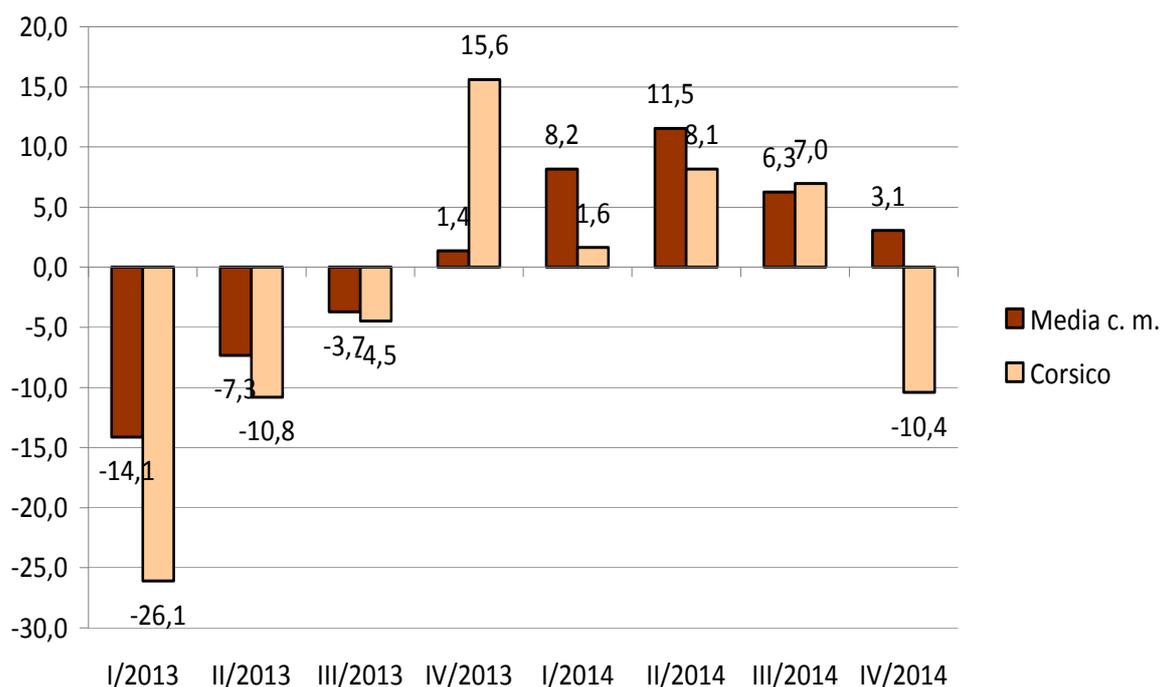
L'area di Corsico presenta da molti anni una situazione di sostanziale stagnazione, confermata del resto anche dalle dinamiche della domanda di lavoro dell'ultimo biennio. I processi di deindustrializzazione stanno procedendo da anni, si è inoltre arrestata sia la

<sup>14</sup> E' probabile che anche in questo caso si stia registrando una serie di anomalie nella georeferenziazione del lavoro somministrato, anche se si può dire che Rozzano come Corsico rappresentino due delle aree in cui la GDO sta probabilmente scontando gli effetti dei piani di investimento eccessivamente ottimistici, che hanno portato sin dai primi anni ad un sottoutilizzo di numerose piastre commerciali e alla rapida chiusura di altre.

crescita delle funzioni commerciali sia di quelle direzionali, che hanno recentemente dato evidenti segnali di una loro ricentralizzazione su Milano.

Non sorprende quindi che l'immagine della domanda di lavoro del Corsichese nel 2014 sia rimasta sostanzialmente identica a quella degli ultimi sette anni per quanto riguarda la sua composizione interna, ma ridimensionata da vari anni su livelli di quasi il 30% inferiori a quelli del 2008.

Graf. 36 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'area di Corsico. Anni 2013 – 2014

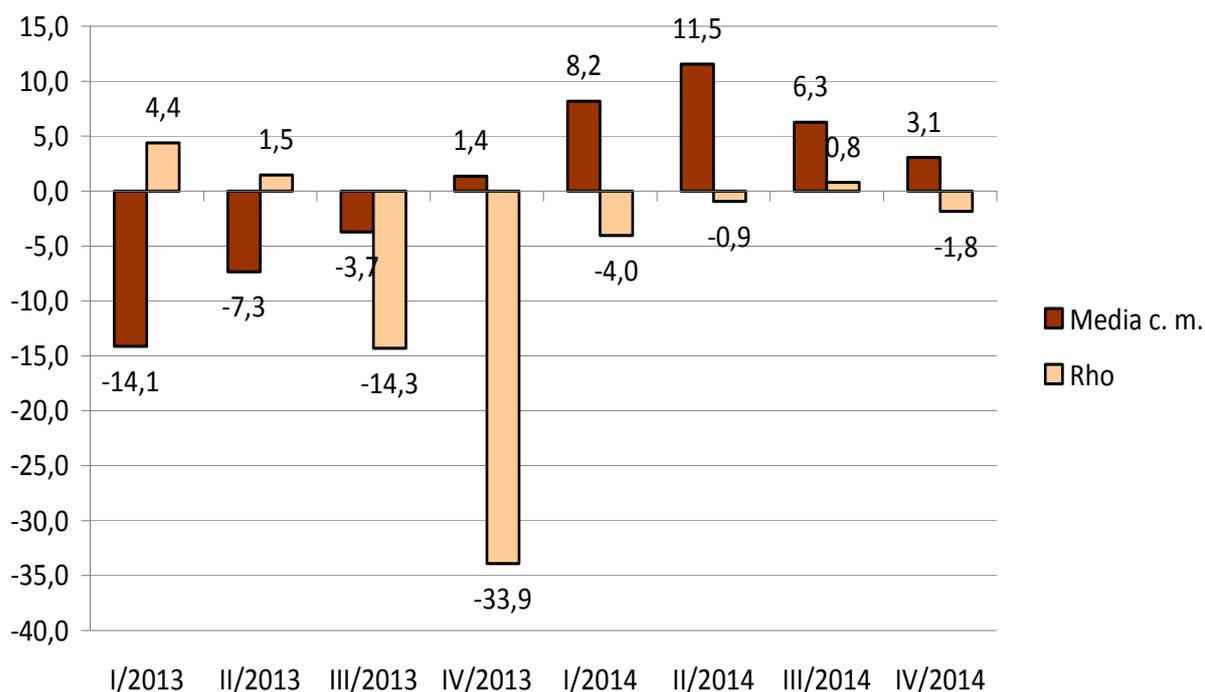


Anche le dinamiche dell'ultimo biennio non contraddicono queste tendenze, caratterizzate da piccoli scostamenti che non sembrano destinati ad alterare in modo significativo la situazione. Il forte calo delle assunzioni registratosi nel corso del 2013 ha interessato sia l'industria che i servizi, specie per quando riguarda l'Alloggio e il Commercio. Quest'ultimo ha invece registrato un contenuto recupero nel corso dell'ultimo anno, congiuntamente ad altri settori come la Logistica e le Attività professionali; recuperi vanificati però da nuove flessioni come quelle registratesi nei Servizi alle imprese. Una sorta di gioco a somma zero, suscettibile di ulteriori peggioramenti se i piani di riassetto annunciati nelle grandi catene commerciali presenti nell'area non dovessero essere compensati da nuove iniziative imprenditoriali.

Da ultimo si analizzerà l'andamento dell'area di Rho, il territorio da tempo sembra interessato da dinamiche economiche e occupazionali più negative, com'è testimoniato dai dati del Censimento, ma anche dai dati amministrativi; un dato abbastanza sorprendente, specie se considera che è qui che è stato avviato in questo periodo uno dei principali poli produttivi milanesi, com'è quello del nuovo polo fieristico. Va però evidenziato che proprio il nuovo insediamento espositivo di Rho-Pero, con le attività ad esso connesse e le attese generate da Expo, hanno determinato un profondo ridisegno del sistema produttivo locale, che ancora dieci anni fa rappresentava una delle zone caratterizzate da un più elevato indice di industrializzazione.

I processi sopra richiamati e l'effetto della crisi hanno invece prodotto un pesante ridimensionamento del settore manifatturiero, che in soli sette anni ha visti pressoché dimezzato il peso della domanda di lavoro del comparto, oggi fermo a poco più del 10% del totale. Per contro è cresciuto di quasi tredici punti quello del terziario, concentrato per quasi la metà nei servizi alle imprese.

Graf. 37 – Variazioni tendenziali su base trimestrale degli avviamenti nell'area di Rho.  
Anni 2013 - 2014<sup>15</sup>



Complessivamente i dati relativi alla domanda di lavoro del Rhodense evidenziano una situazione di sostanziale stasi, che si ritrova nell'andamento stazionario di tutti i settori, con piccoli incrementi nel corso del 2014 solo nel Commercio e nell'Alloggio, più che compensati dal calo dei Servizi alle imprese, il cui buon andamento, al contrario, aveva spiegato le buone performance della prima metà del 2013.

<sup>15</sup> I dati relativi alla seconda metà del 2013 sono da considerarsi non attendibili, a causa degli errori contenuti nelle segnalazioni del 2012 effettuati da un'unica impresa, che nell'ultima parte dell'anno ha convogliato su Rho gli avviamenti effettuati in tutta Italia. Da segnalare come la domanda di lavoro a Rho nei due anni non risenta che in minima parte delle attività connesse al sito di Expo realizzati da imprese non del territorio e segnalati altrove, sovente a Milano.

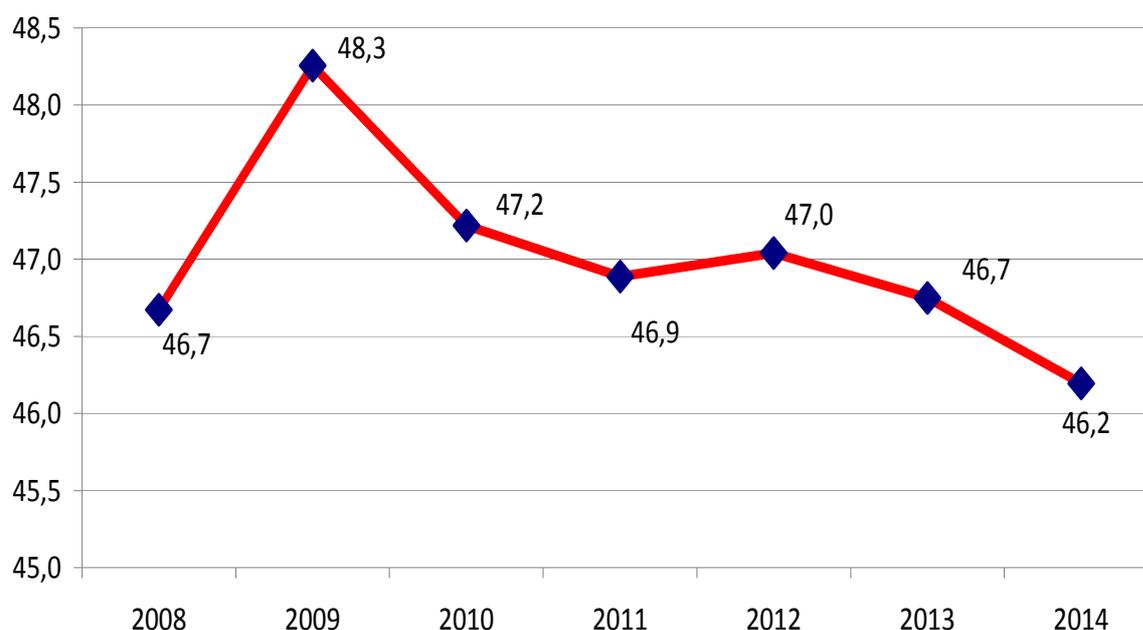
## 5. I lavoratori milanesi: caratteristiche socio-demografiche e inquadramento professionale

Come si è visto il lungo periodo della crisi cominciata nel 2008 e protrattasi, seppur con fasi alterne sino ad oggi, non solo ha determinato una prolungata depressione della domanda di lavoro, ma ha altresì impresso profondi cambiamenti sia nel tessuto produttivo che nella sua articolazione territoriale, modificandone sovente le traiettorie che avevano caratterizzato i processi di trasformazione in atto.

Nelle pagine che seguiranno si prenderanno in esame i mutamenti intervenuti nella composizione della forza lavoro che in questi anni è stata assunta almeno una volta, con un'attenzione particolare alle variabili socio-demografiche e a quelle relative alle modalità di inquadramento al momento dell'assunzione, anche per fornire alcune informazioni che possono interessare le politiche pubbliche.

Come nelle pagine precedenti si assumerà un doppio livello di analisi, prendendo in esame sia quanto è avvenuto nel corso dell'intero periodo 2008-2014 sia i mutamenti intervenuti nel corso dell'ultimo biennio.

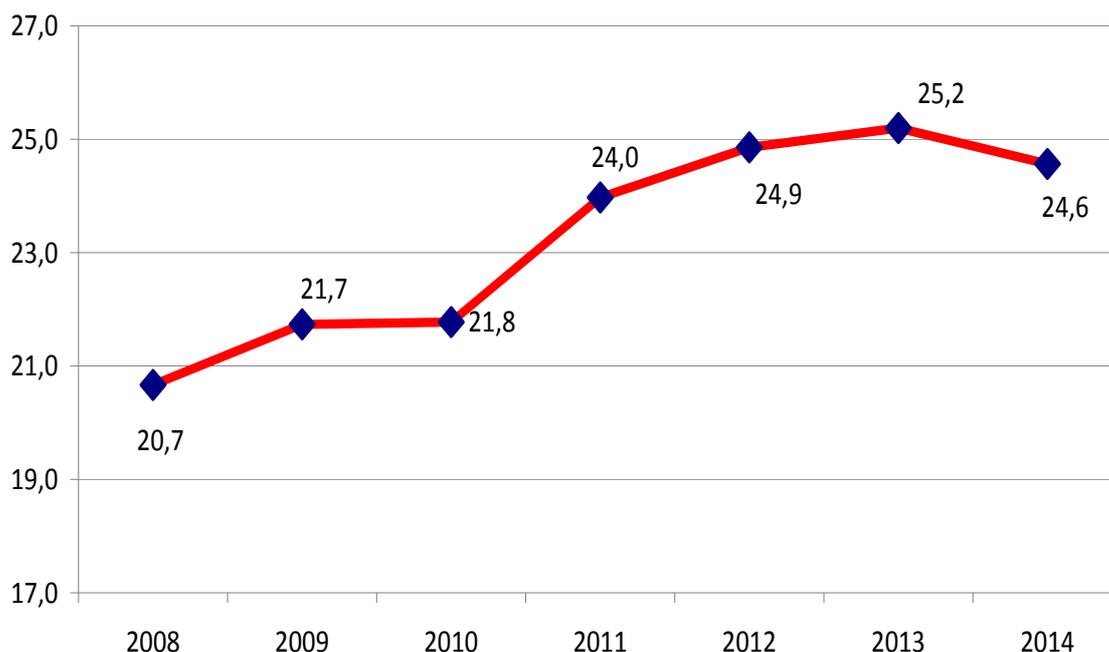
*Graf. 38 – Peso della componente femminile sul totale degli avviati nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



La prima variabile che verrà presa in esame è quella concernente la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Se si esamina l'incidenza delle donne sull'insieme degli avviati, si può osservare che la crisi sembra aver bloccato il lento processo di innalzamento di tale partecipazione; dopo un'impennata registratasi nel 2009, agli inizi della crisi, si è infatti assistito ad una lenta ma costante erosione di questa presenza, giunta nel corso dell'ultimo anno su valori analoghi a quelli del 2007.

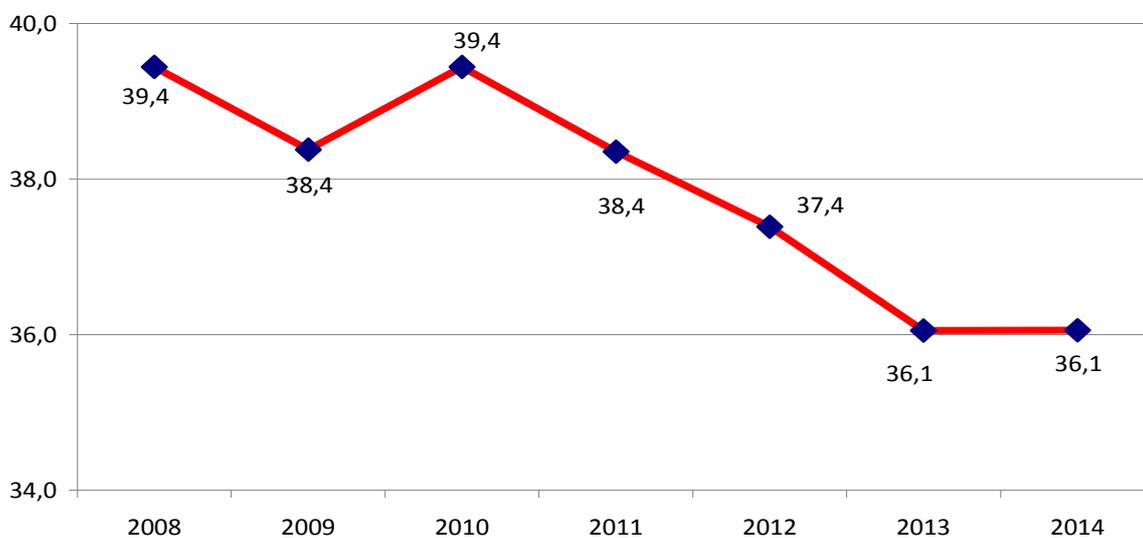
Tali dinamiche hanno risentito in primo luogo del modesto andamento delle lavoratrici italiane, solo parzialmente compensato da quello delle straniere, il cui peso è andato aumentando per tutto il periodo, salendo dal 20,7% del 2008 al 25,2% del 2013. Solo nell'ultimo anno il numero di donne italiane assunte ha evidenziato un incremento maggiore di quello delle cittadine straniere (+4,9% delle prime, contro +1,4% delle seconde).

*Graf. 39 – Peso della componente straniera sul totale delle donne assunte nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



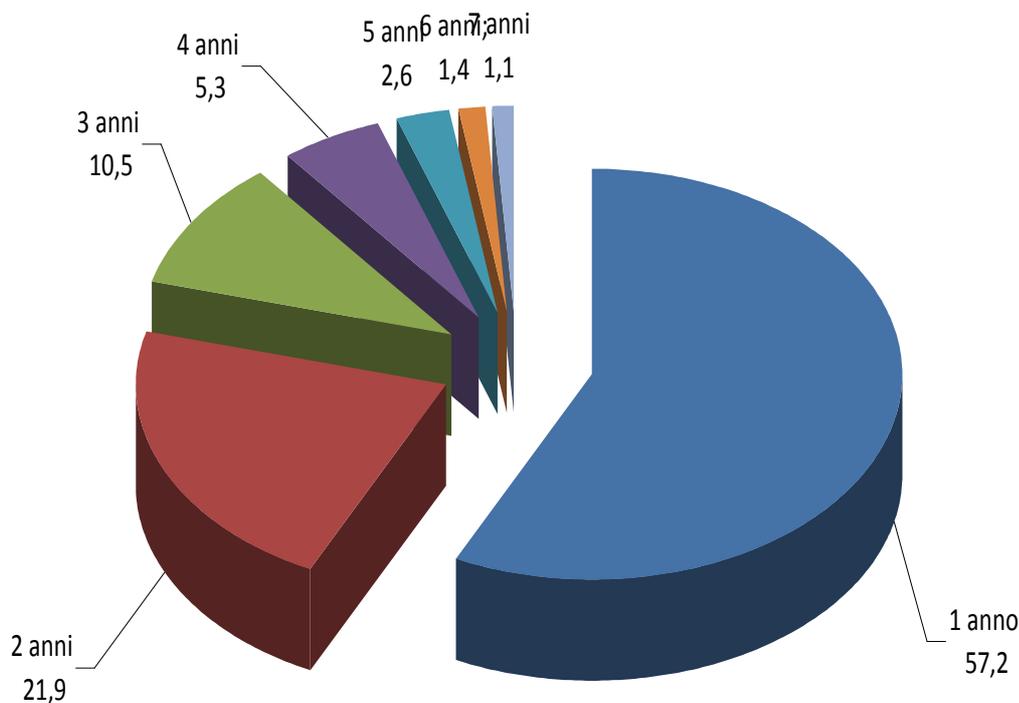
Una spiegazione di questo diverso andamento della componente italiana rispetto a quella straniera si può cogliere analizzando le stesse dinamiche incrociate con i dati relativi alla composizione per classi di età. Da ciò emerge con nettezza come durante l'intero periodo si assista ad un ridimensionamento pronunciato della componente giovanile (ma in realtà anche delle lavoratrici trentenni, quindi appartenenti alle classi centrali di età), il cui peso è diminuito dal 39,4% del 2008 al 36,1% del 2014. Per contro si registra un consistente innalzamento dell'incidenza delle lavoratrici più anziane, salite dal 18,2% del primo anno al 23,8% dell'ultimo. Un processo che si è protratto anche nel corso del 2014 e che risulta parzialmente riconducibile all'aumento del peso delle lavoratrici domestiche (ma anche del personale generico nelle imprese di pulizia e nella ristorazione), in cui è rilevantissima l'incidenza delle donne straniere.

*Graf. 40 – Peso delle giovani lavoratrici (15-29 anni) sul totale delle donne assunte nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



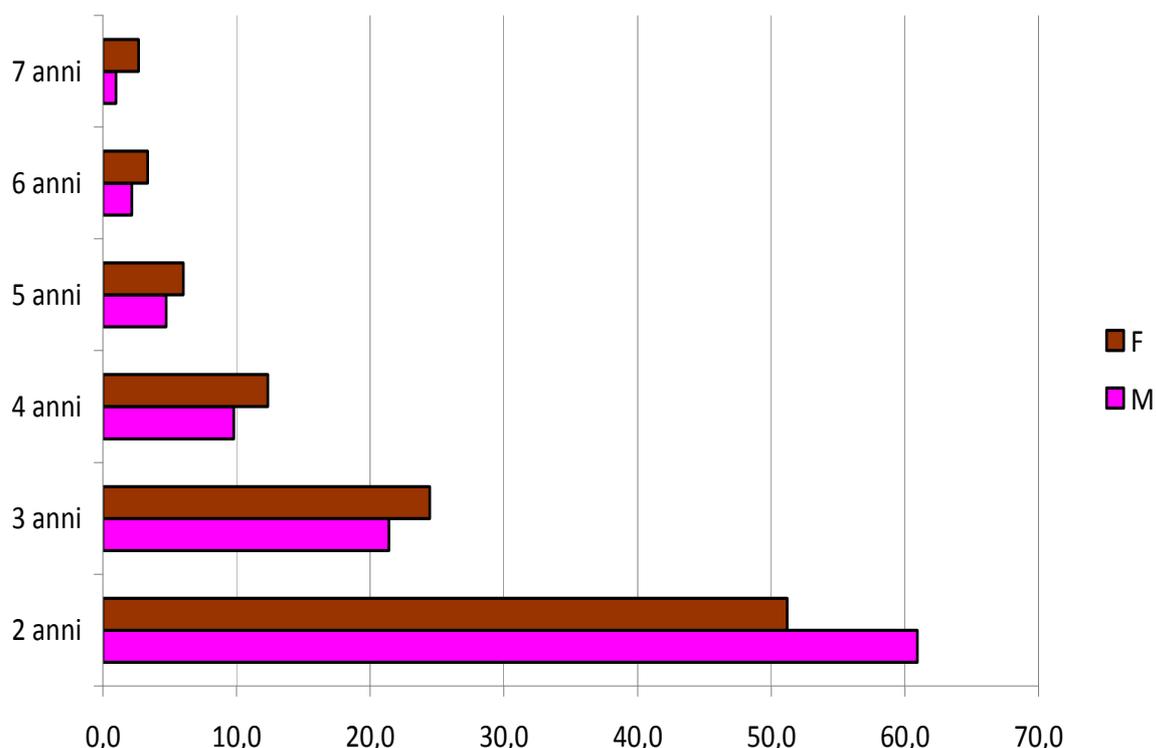
Complessivamente sono state poco meno di 778.000 le donne assunte almeno una volta nel corso di questi anni, un numero sicuramente rilevante ma che rappresenta solo il 45,5% dell'insieme dei lavoratori che sono entrati nel mercato milanese per la prima volta o hanno cambiato posto di lavoro nello stesso periodo.

*Graf. 41 – Numero di anni in cui le donne assunte sul mercato del lavoro milanese hanno registrato assunzioni. Anni 2008-2014*



Ciò indica quindi che le donne presentano una mobilità lavorativa più elevata, derivante dal fatto che vengono assunte più frequentemente con contratti di lavoro flessibile o si occupano più facilmente in settori caratterizzati da una elevata stagionalità.

*Graf. 42 – Uomini e donne con avviamenti in più di due anni nel mercato del lavoro di Milano. Anni 2008-2014*

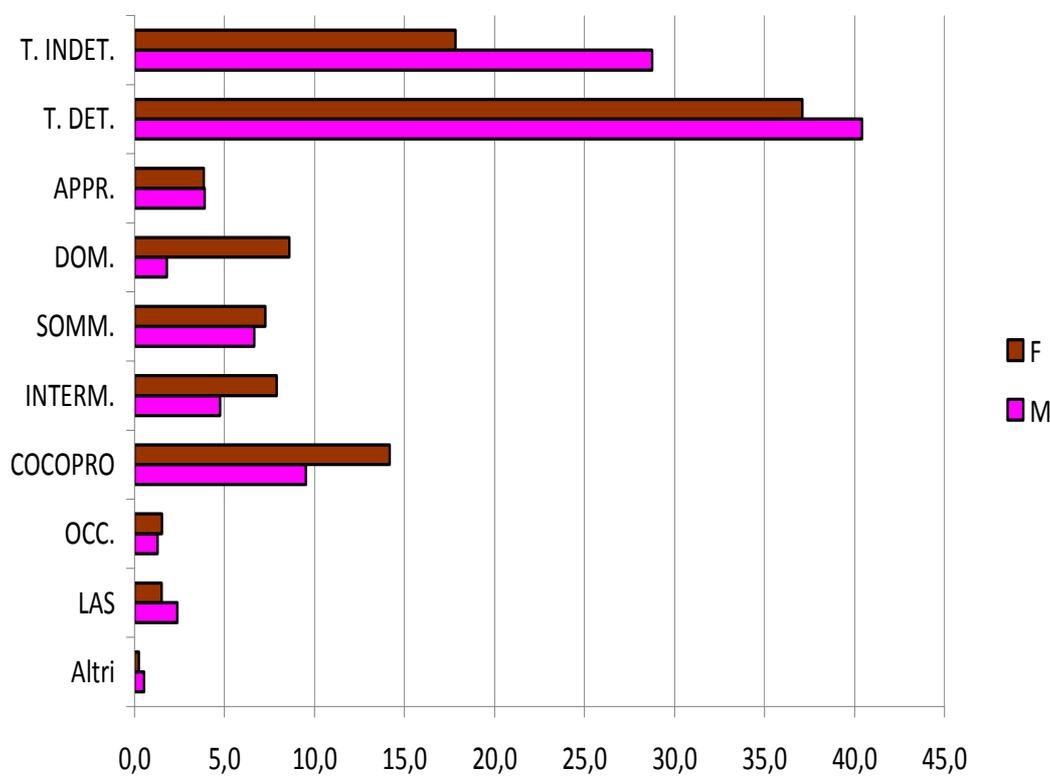


Ben il 57,2% di queste lavoratrici appare in banca dati solo in un anno, e il 21,9% in due, mentre poco più del 10% sono state assunte in quattro o più anni, ma se si comparano questi dati con quelli relativi alla componente maschile si può osservare che essa presenta valori significativamente più elevati per chi si trova in banca dati solo un anno (60,5% dei soggetti esaminati), mentre solo l'8,5% è stato avviato in quattro o più anni. Un divario che si coglie meglio escludendo i lavoratori e le lavoratrici che sono stati assunti solo in un anno (cfr. Graf. 42).

Il motivo di questa maggior presenza delle donne al crescere del numero delle segnalazioni negli anni è legato al fatto che queste vengono assunte con maggior frequenza degli uomini con contratti di lavoro flessibili. Complessivamente le donne assunte con contratti a tempo indeterminato hanno registrato una flessione nel corso dei sette anni presi in esame pari a poco meno di 9 punti, attestandosi nel 2014 al 17,8% del totale.

Per contro è aumentato di 5,2 punti percentuali il peso della assunte con contratto a tempo determinato e di 8 quello delle lavoratrici assunte con rapporti di lavoro intermittente; mentre nell'ultimo anno scende al 14,8% il peso delle collaboratrici a progetto, che nei primi tre anni rappresentavano più di un quinto di tutte le assunte a Milano. Il divario con la componente maschile è però relevantissimo, anche considerando il ruolo del lavoro domestico, che di fatto è una forma di lavoro a tempo indeterminato.

Graf. 43 – Uomini e donne per tipologia contrattuale di assunzione nel mercato del lavoro di Milano. Anno 2014



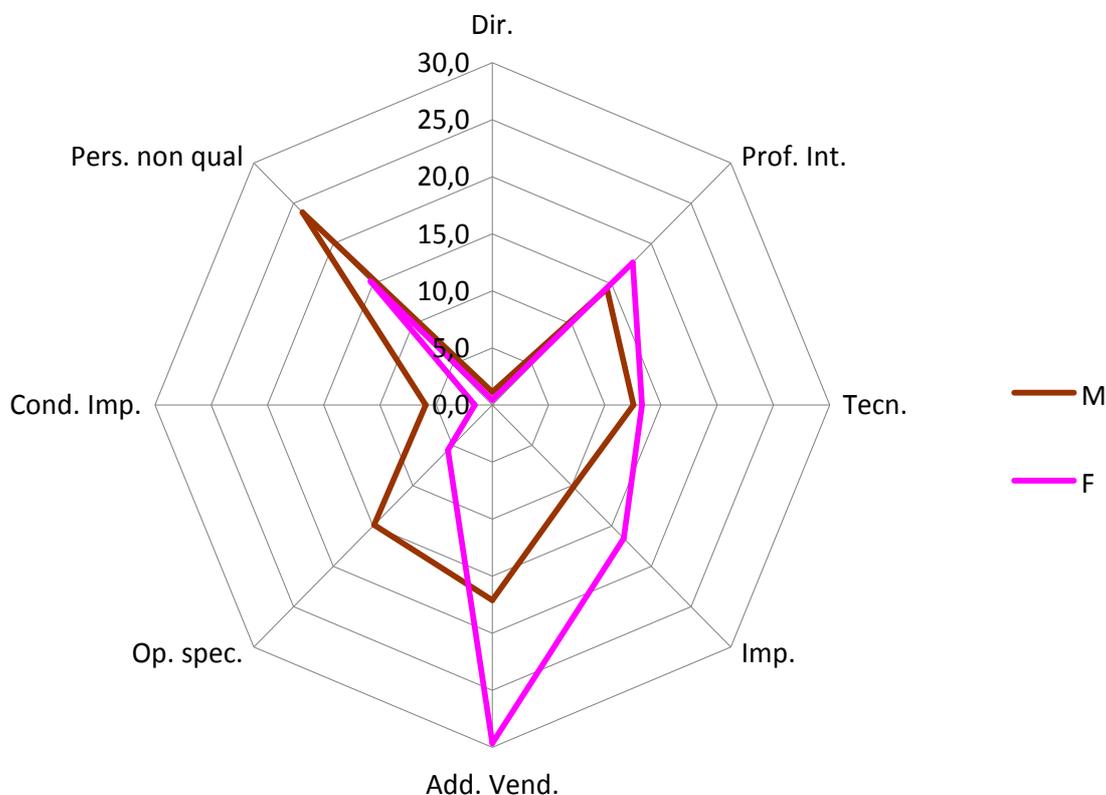
Va segnalato inoltre che, sempre nel corso dell'ultimo biennio, ha segnato una battuta d'arresto la crescita delle assunte con contratti part-time. La diffusione di tale modalità di assunzione ha conosciuto una forte crescita nel corso dei primi anni della crisi, passando dal 38,2% del 2008 al 48,6% del 2012, per scendere poi al 46,9% nell'ultimo anno. Un dato sorretto dalla buona crescita delle assunzioni a tempo parziale nel settore dell'Alloggio, ma che ha scontato la contrazione registratasi in altri settori rilevanti per l'occupazione femminile, come il Commercio e i Servizi alle imprese.

A fronte di una maggiore precarietà, le donne assunte evidenziano una posizione migliore per quanto riguarda l'inquadramento professionale. Lo si può osservare sia prendendo in esame i risultati comparati per genere del triennio 2012-2014<sup>16</sup>, sia analizzando le dinamiche più recenti. Nel corso del triennio 2012-2014 le donne evidenziano un peso maggiore di quello degli uomini in tutte le qualifiche professionali impiegatizie (fatta eccezione per i dirigenti) e negli addetti alle vendite, mentre il peso degli uomini è maggiore in tutte le qualifiche operaie.

E' per quanto riguarda gli addetti alle vendite che le donne presentano una sovra rappresentazione rispetto agli uomini (12,5 il divario), ma il dato più interessante è quello che riguarda le Professioni intellettuali, che non solo incidono maggiormente sull'insieme delle donne assunte ma evidenziano un incremento di quasi di quattro punti tra il 2012 e il 2014, una performance che si combina con i trend favorevoli di alcuni settori come quello dell'Istruzione e dell'Informatica e Comunicazione.

<sup>16</sup> Si è scelto di considerare solo gli ultimi tre anni, poiché le modifiche classificatorie delle qualifiche professionali introdotte nel 2011 rendono i confronti in serie storica meno attendibili, specie per quanto concerne professioni intellettuali e tecniche da una parte, addetti alle vendite e personale non qualificato dall'altra.

Graf. 44 – Uomini e donne per qualifica professionale di assunzione nel mercato del lavoro di Milano. Anni 2012-2014



Un secondo aspetto di grande rilevanza per la comprensione delle dinamiche del mercato del lavoro riguarda i mutamenti in atto analizzati per classi di età, una questione sul cui sfondo si colloca quella della disoccupazione e della sottoccupazione giovanile, ma anche quella dei lavoratori maturi che permangono nel mercato del lavoro, un fenomeno che si è accentuato dopo gli interventi di riforma previdenziale che hanno innalzato l'età pensionabile.

La contrazione della presenza dei giovani sul mercato del lavoro è un problema annoso, che sconta in primo luogo una incidenza demografica in calo ma anche un innalzamento dei livelli di scolarità, tendenza che ha riguardato principalmente le donne ma anche la popolazione straniera residente.

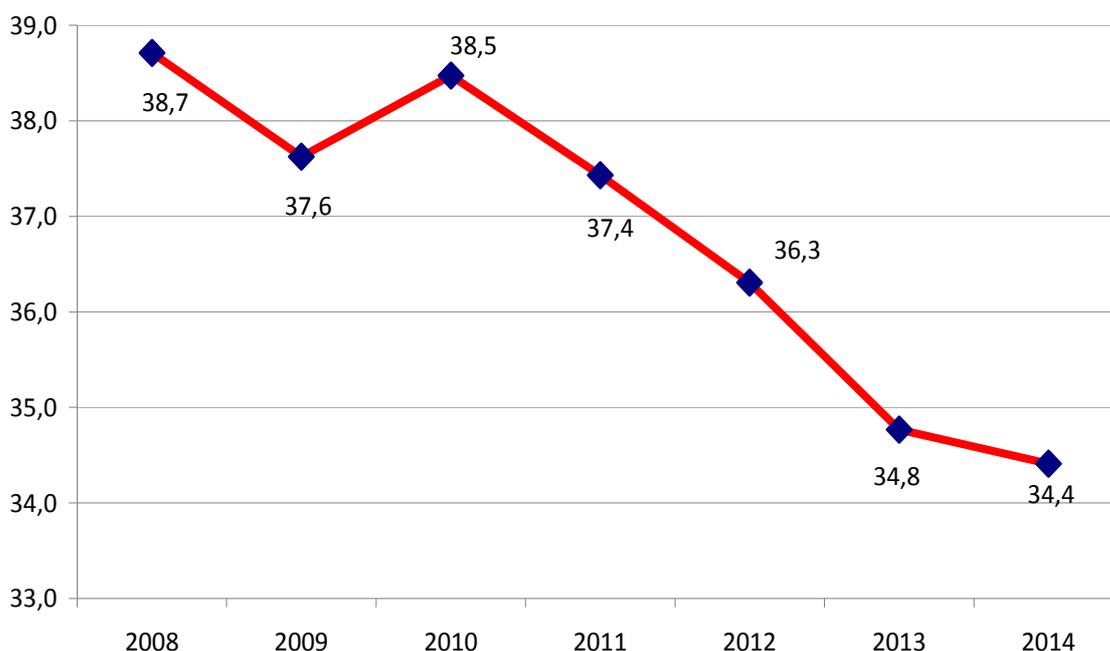
Negli ultimi anni però questa contrazione della componente giovanile ha conosciuto un drastica accentuazione, che si riflette del resto nell'incremento del tasso di disoccupazione (prossimo al 30%) e nel numero di giovani che non cercano lavoro e non seguono percorsi formativi (NEET).

Anche nel 2014, nonostante la parziale ripresa della domanda di lavoro che si è tradotta in un incremento di avviamenti e avviati giovani (rispettivamente del 7,1% e del 4,2%), il numero degli assunti è rimasto su valori inferiori anche a quelli del 2009 e il loro peso è ulteriormente diminuito. Solo le dinamiche evidenziate dai giovani compresi tra i 25-29 anni (e limitatamente agli avviamenti), sono risultate migliori dell'andamento del mercato del lavoro milanese nel suo insieme.

I dati più recenti dimostrano quindi che persistono per i giovani grandi difficoltà nella ricerca di lavoro, derivanti da una crisi che ha reso il mercato più selettivo e da un eccesso dell'offerta che tende a penalizzare i lavoratori con un bagaglio professionale meno ricco.

Sempre le statistiche dell'ultimo anno sembrano inoltre evidenziare l'ininfluenza di interventi come quelli della Garanzia Giovani, presentata con grandi aspettative un anno fa, ma che alla prova dei fatti non ha prodotto risultati tali da incidere significativamente sulle dimensioni del problema della disoccupazione.

*Graf. 45 – Peso dei giovani (15-29) sul totale degli avviati nella città metropolitana di Milano.  
Anni 2008-2014*

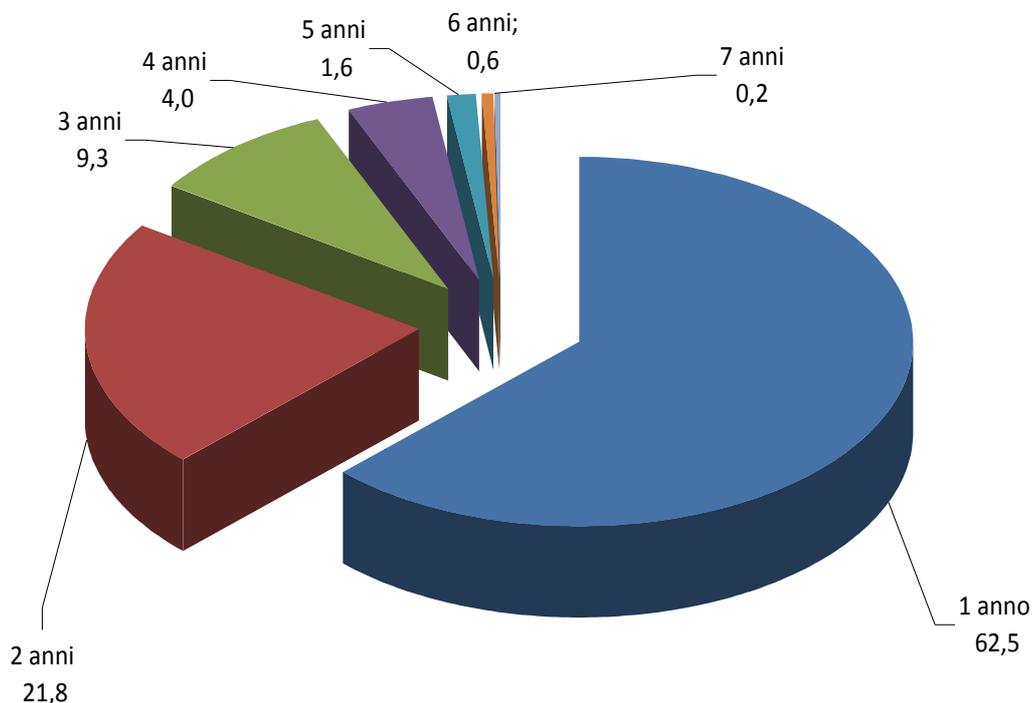


Se si prende in esame l'insieme dei soggetti con un'età compresa tra i 15 e i 29 anni apparsi nelle banche dati degli avviamenti, va detto che è difficile stimare il peso dei giovani sul totale degli assunti, dato che una parte di essi è entrato in questa fascia di età nel corso del periodo, mentre altri ne sono usciti.

Si può comunque osservare che le persone comprese in tali coorti che hanno fatto segnalare una o più assunzioni nel corso del periodo sono state complessivamente poco più di 686.000, il 62,5% delle quali hanno evidenziato assunzioni in un solo anno, un dato che sembra confermare il carattere accidentato dei percorsi occupazionali di questi soggetti.

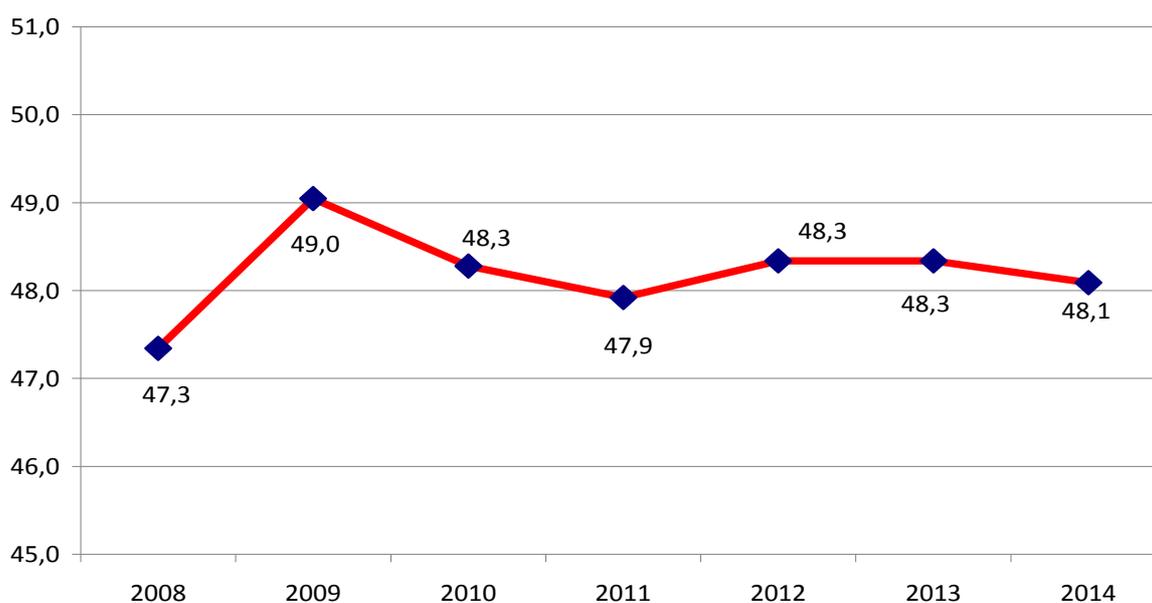
Tra i giovani assunti il divario di genere appare più contenuto che sull'insieme del mercato del lavoro; durante l'intero periodo preso in esame l'incidenza della componente femminile è infatti costantemente superiore a quella del mercato nel suo insieme, con un interessante divario tra i giovanissimi tra i quali la presenza delle ragazze è decisamente più contenuta (43,2% nel 2014) ed è sempre più elevata per i giovani compresi tra i 25 e i 29 anni.

*Graf. 46 – Numero di anni in cui i giovani assunti sul mercato del lavoro milanese hanno registrato assunzioni. Anni 2008-2014*



Per contro, più bassa dei valori medi provinciali è l'incidenza dei giovani stranieri. Il loro peso sull'insieme dei giovani assunti è oscillato quasi interamente tra il 21,9% del 2008 e il 24,4% del 2014, con un netto calo rispetto al picco dell'anno precedente quando la componente straniera era arrivata a rappresentare il 26,5% del totale.

*Graf. 47 – Peso della componente femminile sui giovani (15-29) assunti nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*

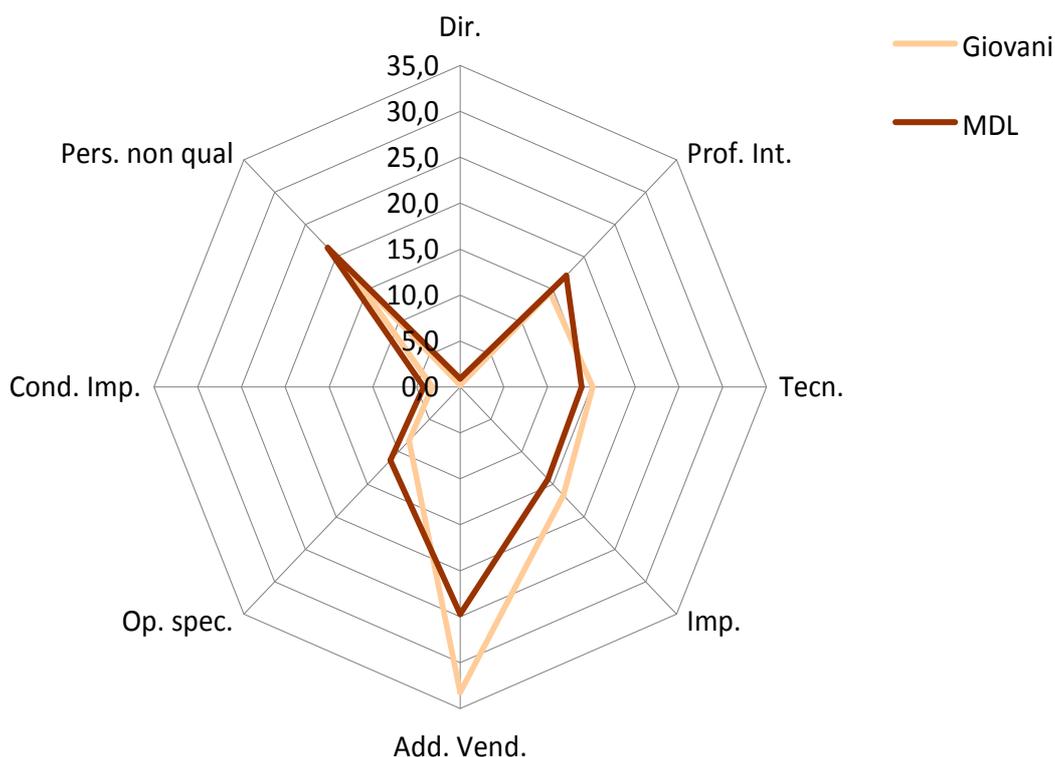


Il declino dal punto di vista quantitativo si è accompagnato ad un peggioramento anche dal punto di vista delle modalità di assunzione che, nonostante la ripresa dell'istituto dell'apprendistato, ha registrato una contrazione dei contratti di lavoro stabili. Complessivamente, gli assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato congiuntamente hanno interessato nell'ultimo anno il 29,3%, con una flessione dell'1,4% rispetto al 2013 e di 8,1 punti rispetto al 2008.

Tra i contratti a termine, forte è invece l'incremento di quelli a tempo determinato che in modo pressoché lineare, passa dal 36,5% del primo anno al 41,7% del 2013 e al 44,2% dell'ultimo anno. Altrettanto rilevante è l'incremento del lavoro intermittente, che nello stesso periodo è passato dall'interessare l'1,9% dei neoassunti nel 2008 all'8,9% nel 2013 sino all'9,9% del 2014. La crescita di queste due forme contrattuali compensa il forte ridimensionamento delle collaborazioni a progetto che dal 2009, anno di massima diffusione, quando hanno toccato il 19,0% dei giovani avviati, sono scese al 12,2% nell'ultimo anno.

La progressiva abolizione di quest'ultima forma di assunzione e l'introduzione del nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti rendono il monitoraggio di questo segmento della forza lavoro uno dei campi di osservazione privilegiati per valutare l'impatto della nuova riforma del mercato del lavoro, che è entrata in vigore nel marzo 2015.

*Graf. 48 – Incidenza percentuale delle qualifiche professionali di assunzione dei giovani e nel mercato del lavoro di Milano. Anni 2012-2014*



Un'ulteriore osservazione sulle modalità di assunzione dei giovani è quella che riguarda il part-time. Non sorprende che tra i giovani questa modalità contrattuale assuma un'incidenza maggiore di quella del mercato del lavoro nel suo insieme, anche se il divario nel corso degli anni della crisi si è ridotto ad un solo punto percentuale. Ciò prova che questa forma di avviamento sta sempre più perdendo il carattere di istituto di conciliazione per le donne e di primo inserimento per i giovani, così come probabilmente sta venendo meno il suo carattere

di volontarietà. Gli assunti con contratti part-time negli ultimi due anni sono stati pari al 34,4% dei neoassunti a fronte del 28,8% del 2008.

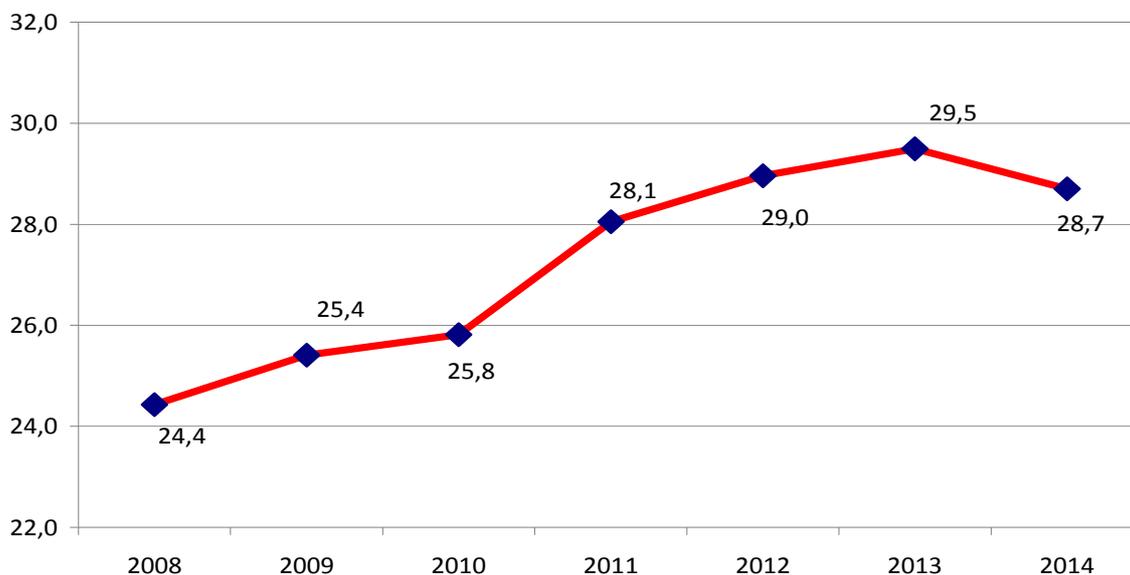
Le qualifiche di inserimento forniscono un quadro per molti aspetti contraddittorio. Nel triennio 2012-2014 un terzo dei giovani vengono assunti come addetti alle vendite (a fronte di un valore di 9 punti inferiore sul mercato del lavoro milanese nel suo insieme) e presentano valori superiori alla media, anche per quanto riguarda tecnici e impiegati. Sottodimensionati, per contro, tra le qualifiche impiegatizie, risultano gli assunti con elevate qualifiche (comprensibile dato il ruolo che tra questi avviati riveste il personale della scuola e quello del settore dello Spettacolo, caratterizzati da una bassa percentuale di giovani).

I giovani sono per contro assunti con minore frequenza con qualifiche operaie, incluso il personale non qualificato. Da rimarcare che tra i giovani assunti con qualifiche operaie assume una rilevanza particolare la componente straniera, un dato che pone un problema di *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro per quanto riguarda i giovani italiani.

Passando ad analizzare le dinamiche della forza lavoro straniera, si può osservare che durante tutto il periodo preso in esame (con l'eccezione dello scorso anno), è proseguito un tendenziale aumento del suo peso, che è giunto a spiegare nel 2013 quasi il 30% delle persone assunte nella città metropolitana di Milano, con un incremento vicino ai 5 punti rispetto al 2008.

Nell'ultimo anno il peso dei lavoratori stranieri è ulteriormente aumentato, ma in misura più contenuta di quello degli italiani (l'incremento degli assunti autoctoni è stata del 6,5% contro il 2,4% della componente straniera). Un fatto in parte imputabile alla flessione dei lavoratori domestici, ma anche ad un uso più intenso di contratti stabili, cosa che riduce l'impatto occupazionale in fasi di crescita accompagnata da un aumento dei contratti a termine.

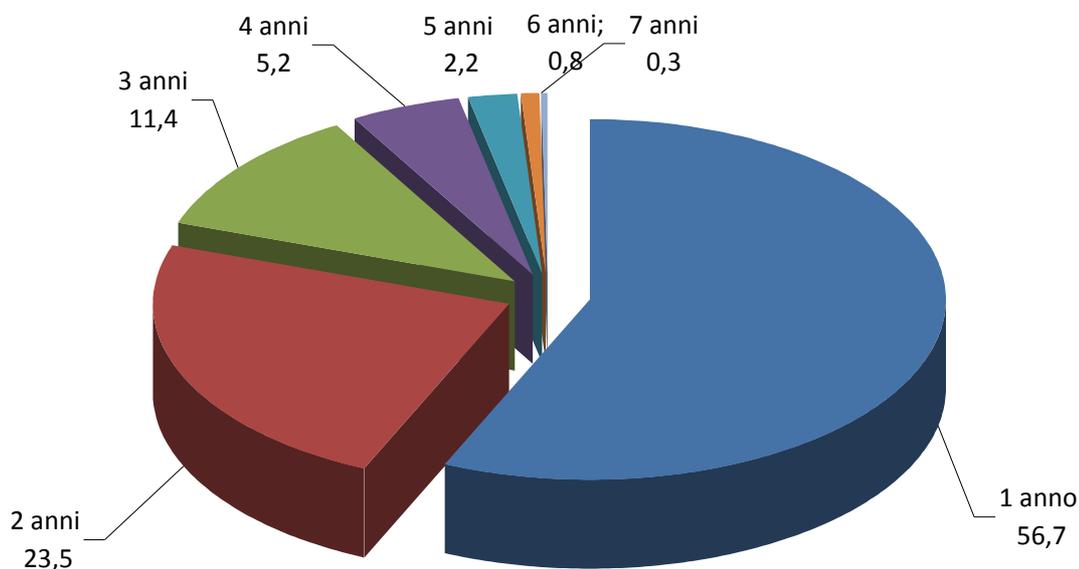
Graf. 49 – Peso dei lavoratori stranieri sul totale degli avviati nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014



Nel corso dei sette anni presi in esame il numero complessivo dei lavoratori stranieri che hanno conosciuto almeno un'assunzione regolare sono stati poco più di 468.000 unità, corrispondenti al 27,3% del totale degli assunti nella città metropolitana di Milano nello stesso periodo.

Poco meno del 57% risultano essere stati assunti solo un anno, una quota leggermente inferiore al dato riferito all'insieme degli assunti nel complesso; trascurabile, per contro, è la quota di quelli che hanno conosciuto avviamenti in quattro o più anni.

*Graf. 50 – Numero di anni in cui i lavoratori stranieri assunti sul mercato del lavoro milanese hanno registrato assunzioni. Anni 2008-2014*



Il minor numero di anni in cui i lavoratori stranieri compaiono nelle segnalazioni conferma la maggior frequenza con cui essi vengono assunti con contratti di lavoro stabili, un fenomeno che come si è più volte segnalato in altre edizioni del rapporto, è da imputarsi ai vincoli imposti dalla legislazione in materia di immigrazione. A conferma di ciò basti dire che la quota di lavoratori stranieri che in questi sette anni sono stati assunti almeno una volta con un contratto a tempo indeterminato è pari al 64,6%, mentre l'analogo dato relativo all'insieme degli assunti nella città metropolitana di Milano si ferma al 44,2%.

Anche nella componente straniera si possono riscontrare andamenti simili a quelli riscontrabili nel mercato del lavoro nel suo insieme per quanto riguarda la composizione per genere e quella per classi di età.

Tra questi giovani lavoratori il peso delle donne ha registrato un picco in corrispondenza del 2009 (41,3%), per poi oscillare attorno al 40% nei quattro anni successivi e scendere, nel 2014, allo stesso livello del 2008 (39,5%).

Per quanto riguarda la composizione per classi di età, anche nel caso degli stranieri si assiste ad un calo, anche superiore alla media provinciale, dei giovani in ingresso sul mercato del lavoro; essi rappresentano, nel 2014, il 29,4% del totale dei neo assunti, a fronte del 34,9% del 2008; una contrazione che è parzialmente imputabile ad una crescente partecipazione agli studi dei giovani immigrati (il peso dei giovani tra i 15 e i 19 anni risulta quasi dimezzato), anche se il calo maggiore si riscontra tra i giovani con più di 20 anni.

Stabile per contro è il peso dei lavoratori afferenti alle classi centrali di età, mentre l'incidenza dei lavoratori più maturi aumenta in misura speculare al calo dei giovani, una tendenza solo in parte riconducibile al lavoro domestico.

Per quanto riguarda le modalità contrattuali di assunzione, anche i lavoratori stranieri hanno risentito delle dinamiche generali del mercato del lavoro; si registra infatti una flessione dei contratti stabili, che risulta molto più contenuta di quella degli italiani, con un calo di sei punti per quanto riguarda il contratto a tempo indeterminato, che è però parzialmente compensato dai lavoratori assunti con contratto di lavoro domestico (+3,5% nell'arco dei sette anni e in ripresa nel 2014 dopo la flessione registratasi l'anno precedente). Stabile invece è il peso dei lavoratori assunti con contratto di apprendistato.

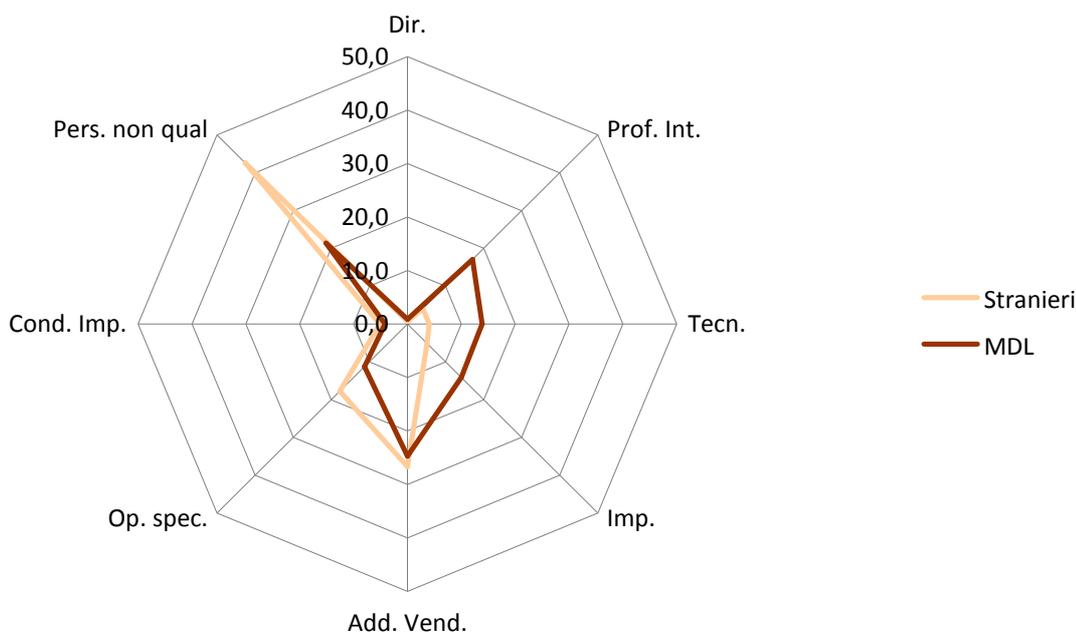
Forte per contro è l'incremento degli assunti con contratti a tempo determinato, cresciuto di 6 punti tra il 2008 e il 2012 e stazionario nell'ultimo anno. In calo, seppur di poco, tutte le altre forme di lavoro flessibile (lavoro somministrato, collaborazioni a progetti e occasionali), mentre stabile è il peso degli assunti con contratti di lavoro intermittente.

Da segnalare il maggior ricorso ai contratti atipici tra i lavoratori comunitari, tra cui spiccano, anche per la loro rilevanza numerica, i rumeni e i lavoratori che probabilmente si trovano in Italia da più tempo (latino americani e filippini), mentre più elevato è il ricorso a contratti di lavoro stabili nelle comunità extracomunitarie, come ad esempio i cinesi, i lavoratori del Nord Africa e quelli dell'Est Europa (e segnatamente gli ucraini); un fenomeno, come si è detto, legato anche alla necessità di regolarizzare la loro posizione per poter ottenere più facilmente i permessi di soggiorno.

Tra i lavoratori stranieri è relevantissimo il ricorso al part-time (nell'ultimo biennio più del 52% sono stati avviati con contratti a tempo parziale), in forte crescita (più di 11 punti percentuali) durante tutto il periodo esaminato.

Fortissimo è invece il divario espresso dai lavoratori stranieri rispetto ai valori medi del mercato del lavoro milanese nel suo insieme per quanto attiene le qualifiche professionali di avviamento.

*Graf. 51 – Incidenza percentuale delle qualifiche professionali di assunzione dei lavoratori stranieri nel mercato del lavoro milanese. Anni 2012-2014*



Tra questi soggetti, nel triennio 2012-2014 il peso dell'insieme delle figure impiegate è pari al 13%, a fronte del 46% dell'insieme della domanda di lavoro milanese, mentre sovra rappresentati risultano gli addetti alle vendite (due punti percentuali in più) e tutte le

qualifiche professionali operaie, tra cui spiccano gli operai specializzati (+6,5) e il personale non qualificato (addirittura 21 punti in più).

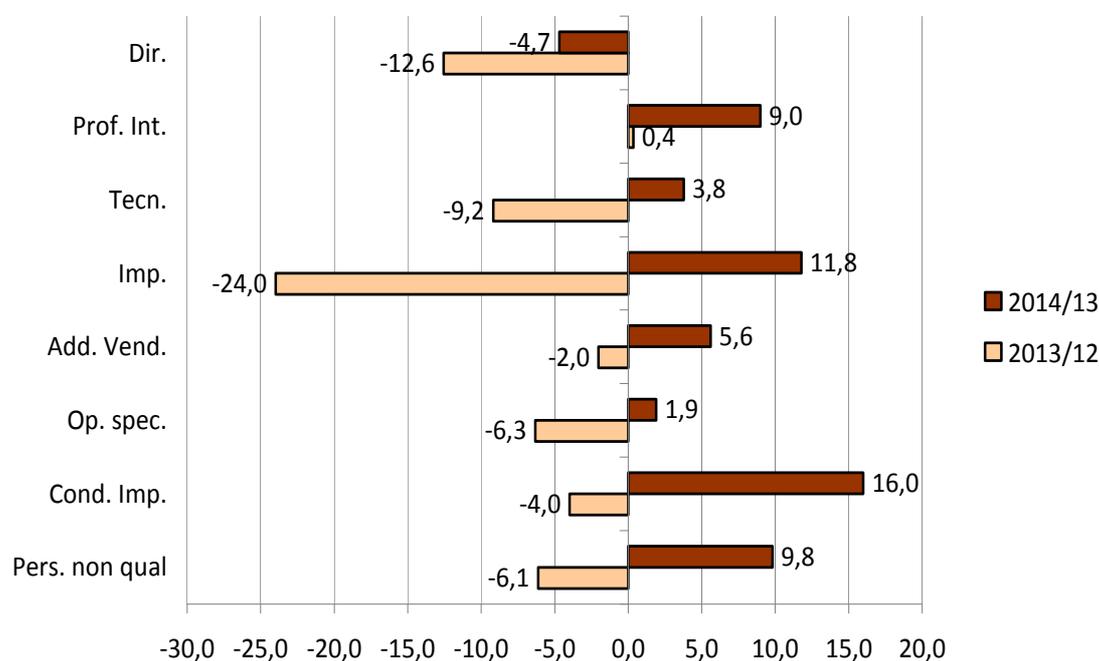
Divari che si sono accentuati nel corso degli ultimi anni, probabilmente anche sotto l'impulso di Expo e l'incremento del lavoro nel settore delle Costruzioni.

Dopo avere affrontato la questione delle qualifiche professionali con cui i lavoratori vengono assunti scomposta per alcuni segmenti specifici, forniamo ora un quadro più generale. Sotto questo aspetto le variazioni della composizione della forza lavoro risultano abbastanza contenute, specie se si prende in considerazione un lasso di tempo così breve come un triennio, per i motivi precedentemente menzionati.

Ciò nonostante si può osservare come i mutamenti del peso delle singole qualifiche professionali non siano propriamente trascurabili, anche se non alterano i rapporti tra gli assunti con qualifiche impiegatizie e quelle operaie. Solo il peso degli addetti alle vendite aumenta tra il 2012 e il 2014 di circa un punto, a scapito principalmente di quelle impiegatizie.

Tra le qualifiche impiegatizie aumenta l'incidenza degli occupati con elevate qualifiche, che guadagnano circa 1,5 punti percentuali. Cala, per contro, il peso sia di dirigenti e tecnici, ma soprattutto quello degli impiegati.

*Graf. 52 – Variazioni percentuali degli assunti per qualifica professionale di assunzione nella città metropolitana di Milano. Anni 2012-2014*



Tali mutamenti si possono comprendere inoltre osservando le variazioni in termini assoluti; ovviamente il drastico ridimensionamento della domanda di lavoro del 2013 ha determinato un calo degli assunti con qualunque tipo di qualifica, fatta eccezione per le Professioni Intellettuali, mentre l'anno scorso il processo è stato inverso, se si escludono le figure dirigenziali.

Se si articola questa analisi per macrosettore, si possono però ricavare ulteriori informazioni di un certo interesse. Nel caso dell'industria, ad esempio, la fase più acuta della crisi si è accompagnata ad un complessivo regresso in quasi tutte le figure che possono comporre la domanda di lavoro.

Nel corso del triennio risultano in calo tutte le qualifiche impiegatizie, con flessioni degli avviamenti pari al 15,2% per quanto riguarda le Professioni intellettuali, del 6,6% per i tecnici e del 3,7% per gli Impiegati.

In controtendenza, tra il personale ad elevata qualifica, i settori del legno-arredamento e della pelletteria, l'industria non manifatturiera, il settore energetico; registrano invece perdite, talora anche pesanti, settori come la metallurgia, la meccanica e l'elettromeccanica, la chimica-farmaceutica.

Chimica-farmaceutica, gomma-plastica e il Made in Italy presentano andamenti negativi anche per quanto concerne i Tecnici, con cali che superano il 20%. Quest'ultimo comparto registra un calo superiore al 20-25% relativo ai tecnici, i quali, per contro, presentano nell'ultimo anno andamenti positivi, anche se di poco, in quasi tutta l'industria metalmeccanica, ma anche in settori tradizionali, come quello dell'industria alimentare.

Generalizzato e di portata pesantissima è stato nel 2013 il calo degli Impiegati in tutti i settori industriali, anche se nell'ultimo anno alcuni comparti come la chimica, la gomma e materie plastiche, carta, abbigliamento e pochi altri recuperano le posizioni perse; ma non la metalmeccanica che rimane in genere al di sotto di circa dieci punti negli avviamenti di questo tipo.

Per contro nell'Industria crescono gli avviamenti di Addetti alle vendite (+8,6% tra il 2012 e il 2014), concentrati per la gran parte nei settori del Made in Italy, dell'industria alimentare e del legno-arredamenti.

La crescita degli assunti con qualifiche operaie (+3,6% gli operai specializzati, +12,2% i conduttori di impianti e +13,6% il personale non qualificato) appare diffusa nella maggior parte dei comparti manifatturieri, ma assume una rilevanza particolare proprio nell'industria metalmeccanica. Complessivamente però, non si può non osservare come in una crisi che imporrebbe una riqualificazione del comparto con una crescita delle funzioni più dedicate alla R&D, dai dati del mercato del lavoro sembra invece che stia avvenendo l'opposto; dinamiche che peraltro si raccordano con quelle delle crisi aziendali che in questi anni hanno colpito numerose realtà tecnologicamente più avanzate e che hanno spesso visto sacrificate proprio le attività connesse alla ricerca e all'innovazione dai processi di ristrutturazione.

Complessivamente quindi escono confermate le letture che si erano avanzate in precedenti edizioni del Rapporto del mercato del lavoro, in cui si segnalava non solo il rischio di un ridimensionamento del tessuto produttivo manifatturiero milanese, ma anche una regressione e un crescente posizionamento nei settori più tradizionali, mentre sempre più fragili apparivano i settori più esposti alla concorrenza internazionale.

Non molto dissimile da quello dell'industria è l'andamento della domanda di lavoro nel settore terziario, che evidenzia una tendenza che è sì fortemente positiva per gli assunti con la qualifica di Professioni intellettuali, ma presenta tendenze opposte per tutte le altre qualifiche professionali impiegatizie. Positiva, anche se in modo disomogeneo, la richiesta di figure operaie, che a fronte di un incremento di conduttori di impianti e di personale non qualificato, registra una flessione non trascurabile degli operai specializzati.

Da segnalare altresì un modesto incremento (3,3%) degli avviamenti di lavoratori con qualifiche di addetti alle vendite, nonostante il pessimo andamento del settore del Commercio, che presenta un trend fortemente negativo nel 2013 solo parzialmente recuperato nell'ultimo anno, quando chiude con un -7,1% rispetto al 2012. Determinanti per queste performance l'andamento del settore dei Servizi alle imprese e delle Altre attività

professionali, oltre che del settore della Ristorazione, che riesce a compensare la flessione di quello Alberghiero. Ritornando alle figure impiegate, va segnalato che l'incremento degli assunti inquadrati con qualifiche di professioni intellettuali (+10,1%) è in larga misura spiegato con l'andamento dei settori dell'Informatica e dell'Istruzione (rispettivamente con il 19,4% e il 15,9%), ma rilevanti sono anche i comparti dell'Alloggio e dei Servizi alla persona. Contenute, ma comunque positive sono le dinamiche nei settori della Sanità e assistenza e delle Attività finanziarie, mentre negative sono quelle dei Servizi alle imprese, delle Altre attività professionali e, abbastanza sorprendentemente, quelle delle Attività artistiche.

Per quanto riguarda i tecnici, che chiudono con un saldo negativo del 5,9%, i settori in crescita sono gli stessi che abbiamo appena segnalato per le alte qualifiche, ma in questo caso sono pesanti le contrazioni nel Commercio, nell'Alloggio, nella Logistica e ancor più nei Servizi alle imprese, pur con le cautele dettate dalla possibile alterazione dei dati delle COB del 2012 a cui si è fatto cenno nelle pagine precedenti. Situazione che peraltro ritroviamo anche negli avviamenti con qualifiche di Impiegati, che apparentemente presentano un saldo negativo del 16,5%, nonostante un buon incremento nel corso dell'ultimo anno. Gli Impiegati crescono sensibilmente anche nella Sanità (+15%), nella Logistica (+14,8%), nell'Istruzione (+6,7%), nelle Attività finanziarie (+6,2%) e nell'Alloggio. Pesanti per contro le perdite nel Commercio e nelle Attività culturali. Per quanto riguarda le qualifiche operaie, cospicua è la crescita dei conduttori d'impianti, che vedono aumentare in misura sensibile sia la Sanità che l'Alloggio (entrambi con valori superiori o prossimi al 40%), nonché la Logistica e i Servizi alle imprese (+11-12%), ma anche altri settori come il Commercio. Andamenti simili si riscontrano anche per quanto concerne il personale non qualificato (complessivamente +4,9%), dove però non cresce il settore dei Servizi alle imprese né quello delle attività finanziarie, bensì quello dei Servizi alle persone e della Logistica. Da ultimo gli operai specializzati calano del 7,6% in modo abbastanza diffuso nella maggior parte dei settori, fatta eccezione per i Servizi alla persona, Sanità ed Istruzione, quasi a testimoniare come anche nel Terziario sia in atto un processo di relativo impoverimento della domanda di lavoro, che sembra contraddire una credenza che vuole invece il mercato del lavoro milanese caratterizzato da una carenza di figure professionali, mentre l'impressione è che la domanda sia orientata prevalentemente alla ricerca di forza lavoro meno qualificata.

Il bilancio che si può tracciare dall'esame delle caratteristiche della forza lavoro milanese appare piuttosto inquietante, poiché anche in un periodo come quello che ci sta alle spalle, caratterizzato da un forte eccesso di lavoratori a fronte di una domanda tuttora debole, emergono con più forza anche altre criticità, come una pressoché costante contrazione della presenza delle donne in ingresso e una presenza di giovani che cala, mentre si innalza quella dei lavoratori maturi; tutti sintomi di una persistente carenza sul versante della domanda, che nell'ultimo biennio sembra lambire anche la componente straniera, nonostante l'effetto di traino che svolge il costante incremento dell'imprenditoria etnica. Tutti problemi di fronte ai quali le politiche pubbliche sembrano essere state scarsamente incisive, quando non dannose come nel caso dell'innalzamento dell'età pensionabile, che sta determinando un aumento dell'incidenza dei lavoratori maturi sul totale degli occupati di quasi un punto all'anno a partire dal 2012. Una situazione grave, su cui si spera che la nuova riforma del mercato del lavoro possa incidere efficacemente, anche se essa interviene principalmente sul "come" si lavora, e non sul "quanto" si lavora, che è a tutt'oggi la questione probabilmente cruciale per uscire dalla lunga crisi di questi anni.

La carenza di lavoro ha probabilmente un riscontro anche nell'ultima questione che abbiamo passato in rassegna, poiché dietro al peggioramento della composizione qualitativa della domanda, potrebbe celarsi anche un possibile sottoinquadramento in entrata della forza lavoro, che è un altro dei modi per rispondere alla questione del costo del lavoro, che permane un problema relevantissimo, specie in momenti di perdurante difficoltà economica.

## 6. Come si entra nel mercato del lavoro: le forme contrattuali di assunzione

Un ultimo modo per osservare l'andamento del mercato del lavoro in questo lungo periodo di crisi è quello di esaminare con quali contratti di lavoro siano stati assunti i lavoratori avviati dalle imprese milanesi. Un'analisi che sarà condotta prendendo in esame le principali forme contrattuali di avviamento, coniugandole con alcuni altri indicatori ed in particolare fornendo informazioni anche sulla quantità di lavoratori che sono stati coinvolti da tali modalità di assunzione.

Sin dalla prima metà degli anni Novanta il legislatore ha cercato di intervenire a sostegno dell'occupazione al fine di aumentare la flessibilità del mercato italiano, un processo che ha portato a ripetuti interventi di modifica di istituti preesistenti o alla creazione di nuovi. Sotto questo aspetto, il pacchetto Treu, che nel 1997 ha introdotto in Italia il lavoro interinale e la legge Biagi del 2003, sono i due passaggi più importanti; ma rilevanti sono stati anche altri interventi come la riforma previdenziale Dini che ha introdotto, seppure con motivazioni diverse, la gestione separata "detta del 10%" per le collaborazioni coordinate e continuative (poi riformate dalla Legge 30/2003 e dal suo decreto attuativo), che hanno conosciuto una grande diffusione per quasi tutto questo ventennio.

Questo ampliamento dell'offerta di istituti contrattuali, che avrebbe dovuto soddisfare le esigenze delle imprese fornendo loro un ventaglio di scelta più ampio e consentire una maggior efficienza nella gestione della forza lavoro, ha però prodotto un effetto limitato, visto che le imprese hanno continuato a utilizzare un numero limitato di forme contrattuali, confermando che la piccola dimensione, prevalente nelle imprese italiane ma anche in quelle milanesi, non necessita di politiche del personale molto articolate.

Ne è derivato pertanto che, pur in presenza di un ampio repertorio di opzioni, la preferenza delle imprese (e di riflesso il numero dei lavoratori coinvolti) si è concentrata per la gran parte sostanzialmente su quattro forme contrattuali (tempo indeterminato, tempo determinato, somministrato e collaborazioni a progetto) che durante l'intero periodo preso in esame hanno rappresentato una quota di avviamenti che ha oscillato tra il 91% del 2008 e l'82% del 2012, mentre il peso dei lavoratori coinvolti da queste quattro modalità di assunzione non è mai sceso sotto il 93,5% nel 2013.

Nonostante il numero limitato di contratti utilizzati, uno degli effetti sperati dal legislatore, ovvero aumentare la flessibilità del mercato del lavoro, è stato ugualmente conseguito, anche se, come si è poi visto nel tempo, essa non si è rivelata uno strumento per aumentare l'occupazione, bensì per consentire alle imprese di porre in essere strategie difensive, a fronte di una perdurante situazione di incertezza economica.

E' questo il primo motivo che ha guidato le imprese nelle loro politiche di assunzione assieme ad altri due fattori, ovvero la necessità di trovare strumenti contrattuali che potessero soddisfare specifiche esigenze produttive ma anche (e per molti, soprattutto) contenere il costo del lavoro. Un'esigenza, questa, particolarmente sentita in un periodo di crisi e che ha teso a fare agio anche sulla necessità di fidelizzare i lavoratori, una questione di cui sostanzialmente si è quasi persa traccia nel corso dell'ultimo decennio.

Va invece evidenziato come anche alcuni dei maggiori contratti hanno conosciuto un specifica *funzionalizzazione* alle necessità di alcune tipologie d'impresa, il che spiega la loro elevata specializzazione settoriale (storicamente, il settore alberghiero e dei pubblici esercizi nonché il settore dello spettacolo, nel caso dei contratti a tempo determinato, la GDO e l'industria per il caso del lavoro somministrato<sup>17</sup>). Un processo che negli ultimi anni ha portato

---

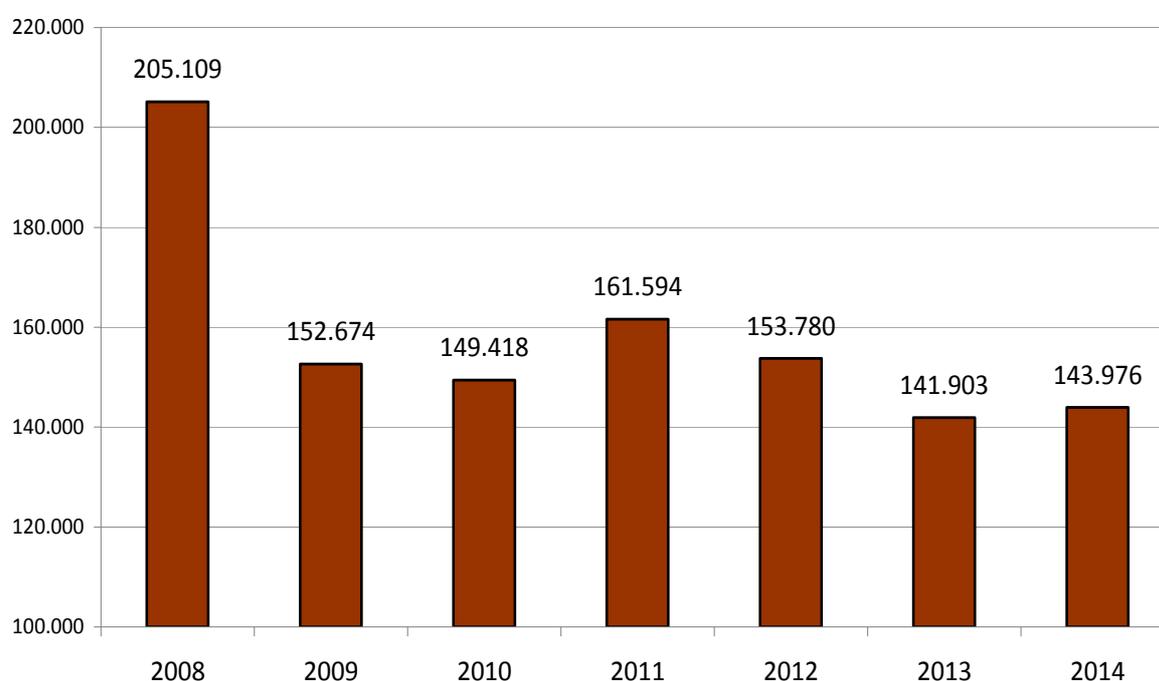
<sup>17</sup> Cfr i già citati contributi di Corsi E. (2008) "L'ambiguo profilo del part-time milanese" e Cavicchini E., Corsi E. (2008) "Il puzzle dei lavori con contratto a tempo determinato" (Provincia di Milano), *L'arcipelago del lavoro milanese. cit.*

a riorientare le caratteristiche anche di altre forme contrattuali, marginali sino a pochi anni or sono, prima che il comportamento delle imprese non le trasformasse di fatto in contratti di settore, com'è avvenuto per il lavoro intermittente e le collaborazioni occasionali.

Ciò premesso, non sorprende che in tutti questi anni il lavoro a tempo indeterminato abbia subito una costante erosione, sia per numero di imprese che lo utilizzano che per numero di avviamenti effettuati, com'è dimostrato dal Graf. 53.

Le assunzioni con un contratto a tempo indeterminato, già in calo durante la crisi del 2003-2005, subiscono un pesante ridimensionamento all'inizio della nuova crisi del 2008, registrando nel primo anno un calo del 25,6% ed evidenziando andamenti negativi per l'intero periodo preso in esame, fatta eccezione per il 2011, quando, in corrispondenza della breve fase di ripresa, registra un parziale recupero del 8,2%.

*Graf. 53 – Avviamenti con contratti a tempo indeterminato nella città metropolitana di Milano.*



Con la secca battuta d'arresto del 2008, si avvia un declino di questa modalità di assunzione, che vede ridimensionarsi il suo peso sull'insieme degli avviamenti, con un calo di 9,1 punti percentuali tra il 2008 e il 2014.

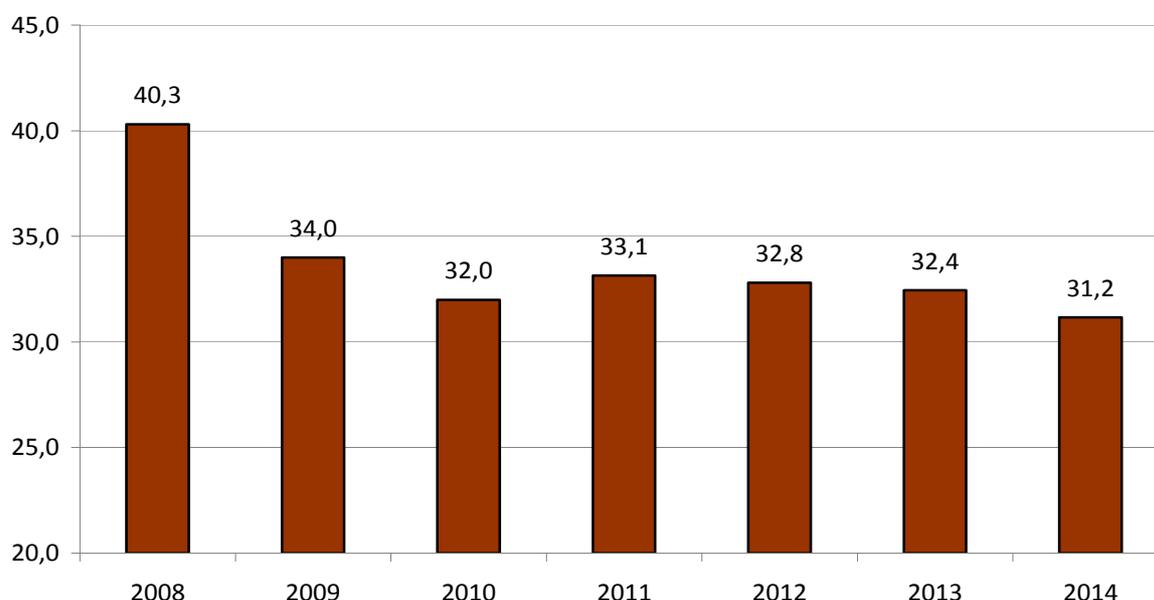
Andamenti analoghi si possono riscontrare anche per quanto riguarda gli assunti, il cui calo è però leggermente più contenuto, sia per quanto riguarda i valori assoluti che l'incidenza percentuale.

Il contratto a tempo indeterminato è comunque una delle modalità contrattuali che ha visto cambiare più radicalmente le sue caratteristiche, tanto che i suoi tratti di contratto stabile appaiono alquanto sfumati anche prima dell'approvazione del Jobs Act e la conseguente revisione delle norme per la rescissione dei contratti di lavoro. Se ne è dato conto in un lavoro già citato<sup>18</sup>, ma ulteriori indicazioni possono essere colte se si osserva il

<sup>18</sup> in particolare: Brambilla M.E., Lo Verso L. (2009), "Lavoro stabile? Il volto oscuro del lavoro a tempo indeterminato in provincia di Milano", cit.

posizionamento settoriale di questi avviamenti, che nell'ultimo anno sono per quasi il 19% ascrivibili al lavoro domestico<sup>19</sup>, esattamente il doppio rispetto al 2008; da segnalare altresì che il 10% di questi avviamenti è poi posizionato nel settore delle Costruzioni e un altro 14% è concentrato nel settore dei Servizi alle imprese e quasi una metà di questi è rappresentato da soci di cooperativa e da dipendenti di imprese che operano nella filiera degli appalti; tutti settori, quindi, nei quali il carattere a tempo indeterminato appare più formale che sostanziale, com'è del resto confermato dall'elevata percentuale delle cessazioni avvenute entro l'anno dell'avviamento stesso.

*Graf. 54 – Incidenza percentuale delle assunti con contratti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



La contrazione delle assunzioni a tempo indeterminato si accompagna inoltre ad un sensibile incremento del part-time che nel periodo preso in esame passa dal 29,8% al 44,3%, determinando pertanto un calo delle assunzioni con contratti standard (a tempo indeterminato *full time*) di quasi 11 punti, scese nel 2012 e nel 2013 sotto la soglia del 10% del totale degli avviamenti.

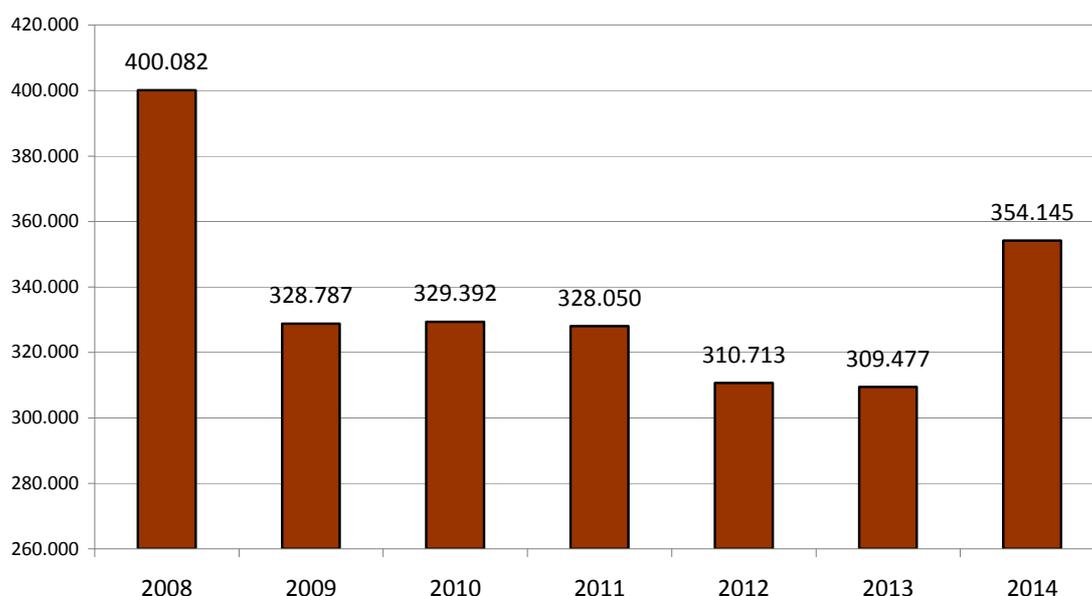
Va rimarcato in compenso che se si considera l'insieme dei lavoratori nel periodo preso in esame (1.711.000 unità complessive), si può osservare che quelli che sono stati assunti almeno una volta con un contratto a tempo indeterminato sono pari al 44,2%, una quota molto più elevata di quella registratasi nel corso del 2014, quando lo stesso valore, come si è visto, si è fermato al 32,1%. Per contro, il peso di quanti sono stati assunti solo con questo contratto rimane sostanzialmente invariato, attorno al 29% del totale degli assunti.

<sup>19</sup> In questo lavoro si è optato di conservare il lavoro domestico incluso tra le forme di lavoro a tempo indeterminato, per assumere un criterio di omogeneizzazione rispetto alla serie storica, quando il lavoro domestico nelle COB era distinto tra tempo determinato e tempo indeterminato, con quest'ultimo che rappresentava stabilmente il 95-96% di questo tipo di segnalazioni.

Prendendo ora in rassegna le forme contrattuali a termine, vanno prima di tutto analizzate le dinamiche relative al contratto a tempo determinato, che rappresenta ormai da quasi vent'anni la modalità di avviamento più utilizzata nell'area metropolitana milanese<sup>20</sup>.

Anche le statistiche di questo contratto hanno risentito delle fluttuazioni congiunturali avviate nel 2008, che hanno interrotto una fase di crescita sostenuta di questo tipo di assunzioni. Il calo è stato più contenuto di quello registrato dalle assunzioni a tempo indeterminato, vista la ripresa registratasi già nella seconda metà del 2009. Negli anni successivi le assunzioni con questa modalità hanno conosciuto una fase di apparente stabilità, che in realtà ha celato un processo di profonda trasformazione delle aziende che se ne sono servite; gli alberghi e i pubblici esercizi nonché le imprese dello spettacolo hanno orientato una parte non piccola della loro domanda di lavoro verso altre modalità di assunzione (principalmente il lavoro intermittente e le collaborazioni occasionali nel settore dell'Alloggio, quella dei lavoratori autonomi dello Spettacolo nel caso dell'Industria televisiva e del suo indotto). Sono per contro cresciute le assunzioni effettuate dalle aziende di altri settori quali i Servizi alle imprese, il Commercio, ma anche l'Industria e le Costruzioni.

*Graf. 55 – Avviamenti con contratti a tempo determinato nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*

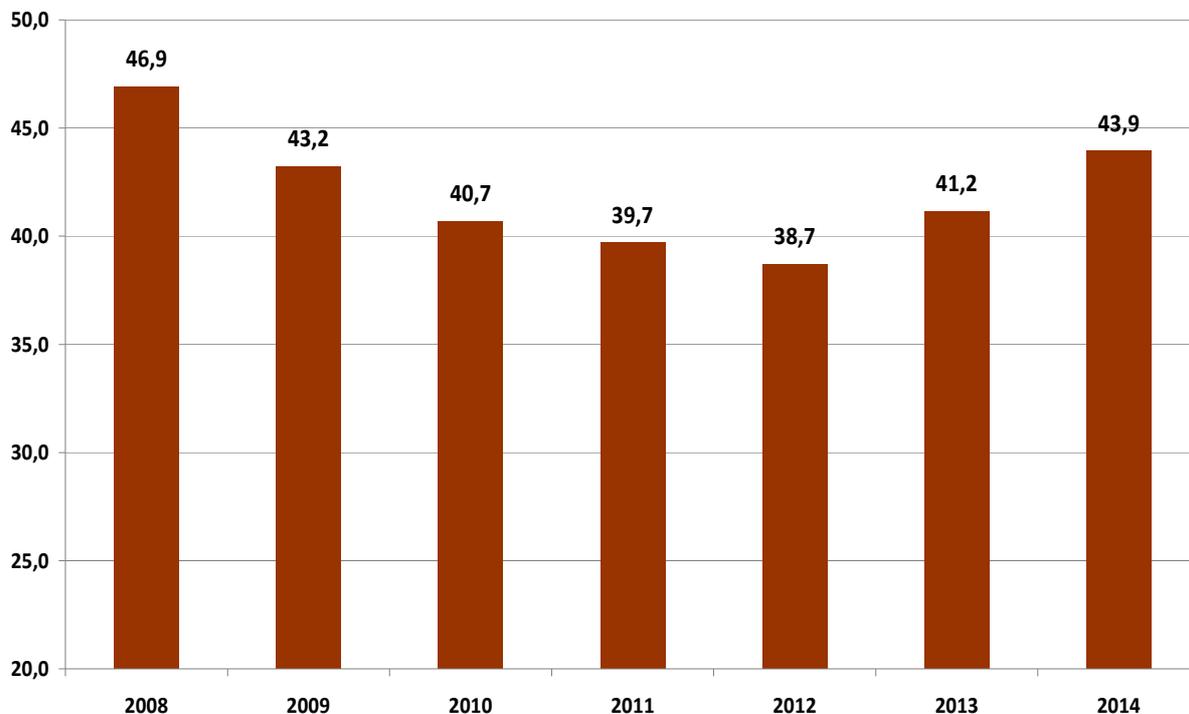


Dietro l'apparente situazione di stabilità, la diffusione di questo contratto è andata crescendo, tant'è che nell'ultimo biennio esso ha evidenziato performance migliori di quelle del mercato del lavoro milanese nel suo insieme, sia per quanto riguarda gli avviamenti che gli assunti. Rilevanti in particolare le dinamiche del 2014 (avviamenti: +14,4%, avviati: +10,0%) che hanno risentito anche degli effetti legislativi che hanno allentato i vincoli in materia di possibilità di reiterazione di queste assunzioni, provvedimento di grande interesse per alcuni settori come il Commercio, l'Alloggio e l'Informatica - Comunicazione, dove si sono evidenziati aumenti superiori alla media.

<sup>20</sup> Tale affermazione si fonda non sui dati ufficiali dei Centri per l'Impiego, ma su una valutazione di quante segnalazioni non venivano imputate nei data base informatizzati dei Centri per l'Impiego, e in particolare da quello di Milano. Solo a partire dal 2002, con la progressiva introduzione delle segnalazioni telematiche da parte delle imprese, è infatti venuto emergendo il vero profilo della domanda di lavoro milanese, nella quale rivestono una grande incidenza settori come quello Alberghiero e quello dello Spettacolo, caratterizzati da una elevatissima quota di assunzioni a tempo determinato.

Per quanto riguarda i lavoratori, va segnalato che nell'arco dei sette anni presi in esame quasi il 45% degli assunti nella città metropolitana di Milano ha sperimentato questa forma di assunzione e per il 23,4% è stata l'unica modalità di avviamento.

*Graf. 56 – Incidenza percentuale delle assunzioni con contratti a tempo determinato sul totale degli avviamenti nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



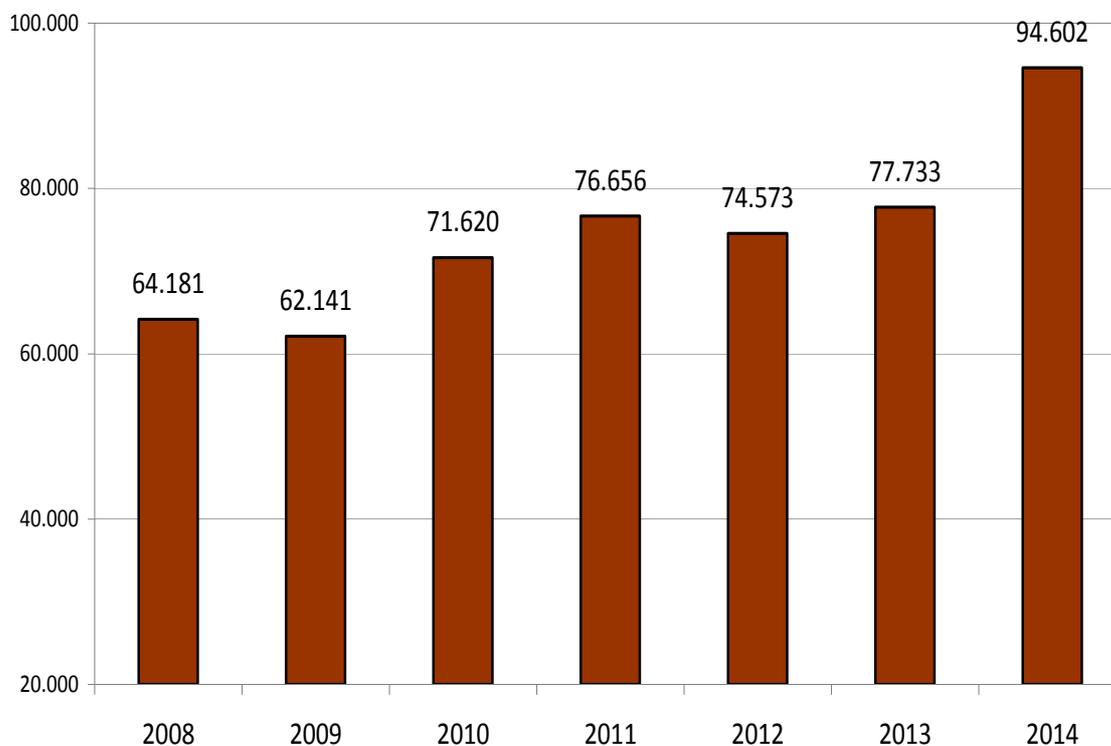
Circoscrivendo l'osservazione agli ultimi due anni, si può invece rilevare che il peso degli assunti con contratti a tempo determinato appare più basso (tra il 41% e il 42%), mentre decisamente superiore è l'incidenza di chi lo ha sperimentato in via esclusiva (tra il 36% e il 38%). Interessanti sono altresì le dinamiche relative al lavoro somministrato, che dopo aver registrato un calo dal 2002 sino al 2009, registra poi una crescita dapprima contenuta e decisamente più elevata nel corso dell'ultimo biennio (nel 2014, con un incremento del 21,1%, questa forma contrattuale evidenzia la miglior performance del mercato del lavoro milanese). In tal modo il peso degli avviamenti effettuati con contratti di lavoro somministrato risale dal 7,5% del 2008 all'11,7% dell'ultimo anno.

Tali dinamiche sono determinate in primo luogo dal forte incremento delle assunzioni nel settore dell'Alloggio (e segnatamente di quello alberghiero) che in soli due anni vede aumentare il suo peso tra gli avviamenti con questa modalità di quasi cinque punti, attestandosi sopra il 22%. Per contro stazionario è il settore Manifatturiero, nonostante la ripresa della domanda di lavoro del comparto e in calo risulta il Commercio, condizionato da un uso più attento delle risorse interne fatto dalle imprese delle catene della GDO.

La composizione settoriale dei lavoratori somministrati si riflette del resto anche nella sua composizione per qualifiche professionali, che evidenzia una forte differenziazione rispetto al mercato del lavoro milanese nel suo insieme. Più del 46% degli avviamenti e quasi il 30% degli assunti sono infatti inquadrati come addetti alle vendite, mentre più del 28% degli

avviati è costituito da assunti con qualifiche operaie<sup>21</sup>, mentre più contenuta è la quota composta dalle qualifiche impiegatizie.

*Graf. 57 – Avviamenti con contratti di lavoro somministrato nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



Diverso è il discorso per quanto riguarda gli avviati, per i quali il lavoro somministrato evidenzia andamenti meno brillanti.

Se si osservano infatti i lavoratori assunti con questa modalità contrattuale, a fronte di un aumento degli avviamenti pari al 47,4% tra il 2008 e il 2014 il numero degli assunti registra una contrazione del 13,8%, mentre il loro peso non raggiunge mai il 9% del totale.

Un dato spiegabile probabilmente con la politica delle Agenzie per il lavoro, che tendono a utilizzare con maggior frequenza i lavoratori che possono fornire migliori prestazioni lavorative, ma che pone più di un interrogativo sulla validità di questo istituto per le politiche del lavoro, una considerazione che assume una rilevanza particolare se si prendono in considerazione le fasce deboli.

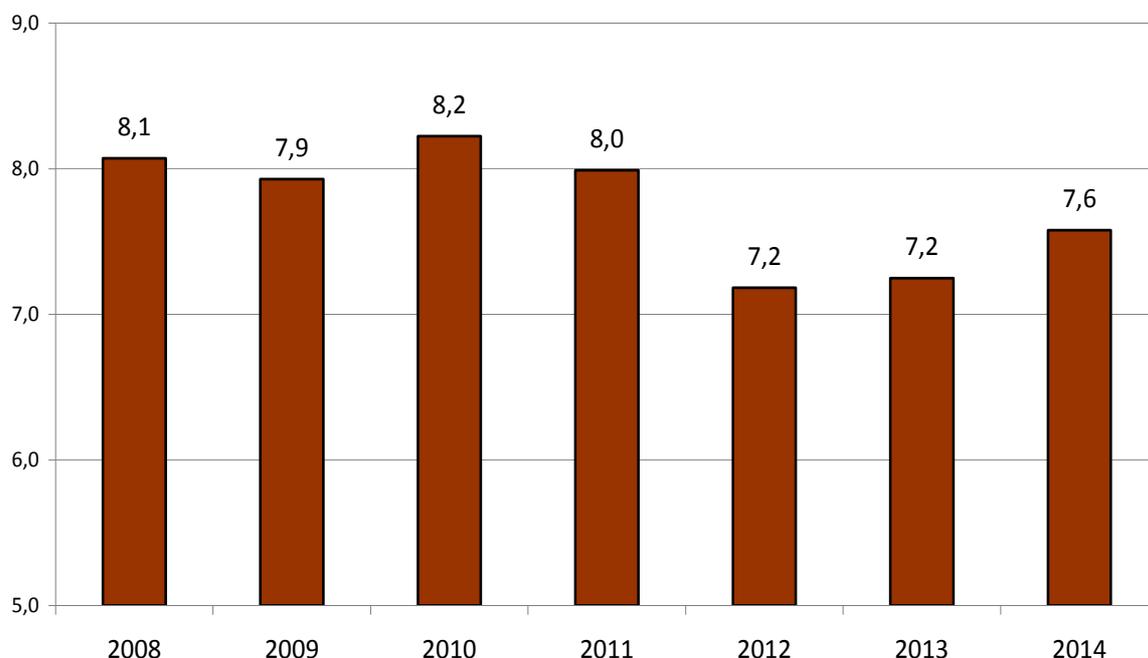
Una conferma di ciò si ha anche prendendo in esame l'insieme degli assunti milanesi nel periodo 2008-2014. Solo il 9,3% di questi è infatti stato assunto almeno una volta come lavoratore interinale, mentre solo il 2,3% è stato assunto esclusivamente in questo modo e di questi ultimi quasi il 25% è stato però avviato per due o più anni.

L'ultima delle quattro principali modalità di assunzione è rappresentata dalle collaborazioni a progetto che, com'è noto, è destinata a scomparire con l'entrata in vigore della nuova riforma del mercato del lavoro. Essa ha goduto di grandi fortune sino ai primi

<sup>21</sup> Il dato è stato comparato con quello metropolitano al netto del lavoro domestico.

anni della crisi, ma ha cominciato a declinare già dal 2011<sup>22</sup> e in misura maggiore nell'ultimo biennio, essenzialmente a causa del costante aumento delle aliquote previdenziali, che hanno reso questa forma di assunzione meno interessante per le aziende.

*Graf. 58 – Incidenza percentuale degli assunti con contratti di lavoro somministrato sul totale degli avviamenti nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



Ancora nel 2014 comunque, l'11,1% degli avviamenti, corrispondenti al 12,8% dei neoassunti milanesi, sono stati effettuati con questa forma contrattuale, a riprova di un interesse che non è circoscritto solo ai grandi utilizzatori del settore del Marketing e Ricerche di mercato e dei Call center<sup>23</sup>, ma anche nelle aziende che operano nel settore del Sociale (Sanità e assistenza e Istruzione), ovvero in tutte quelle realtà particolarmente soggette agli incerti andamenti della finanza pubblica e in cui frequente è il ricorso a finanziamenti su progetti, che presentano un elevato grado di aleatorietà.

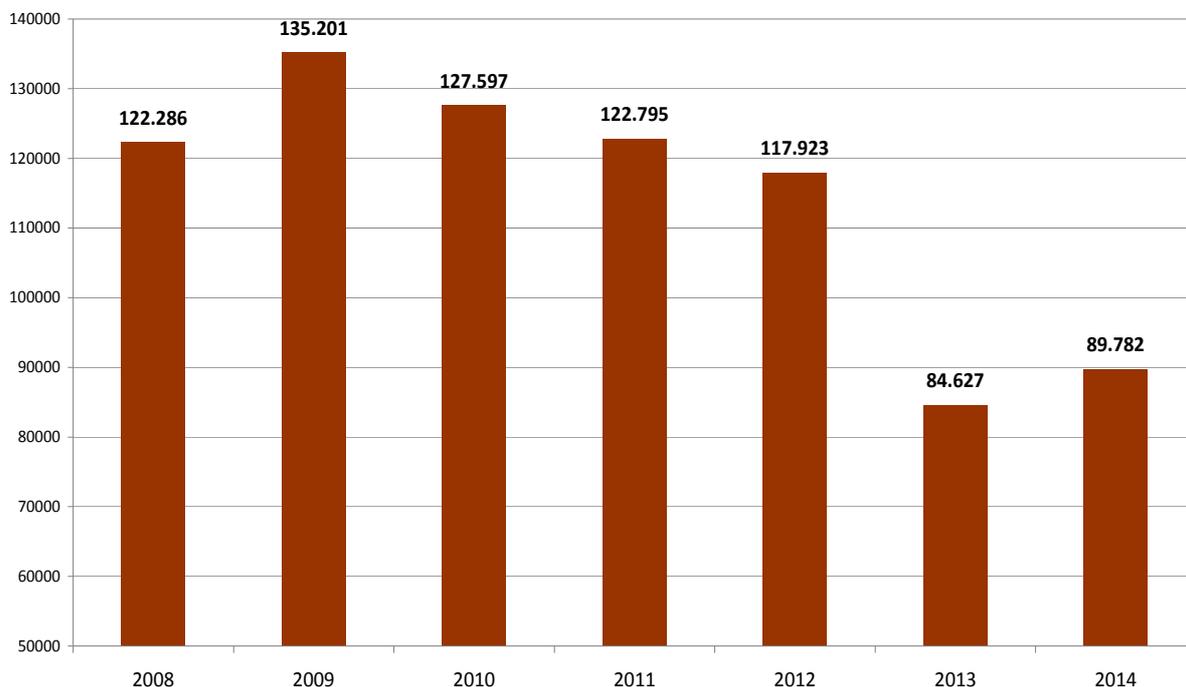
Le caratteristiche settoriali di questo segmento di domanda di lavoro si riflettono anche sui tratti dei lavoratori, che presentano numerose peculiarità, a cominciare dalla composizione di genere dei neoassunti (il 55% è stabilmente costituito da donne), dal grado di scolarità (una quota oscillante vicino al 70% è rappresentata da laureati o da diplomati), dall'inquadramento professionale (più dell'85% è costituito da figure impiegate, un quarto delle quali è costituito da alte qualifiche)<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> Il dato del 2010 è alterato dal fatto che in quell'anno un'impresa del gruppo Adecco ha effettuato come collaborazioni a progetto quasi 10.000 avviamenti (hostess e steward), che negli anni successivi sono stati assunti come collaboratori occasionali.

<sup>23</sup> Da rimarcare che ancora nel 2014 più della metà di queste assunzioni sono effettuate da imprese operanti nei settori delle Altre attività professionali e in quello dei Servizi.

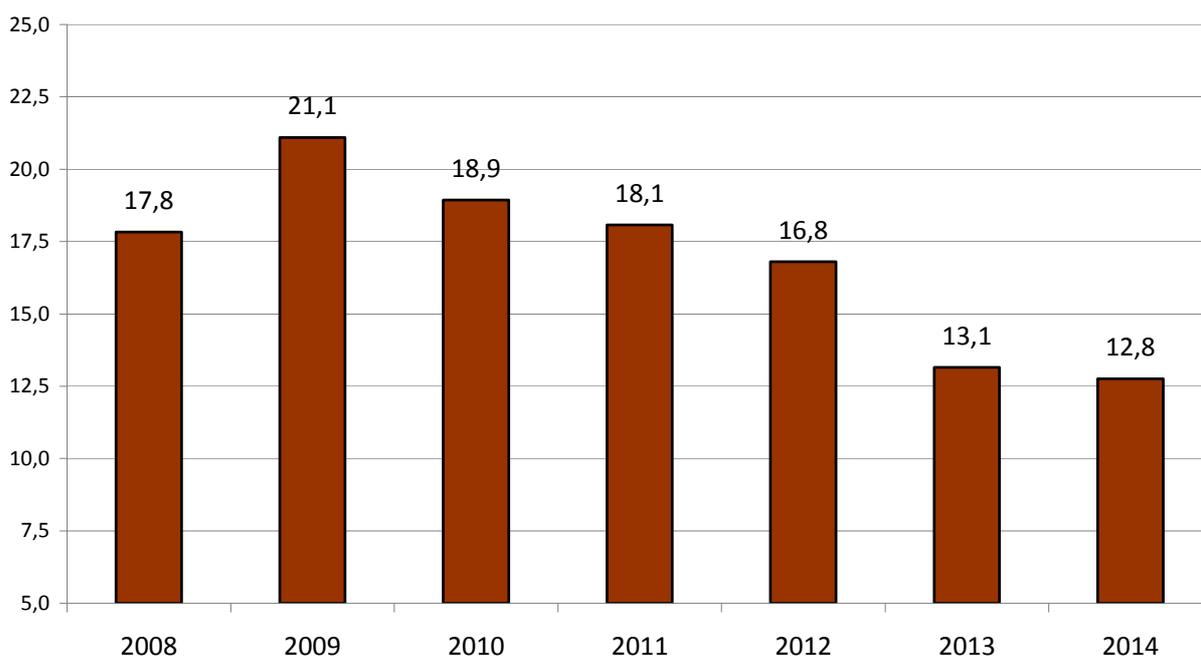
<sup>24</sup> Solo la composizione per classi di età si è andata omogeneizzando a quella del mercato del lavoro nel suo insieme, dopo essere stata a lungo polarizzata tra lavoratori giovani e quelli in età più elevata, la qual cosa lascia supporre che si tratti in buona misura di persone già occupate o addirittura già pensionate.

*Graf. 59 – Avviamenti con contratti di collaborazione a progetto nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



Dati tutti anomali e che fanno di questa forma di flessibilità un punto di grande sensibilità per qualunque intervento in materia di politiche del lavoro, motivo che dovrebbe indurre a tener monitorata la fase di transizione che si sta avviando con l'entrata in vigore del Jobs Act.

*Graf. 60 – Incidenza percentuale degli assunti con contratti di collaborazione a progetto sul totale degli avviamenti nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*

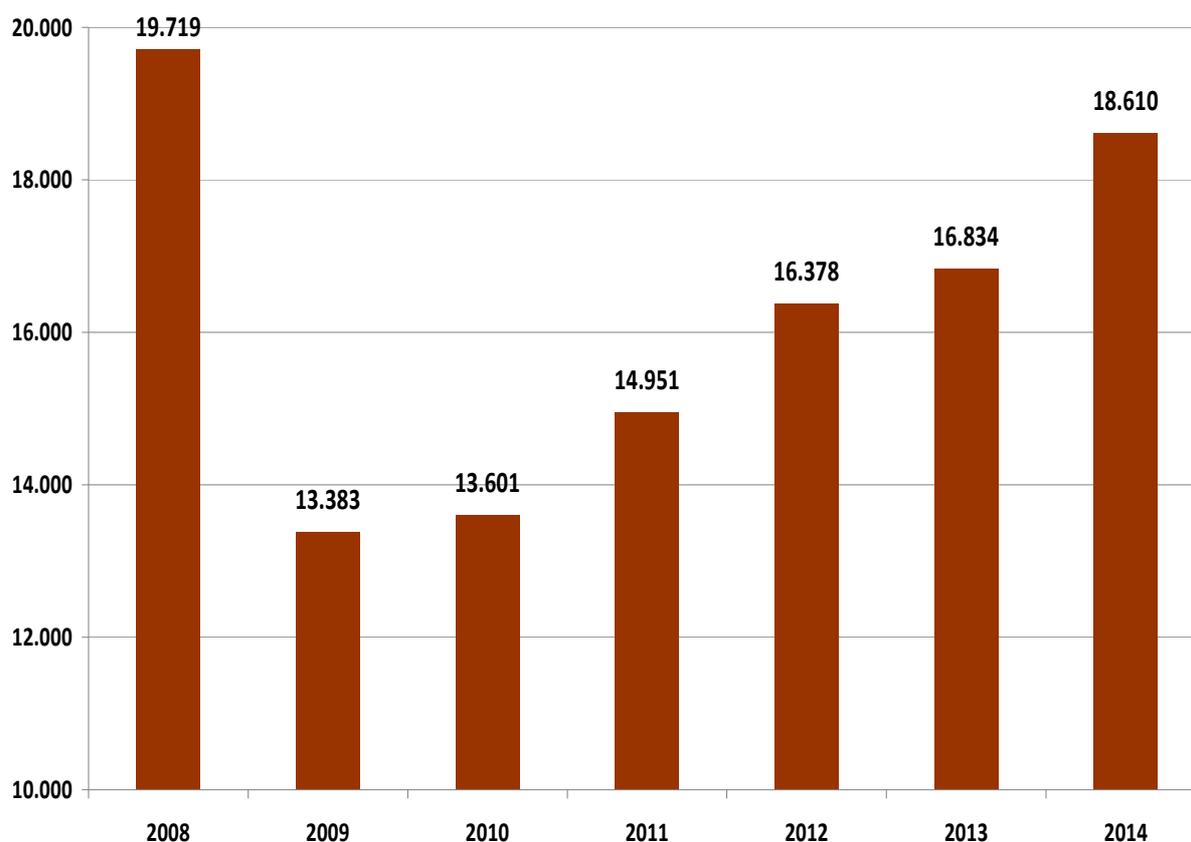


Il declino del peso degli assunti con questa forma contrattuale nel corso degli ultimi anni, dovuto più a questioni di costo che ad altre considerazioni, non deve infatti portare a sottovalutare il fatto che essa, nel corso dei sette anni presi in considerazione, ha interessato in modo più o meno continuativo poco meno del 20% dei lavoratori assunti almeno una volta e il 10% di questi è stato assunto solo con essa.

Un dato da non sottovalutare, specie se raffrontato con quella dei lavoratori toccati dalle forme contrattuali minori che, ad esempio, hanno toccato il 6,2% del totale nel caso del lavoro intermittente, il 3,3% negli occasionali, solo l'1,4% nel caso dei lavoratori autonomi dello Spettacolo. Contratti la cui rilevanza rimane sostanzialmente circoscritta, anche quando il loro peso assume dimensioni di un certo interesse, come nel caso del lavoro intermittente negli ultimi anni.

Un discorso a parte merita l'apprendistato che, dopo un momento di stallo nel corso del 2013, ha ripreso quella fase di crescita che lo ha contraddistinto a partire dal 2010. Anche lo scorso anno, infatti, l'apprendistato ha esposto un incremento del 10,6% per quanto riguarda gli avviamenti e del 10,1% per quanto riguarda gli assunti, una tendenza che potrebbe accentuarsi dopo gli ultimi interventi normativi che hanno in buona misura eliminato molte di quelle caratteristiche formative che hanno sempre rappresentato per le imprese uno dei fattori di maggiore criticità.

*Graf. 61 – Avviamenti con contratti di apprendistato nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



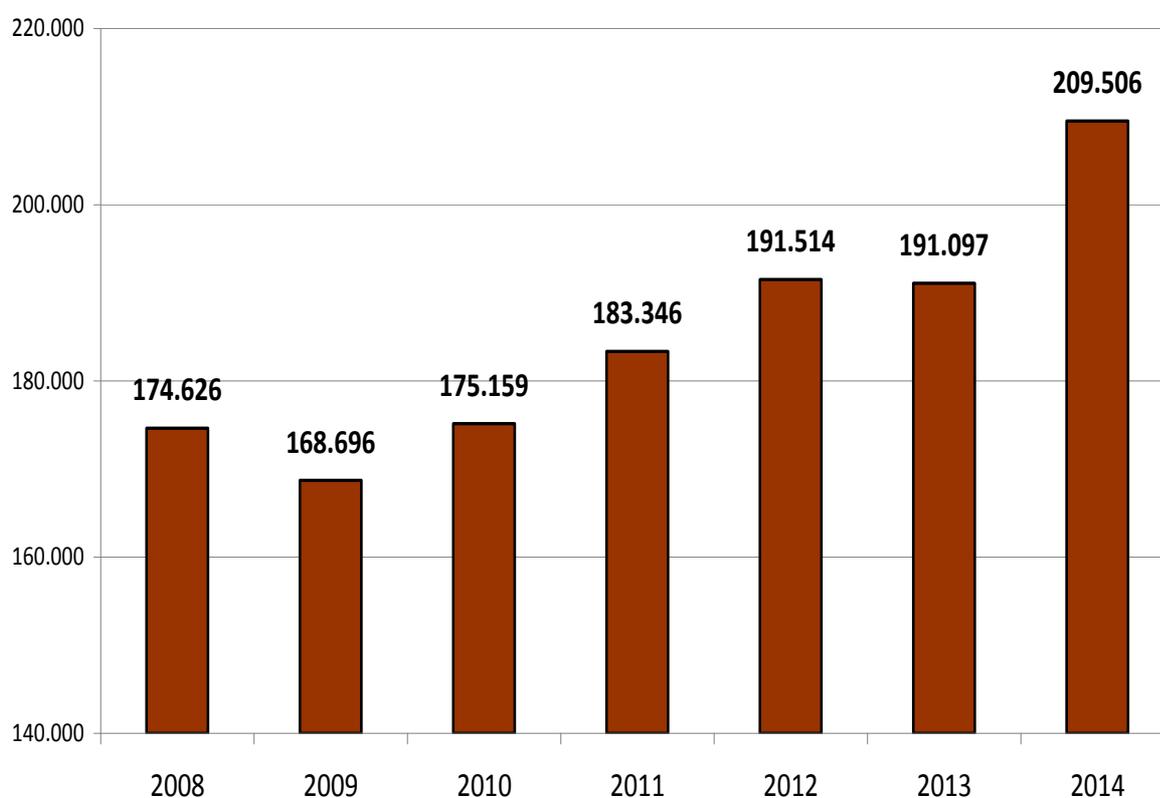
Che qualcosa si muova attorno a questo istituto sembra peraltro evidenziato dal carattere diffuso della sua crescita in quasi tutti i comparti del Terziario e segnatamente nell'Alloggio,

nei Servizi alle imprese e nelle Attività professionali, mentre sostanzialmente invariata è l'incidenza nel settore Manifatturiero.

Va però evidenziato come complessivamente il numero dei lavoratori che sono stati assunti con questa forma contrattuale nel periodo esaminato sia stato pari solo al 5,2%, la metà dei quali non ha avuto altro tipo di assunzioni.

Un ultimo accenno riguarda infine la questione della flessibilità oraria e quindi le dinamiche che riguardano le assunzioni part-time, che anche nel corso dell'ultimo biennio hanno continuato la loro crescita, particolarmente accentuata nel 2014, quando questo tipo di avviamenti ha registrato un incremento del 9,6%, anche se per quanto riguarda gli assunti, il dato è inferiore a quello medio del mercato del lavoro (+4,4%).

*Graf. 62 – Avviamenti con contratti part-time nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



Ormai un avviamento su quattro è fatto utilizzando questa forma di flessibilità, il cui peso è andato peraltro aumentando anche nel corso del 2013, in corrispondenza di una fase di forte caduta della domanda di lavoro.

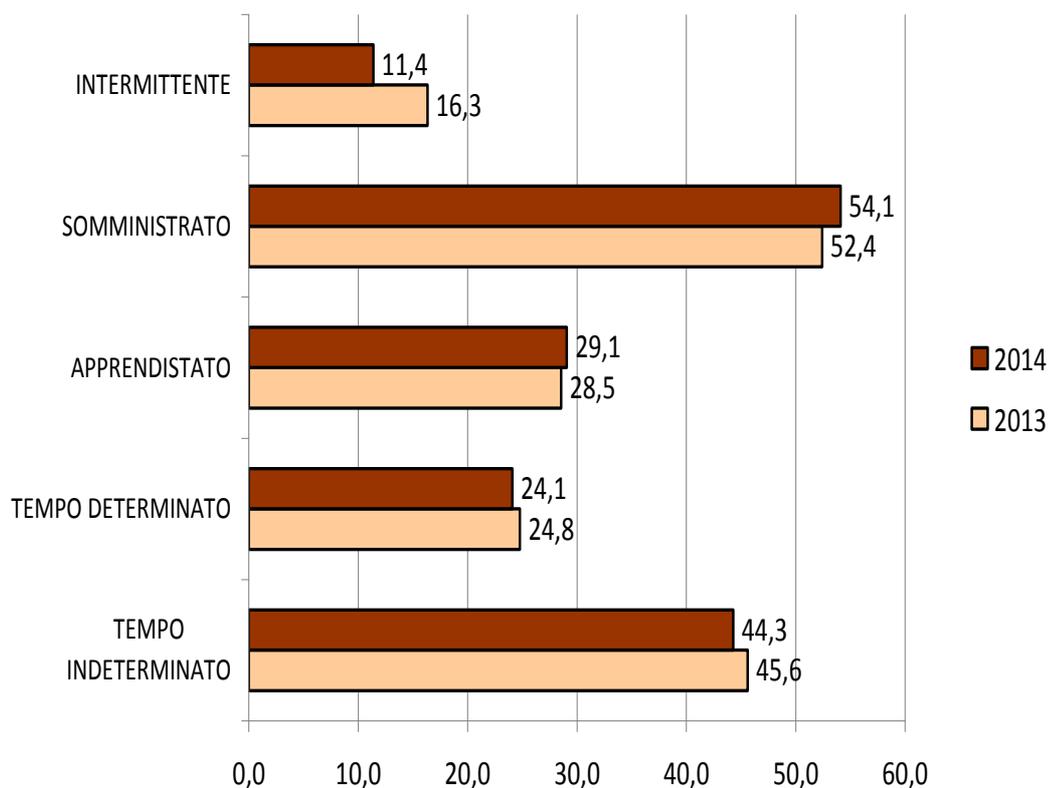
Si allarga altresì il numero dei settori dove i contratti a tempo parziale trovano un utilizzo; in questi ultimi due anni si è infatti parzialmente ridotto l'uso del part-time in alcuni settori come il Commercio, l'Edilizia e il lavoro Domestico, che da soli assorbivano circa la metà di questi avviamenti; tuttavia, mentre è andato aumentando in altri come l'Industria, la Logistica, le Attività professionali e, in misura anche maggiore, in quello dell'Alloggio.

Cresce anche l'uso del part-time combinato con altre forme di flessibilità. In particolare, nel corso dell'ultimo anno, sono aumentati dell'11,1% gli avviamenti part-time effettuati con

contratti a tempo determinato e del 25,6% quelli di lavoro somministrato, mentre rilevante è il calo, in termini percentuali ma non in valori assoluti, del lavoro intermittente.

Contraddittorio è l'andamento del part-time nei contratti stabili; infatti a fronte di un incremento del 12,6% degli avviamenti a tempo parziale nell'apprendistato, si registra una modesta flessione (-1,5%) nel caso dei contratti a tempo indeterminato.

*Graf. 63 – Incidenza del part-time sulle principali forme contrattuali di lavoro subordinato nella città metropolitana di Milano. Anni 2008-2014*



## 7. Conclusioni<sup>25</sup>

La ricostruzione delle dinamiche del mercato del lavoro milanese nel corso degli ultimi anni ha evidenziato come esso sia tuttora pesantemente condizionato dall'eredità della crisi, con una domanda di lavoro che stenta a riguadagnare i livelli pre-crisi a fronte di uno stock occupazionale che è stato intaccato pesantemente e alla cui ricostituzione occorrerà una ripresa economica più incisiva di quella che, a fasi alterne, si è sin qui registrata.

Preoccupa soprattutto il ridimensionamento della base produttiva che si avverte sotteso ai dati della domanda di lavoro e ancor più la debolezza di alcuni settori in cui Milano vantava posizioni di primato. Sotto questo aspetto, l'accentuarsi di taluni fenomeni di terziarizzazione può garantire periodi di ripresa, che potranno essere ulteriormente favoriti da eventi come quelli di Expo per l'anno in corso.

Tuttavia, proprio le vicende economiche dell'ultimo decennio evidenziano che per consentire una crescita duratura è necessario che a riprendersi sia l'insieme dell'economia milanese, a cominciare dai settori più legati all'innovazione e quelli più esposti alla concorrenza internazionale, che invece in questi anni hanno subito un pesante ridimensionamento e la crescita dei comparti ad elevato valore aggiunto del terziario.

Questo decennio lascia un'eredità pesante e numerosi problemi irrisolti, sia sul piano economico che sociale.

Guardando dal punto di vista del lavoro, uno dei punti di massima criticità riguarda i giovani, sempre più numerosi sia tra i disoccupati che tra coloro che si sono posti in una posizione passiva rispetto al mercato del lavoro, un fatto che tradisce un senso di rassegnazione che viene dalle difficoltà nell'accesso al lavoro, ma anche dalle modalità con cui ad esso ci si può accostare.

Un problema che assume aspetti paradossali, se si considera che sovente ad un maggiore titolo di studio si accompagnano forme di lavoro più precario.

Considerazioni non diverse potrebbero riguardare anche altre categorie, come i lavoratori maturi che, mentre hanno visto allungarsi il periodo di permanenza attiva sul mercato del lavoro, si trovano a vivere una fase di crescente difficoltà, per quanti perdono il lavoro a reinserirsi con condizioni assimilabili a quelle perdute, specie quando non si dispone di un bagaglio professionale adeguato; la qual cosa si va traducendo poi in percorsi professionali accidentati.

Certo, Milano è una realtà complessa e articolata, e probabilmente a questi soggetti deboli ne corrispondono altri, solo una parte dei quali catturati dai dati delle COB, che vantano posizioni di forza sul mercato del lavoro, portatori di competenze tecniche specifiche o attivi nei settori creativi, per i quali il fattore della stabilità dei rapporti di lavoro è un fattore di secondaria importanza; e a questi si aggiungono anche altri soggetti che, magari con contratti atipici come le collaborazioni a progetto, svolgono di fatto un secondo lavoro o proseguono la loro attività anche dopo aver raggiunto i limiti dell'età pensionabile.

Ma a fianco di questi cresce anche un'area di lavoro saltuario, adibito per lo più nei servizi tradizionali, ma non solo, che opera sovente nell'area dell'economia informale ma anche con forme di assunzioni regolari con contratti di lavoro intermittente, collaborazioni occasionali ma anche di lavoro accessorio<sup>26</sup>, che stanno alimentando una nuova versione di precariato,

---

<sup>25</sup> di Ermes Cavicchini e Livio Lo Verso.

<sup>26</sup> Del lavoro accessorio non si sa nulla per quanto riguarda la distribuzione territoriale, ma la crescita vertiginosa del fenomeno triplicato nel giro degli ultimi due anni e la caratterizzazione delle imprese che se ne servono, lascia supporre che esso abbia trovato un ampio utilizzo anche nell'area metropolitana milanese.

che in questi anni ha toccato quasi il 10% delle persone che si sono mosse per lo più ai margini del mercato del lavoro.

Nonostante un non trascurabile miglioramento della domanda di lavoro registratosi nell'ultimo anno, sembra quindi accentuarsi ulteriormente la diffusione del lavoro flessibile, di cui in tutti questi anni si sono visti i limiti come strumento per aumentare l'occupazione, e di cui forse si sono sottovalutati gli effetti nel lungo periodo sul sistema produttivo, per il quale si è cercato di agevolare la ricerca di lavoro meno costoso, anziché sostenerlo in una crescita degli investimenti in ricerca ed innovazione.

La strada imboccata con la nuova riforma del mercato del lavoro dichiara di voler rompere con il passato, creando una situazione favorevole a chi vuole investire, e nello stesso tempo rompendo con pratiche che hanno favorito non solo la crescita della flessibilità ma anche il cronicizzarsi in forme di precariato per il lavoratore. Un nuovo inizio, quindi.

Nelle pagine precedenti si è cercato di evidenziare come, in realtà, sovente la volontà del legislatore sia poi stata adattata ad altre esigenze nelle pratiche dei soggetti economici.

Contrariamente a quanto è successo fino ad oggi, intervenendo magari solo molto tempo dopo con aggiustamenti che in qualche caso sono stati tardivi e parziali, come nel caso del part-time riformato nel 2003, sarebbe quindi opportuno che la nuova riforma fosse accompagnata da un monitoraggio dei suoi effetti sul mondo del lavoro e associata, se del caso, ad interventi correttivi.

Un'ultima questione è quella relativa al governo delle politiche del lavoro. I dati qui riportati hanno evidenziato come la crisi abbia inciso profondamente anche sugli assetti territoriali della produzione e del mercato del lavoro. Il ridisegno delle politiche per lo sviluppo economico e dei servizi all'impiego nella Città metropolitana risponde a esigenze economiche che avevano cominciato ad affermarsi ancor prima della crisi. Le tendenze spontanee del sistema produttivo milanese producono squilibri sulle fasce più deboli, nei soggetti per i quali i processi di mobilità territoriale possono diventare, come nel caso delle donne e in misura più contenuta per i giovanissimi, soglie di accesso che escludono.

Disporre di una conoscenza continuamente aggiornata di questi processi diventa quindi un fattore decisivo se si vogliono sviluppare politiche del lavoro a scala locale, le sole che possono ovviare agli scompensi che le tendenze spontanee del mercato possono provocare.

## Glossario:

**Avviati:** numero di persone hanno effettivamente iniziato un lavoro subordinato in un certo periodo di tempo presso la sede operativa di un'azienda rientrante nella circoscrizioni territoriali del Centro per l'Impiego. Si noti che il numero degli "Avviati" è diverso da quello degli "Avviamenti" poiché, in uno stesso arco di tempo, un solo lavoratore può essere soggetto a più avviamenti (ad esempio con i contratti a termine o con il lavoro interinale). Viene quindi considerata una logica basata sulla domanda di lavoro delle imprese localizzate nella area territoriale in esame. Il numero degli assunti è necessariamente minore rispetto a quello delle assunzioni poiché il lavoratore può essere avviato più volte nel medesimo arco di tempo (ad esempio con il lavoro interinale o con un contratto a termine). I lavoratori assunti possono, avere la residenza al di fuori della provincia del CPI in cui si colloca l'azienda.

**Avviamenti:** le comunicazioni dovute per ogni nuovo rapporto di lavoro instaurato sia esso di tipo subordinato, parasubordinato o in somministrazione.

**Cessazioni:** numero di comunicazioni che i datori di lavoro sono tenuti ad inviare per ogni rapporto di lavoro che termina. Si noti che vengono conteggiati i contratti di lavoro dipendente risolti per varie motivazioni quali licenziamento, dimissioni volontarie, quiescenza, scadenza naturale, passaggio diretto ad altra azienda, decesso ed altro. Sono comprese sia le cessazioni per cui è previsto l'obbligo di comunicazione, come nei rapporti a tempo indeterminato, sia le cessazioni avvenute in data diversa da quella comunicata all'atto dell'assunzione. La conclusione nei termini previsti dal contratto di rapporti a tempo determinato non è invece soggetta all'obbligo di comunicazione.

**Comunicazioni Obbligatorie (COB):** sono previste dal decreto legislativo 276/03 "attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro" definisce le modalità di attuazione della Legge 30/2003. All' articolo 17: "Monitoraggio statistico e valutazione delle politiche del lavoro" comma 1 prescrive che: "... le registrazioni delle comunicazioni dovute dai datori di lavoro ai servizi competenti e le registrazioni delle attività poste in essere da questi nei confronti degli utenti per come riportate nella scheda anagrafico – professionale dei lavoratori costituiscono una base statistica ... "

**Flussi e Stock:** Gli avviamenti rappresentano dati di "flusso" e non di "stock" poiché registrano le dinamiche in entrata e in uscita nel mercato del lavoro. In analisi statistica si fa la distinzione tra quantità che sono stock (riserve, scorte – es. numero occupati) e altre che sono flussi; queste si differenziano per la loro unità di misura. Una variabile di stock è misurata in uno specifico momento e rappresenta la quantità esistente in quel momento e che può essere stata accumulata in passato. Una variabile di flusso è misurata, invece, relativamente ad un intervallo di tempo. Quindi un flusso viene misurato per unità di tempo (es. quanti nuovi occupati in un mese). Stock e flussi hanno unità di misura diverse e quindi non sono commensurabili - non possono essere significativamente confrontate, equiparate, sommate o sottratte.

## Composizione Aree Circostrizionali per l'impiego

Comune	Aree Circostrizionali per l'impiego
Assago	Corsico
Buccinasco	Corsico
Cesano Boscone	Corsico
Corsico	Corsico
Cusago	Corsico
Trezzano Sul Naviglio	Corsico
Arconate	Legnano
Bernate Ticino	Legnano
Buscate	Legnano
Busto Garolfo	Legnano
Canegrate	Legnano
Casorezzo	Legnano
Castano Primo	Legnano
Cerro Maggiore	Legnano
Cuggiono	Legnano
Dairago	Legnano
Inveruno	Legnano
Legnano	Legnano
Magnago	Legnano
Nerviano	Legnano
Nosate	Legnano
Parabiago	Legnano
Rescaldina	Legnano
Robecchetto con Induno	Legnano
San Giorgio su Legnano	Legnano
San Vittore Olona	Legnano
Turbigo	Legnano
Vanzaghelo	Legnano
Villa Cortese	Legnano
Abbiategrosso	Magenta
Albairate	Magenta
Arluno	Magenta
Bareggio	Magenta
Besate	Magenta
Boffalora Sopra Ticino	Magenta
Bubbiano	Magenta
Calvignasco	Magenta
Cassinetta Di Lugagnano	Magenta
Cislino	Magenta
Corbetta	Magenta
Gaggiano	Magenta
Guido Visconti	Magenta
Magenta	Magenta
Marcallo Con Casone	Magenta
Mesero	Magenta
Morimondo	Magenta
Motta Visconti	Magenta
Ossona	Magenta
Ozzero	Magenta
Robecco Sul Naviglio	Magenta
Rosate	Magenta
Santo Stefano Ticino	Magenta
Sedriano	Magenta
Vermezzo	Magenta
Vittuone	Magenta
Zelo Surrigone	Magenta
Basiano	Melzo
Bellinzago Lombardo	Melzo
Bussero	Melzo
Cambiago	Melzo
Carugate	Melzo
Cassano D Adda	Melzo
Cassina De' Pecchi	Melzo
Cernusco sul Naviglio	Melzo
Gessate	Melzo

Comune	Aree Circostrizionali per l'impiego
Gorgonzola	Melzo
Grezzago	Melzo
Inzago	Melzo
Liscate	Melzo
Masate	Melzo
Melzo	Melzo
Pessano con Bornago	Melzo
Pioltello	Melzo
Pozzo D'Adda	Melzo
Pozzuolo Martesana	Melzo
Rodano	Melzo
Segrate	Melzo
Settala	Melzo
Trezzano Rosa	Melzo
Trezzo sull Adda	Melzo
Truccazzano	Melzo
Vaprio D'adda	Melzo
Vignate	Melzo
Vimodrone	Melzo
Milano	Milano
Bresso	Nord Milano
Cinisello Balsamo	Nord Milano
Cologno Monzese	Nord Milano
Cormano	Nord Milano
Cusano Milanino	Nord Milano
Paderno Dugnano	Nord Milano
Sesto San Giovanni	Nord Milano
Arese	Rho
Baranzate	Rho
Bollate	Rho
Cesate	Rho
Cornaredo	Rho
Garbagnate Milanese	Rho
Lainate	Rho
Novate Milanese	Rho
Pero	Rho
Pogliano Milanese	Rho
Pregnana Milanese	Rho
Rho	Rho
Senago	Rho
Settimo Milanese	Rho
Vanzago	Rho
Basiglio	Rozzano
Binasco	Rozzano
Casarile	Rozzano
Lacchiarella	Rozzano
Locate Di Triulzi	Rozzano
Noviglio	Rozzano
Opera	Rozzano
Pieve Emanuele	Rozzano
Rozzano	Rozzano
Vernate	Rozzano
Zibido San Giacomo	Rozzano
Carpiano	San Donato Milanese
Cerro al Lambro	San Donato Milanese
Colturano	San Donato Milanese
Dresano	San Donato Milanese
Mediglia	San Donato Milanese
Melegnano	San Donato Milanese
Pantigliate	San Donato Milanese
Paullo	San Donato Milanese
Peschiera Borromeo	San Donato Milanese
San Colombano al L.	San Donato Milanese
San Donato M.	San Donato Milanese
San Giuliano M.	San Donato Milanese
San Zenone al L.	San Donato Milanese
Tribiano	San Donato Milanese
Vizzolo Predabissi	San Donato Milanese

### Mapa di 134 comuni della città metropolitana di Milano



## Note biografiche:

### Ermes Cavicchini

Senior Advisor dalla società Lattanzio Advisory SpA. già direttore del C.D.R.L., lavora da molti anni sui temi dello sviluppo economico locale, del mercato del lavoro e della formazione. Ha coordinato progetti di servizi innovativi per l'impiego e diretto attività di valutazione delle politiche pubbliche. Ha curato la redazione dei *Rapporti sul mercato del lavoro* nella città metropolitana di Milano dal 2001.

### Livio Lo Verso

Responsabile dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, Città metropolitana di Milano. In questa veste ha curato una rete di collaborazioni con altri enti, istituzioni di formazione e ricerca. Nel corso degli anni ha redatto molteplici contributi in pubblicazioni scientifiche e curato interventi formativi per conto di diverse università milanesi.

### Antonino Sciabarrà

Esperto gestioni banche dati, responsabile del servizio gestione Sintesi e Progetti Innovativi del settore Sistema Informativo del Lavoro, Città metropolitana di Milano. Cura la banca dati delle comunicazioni obbligatorie e ha progettato il servizio web Job Trend con i principali indicatori tendenziali del mercato del lavoro dei 134 comuni dell'area metropolitana.

### Pietro Marino

Redattore del periodico **CIVICA®**. Opera, nell'ambito dell'Osservatorio Elettorale, alla stesura di studi, di elaborazioni e di comparazione sui dati elettorali. Cura l'aggiornamento della banca dati ADA - Archivio dati amministratori comunali dei 134 comuni della Città metropolitana di Milano. Ha partecipato al progetto BES - Benessere Equo e Sostenibile nell'area milanese. Si occupa, inoltre, delle pubblicazioni redatte dal Servizio Statistica e dei vari studi demografici. Cura l'aggiornamento dei siti web del Periodico e della Statistica.

### Daniele Vittorio Comero

Direttore del periodico **CIVICA®**, responsabile del Servizio di statistica, ha realizzato numerose ricerche sull'Area milanese, da un punto di vista demografico e economico. Ha curato uno studio territoriale sul "Sistema produttivo e la Struttura dell'occupazione milanese" dal titolo "PROVINCIA PRODUCE", insieme con l'Osservatorio del mercato del lavoro, pubblicato dal periodico Civica, n.2.2001. Analista politico elettorale, giornalista, scrive su vari giornali on-line. Ha pubblicato: *L'Urna di Pandora delle Riforme*, con Giorgio Galli e Felice Besostri, *Stella e Corona. Sogni, utopie e brogli nella storia elettorale italiana* e *Ricostruire la democrazia. La tela di Penelope delle riforme elettorali* con Giorgio Galli con cui conduce un ciclo di incontri, dal 2013, alla Società Umanitaria di Milano dal titolo *Le parole della Politica*. Ha fatto parte del Comitato Scientifico della SISE.

Quaderni di Civica® è la collana di Ricerche e Studi , di tipo monografico, che integra le pubblicazioni del Periodico, a cadenza libera, non programmata.

Questo numero è dedicato interamente al tema dello sviluppo economico e sociale, in particolare del mercato del lavoro nell'area metropolitana, in linea con la Legge 56/2014 istitutiva delle Città metropolitane che assegna, tra le funzioni fondamentali, all'art. 1, comma 44°, punto e), la "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative" dell'area metropolitana.

Sommario del Quaderno:

*Prefazione di Alberto Centinaio*

*I primi dati del 2015*

*Le dinamiche della domanda di lavoro negli anni della crisi*

*La composizione settoriale della domanda di lavoro*

*I mutamenti della domanda di lavoro nei territori dell'area metropolitana milanese*

*I lavoratori milanesi: caratteristiche socio-demografiche e inquadramento professionale*

*Come si entra nel mercato del lavoro: le forme contrattuali di assunzione*

*Conclusioni*

*Glossario*

*Note biografiche*